



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

340^a seduta pubblica giovedì 11 settembre 2025
--

Presidenza del vice presidente Ronzulli, indi del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 7

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 89

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
..... 115

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui recenti sviluppi delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, nonché in materia di commercio internazionale, e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....	7, 15, 25, 26, 32
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	7
CALENDA (<i>Misto-Az-RE</i>).....	15
SPAGNOLLI (<i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i>).....	16
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	17
BIANCOFIORE (<i>Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP</i>).....	19
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>).....	20
CRAXI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	22
MAIORINO (<i>M5S</i>).....	23
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	25, 26
BOCCIA (<i>PD-IDP</i>).....	28
TERZI DI SANT'AGATA (<i>FdI</i>).....	30

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1447) Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	32, 34, 41
SPERANZON, <i>relatore</i>	33
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	34
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>).....	35
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	37
NAVE (<i>M5S</i>).....	37
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	38
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	38
SCURRIA (<i>FdI</i>).....	40

Discussione e approvazione:

(1446) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	41, 42, 44
LA MARCA, <i>relatrice</i>	41, 42
BEVILACQUA (<i>M5S</i>).....	41, 43
TRIPODI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	42
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	43
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	43
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	43

PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	44
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	44
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	44

Discussione e approvazione:

(1448) Adesione al Protocollo emendativo della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili, fatto a Montréal il 4 aprile 2014 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	45, 47
ZEDDA, <i>relatrice</i>	45
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	46
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	46
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	46
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	46
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	47
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	47
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	47

Discussione e approvazione:

(1477) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	48, 50
CRAXI, <i>f.f. relatrice</i>	48
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	49
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	49
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	49
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	49
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	50
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	50
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	50

Discussione e approvazione:

(1503) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra il Governo della Repubblica Federale di Germania, il Governo della Confederazione Svizzera e il Governo della Repubblica Italiana, fatto a Berlino il 19 marzo 2024 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	51, 53
ZEDDA, <i>relatrice</i>	51
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	51
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	52
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	52
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	52
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	53
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	53

Discussione e approvazione:

(1520) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo, del 23 dicembre 2020, fatto a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	53, 54, 55, 56, 57, 60
ALFIERI, relatore.....	53, 55, 59
BEVILACQUA (<i>M5S</i>).....	54
TRIPODI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.....	56
SIRONI (<i>M5S</i>).....	56, 58
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	56, 57
CAMUSSO (<i>PD-IDP</i>).....	56
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>).....	57
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	58
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	59
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	60

Discussione e approvazione:

(684-B) LA MARCA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (Approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	60, 61, 63
MENIA, f.f. relatore.....	60
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	61
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	61
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	61
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	62
LA MARCA (<i>PD-IDP</i>).....	62
BARCAIUOLO (<i>FdI</i>).....	63

Discussione e approvazione:

(1528) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	64, 69
BARCAIUOLO, relatore.....	64
CUCCHI (<i>Misto-AVS</i>).....	64
DE ROSA (<i>FI-BP-PPE</i>).....	65
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	66
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	66
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>).....	66
TERZI DI SANT'AGATA (<i>FdI</i>).....	67

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02133) - Sul censimento e sulla disciplina dei dispositivi elettronici di controllo della velocità:

PRESIDENTE.....	69
POTENTI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	69, 71
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....	70

(3-02136) - Sulle conseguenze per le imprese dell'andamento economico congiunturale:

PRESIDENTE.....	71
RENZI (<i>IV-C-RE</i>).....	71, 73
URSO, ministro delle imprese e del made in Italy.....	72

(3-02132) - Sulla riorganizzazione aziendale della società di commercio online "Yoox":

PRESIDENTE.....	74
MAGNI (<i>Misto-AVS</i>).....	74, 75
URSO, ministro delle imprese e del made in Italy.....	74

(3-02129) - Sui nuovi requisiti del credito d'imposta alle imprese per ricerca e sviluppo:

PRESIDENTE.....	76
NAVE (<i>M5S</i>).....	76, 78
URSO, ministro delle imprese e del made in Italy.....	77

(3-02135) - Su iniziative di supporto per le imprese del settore automotive:

PRESIDENTE.....	79
D'ELIA (<i>PD-IDP</i>).....	79
URSO, ministro delle imprese e del made in Italy.....	80
VERINI (<i>PD-IDP</i>).....	81

(3-02131) - Sull'ampliamento dello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas nel sud Sardegna:

PRESIDENTE.....	82
ZEDDA (<i>FdI</i>).....	82, 84
URSO, ministro delle imprese e del made in Italy.....	83

(3-02128) - Sul rafforzamento delle misure di garanzia del diritto allo studio:

PRESIDENTE.....	84, 87
TREVISI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	84, 87
BERNINI, ministro dell'università e della ricerca.....	85

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2025.....

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1447

Articoli da 1 a 4.....	89
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1446

Ordine del giorno.....	90
------------------------	----

Articoli da 1 a 4.....	91
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1448

Articoli da 1 a 4.....	93
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1477

Articoli da 1 a 5.....	94
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1503

Articoli da 1 a 4.....	96
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1520

Ordine del giorno.....	98
------------------------	----

Articoli da 1 a 4	99	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1477	115
DISEGNO DI LEGGE N. 684-B		Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1503	115
Articoli da 1 a 5	100	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1520	115
DISEGNO DI LEGGE N. 1528		Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 684	116
Articoli da 1 a 4	102	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1528	116
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	103	INTERVENTI	
Interrogazione sul censimento e sulla disciplina dei dispositivi elettronici di controllo della velocità	103	Dichiarazione di voto della senatrice Di Girolamo sul disegno di legge n. 1503	116
Interrogazione sulle conseguenze per le imprese dell'andamento economico congiunturale	104	CONGEDI E MISSIONI	118
Interrogazione sulla riorganizzazione aziendale della società di commercio online "Yoox"	105	DISEGNI DI LEGGE	
Interrogazione sui nuovi requisiti del credito d'imposta alle imprese per ricerca e sviluppo	106	Annunzio di presentazione	118
Interrogazione su iniziative di supporto per le imprese del settore automotive	108	GOVERNO	
Interrogazione sull'ampliamento dello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas nel Sud Sardegna	111	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	118
Interrogazione sul rafforzamento delle misure di garanzia del diritto allo studio	112	PARLAMENTO EUROPEO	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documenti. Deferimento	120
PARERI		COMMISSIONE EUROPEA	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1447	115	Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	121
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1446	115	INTERROGAZIONI	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1448	115	Annunzio di risposte scritte	122
		Interrogazioni	123, 126
		Da svolgere in Commissione	132

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui recenti sviluppi delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, nonché in materia di commercio internazionale, e conseguente discussione (ore 10,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui recenti sviluppi delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, nonché in materia di commercio internazionale».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio per l'opportunità di offrire un aggiornamento, alla ripresa dei lavori del Parlamento, sui temi che sono al centro della nostra azione diplomatica, dai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina alle sfide poste dai dazi, che stanno cambiando il panorama del commercio mondiale.

La mia informativa non può che partire dalla tragedia di Gaza, che continua a rappresentare una ferita aperta per tutta la comunità internazionale. Voglio essere chiaro: quello che accade nella Striscia è sempre più inaccettabile. Lo abbiamo ribadito in tutte le sedi e lo voglio ribadire anche qui, in quest'Aula: siamo fermamente contrari al piano israeliano di occupazione

della città di Gaza e a ogni ipotesi di trasferimento forzato dei palestinesi dalla Striscia, così come condanniamo qualsiasi proposito di espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania o di sua annessione.

Hamas ha enormi responsabilità per aver scatenato questa terribile spirale di violenza, con un insensato atto terroristico. Non abbiamo esitato un solo minuto a ribadire il diritto di Israele a esistere e a tutelare la propria sicurezza di fronte a un terrorismo che continua a colpire indiscriminatamente la popolazione civile, così come è accaduto lunedì scorso a Gerusalemme. Da tempo diciamo, però, che le scelte del Governo Netanyahu sono andate ben oltre una reazione proporzionata, violando i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario. Troppe vittime, troppi bambini sono morti e continuano a morire a Gaza City e nelle altre parti della Striscia, dove Hamas continua a farsi scudo della inerme popolazione civile. Da nonno e da padre dico che questa carneficina deve finire subito. Non possiamo e non vogliamo rassegnarci a un'ulteriore escalation militare, che aggraverebbe una crisi umanitaria che è già catastrofica. Basta bombardamenti, basta distruzioni, basta vittime innocenti.

Le legittime critiche nei confronti di queste azioni non devono mai alimentare però un nuovo antisemitismo in Italia e in Europa, come quello che portò alla Shoah. In nome della pace, abbiamo tutti il dovere di evitare che il clima di odio, che già provoca tanti lutti in Medio Oriente, si estenda in altre parti del mondo. Violenza verbale e criminalizzazione del pensiero altrui possono accendere lugubri pensieri in menti malate che, all'insegna dell'odio, possono arrivare a compiere gesti criminali, come quello che ha provocato la morte del giovane blogger americano, Charlie Kirk. Chi la pensa diversamente da noi non è mai un nemico, ma un avversario, con il quale confrontarsi. Questa è l'essenza della democrazia.

Per quanto ci riguarda, continuiamo a lavorare senza sosta per il cessate il fuoco nella Striscia, per la liberazione immediata degli ostaggi e il pieno accesso degli aiuti umanitari. Occorre resistere alla tentazione di forzare una conclusione della crisi con atti unilaterali, dagli effetti imprevedibili; auspichiamo che quanto accaduto a Doha martedì scorso non offra un pretesto a chi vuole far saltare il banco. Insieme al Presidente del Consiglio abbiamo espresso la solidarietà del Governo alle autorità qatarine. L'attacco di martedì e la violazione della sovranità di uno Stato, il Qatar, che non è parte del conflitto e che, al contrario, è da tempo impegnato, insieme Stati Uniti ed Egitto, in una preziosa opera di mediazione, sono inaccettabili. (*Applausi*).

Il nostro obiettivo è rilanciare il processo politico per arrivare a due Stati in grado di convivere in pace e sicurezza. L'ho confermato al ministro degli esteri palestinese Varsen Aghabekian, che ho ricevuto a Roma il 1° settembre.

Senza sventolare bandiere di comodo, lavoriamo concretamente, in maniera operativa, per la nascita di un vero Stato palestinese, creando in questo modo le premesse per la soluzione a due Stati. Lo voglio ribadire con chiarezza: riconoscere uno Stato, senza prima creare le condizioni per la sua nascita, non produrrebbe alcun effetto, se non quello di allontanare la pace. Proprio per questo l'Italia ha partecipato attivamente, con proposte concrete e operative, al processo che ha portato a luglio alla Conferenza di New York

sulla soluzione a due Stati. Abbiamo co-presieduto il gruppo di lavoro più importante e complesso, quello sulla sicurezza; l'abbiamo fatto insieme all'Indonesia, il Paese musulmano più popoloso al mondo, forti di un impegno politico che è già concreto sul terreno. Tredici nostri Carabinieri sono a Gerico, per formare le forze di sicurezza palestinesi in un'importante missione bilaterale; un Carabiniere è presente nella missione europea Eupol COPPS (European Union Police Mission - Coordinating Office for *Palestinian Police Support*), per la formazione della polizia civile palestinese; altri sette carabinieri sono in prima linea nella missione EUBAM (European Union Border Assistance Mission) Rafah, per la gestione del valico e per la formazione delle controparti palestinesi.

L'Italia lavora naturalmente in sintonia con molti Paesi arabi. Il ministro degli esteri saudita Faisal è venuto a Roma il 28 agosto. Abbiamo concordato, in un'importante dichiarazione politica, di continuare a operare insieme per la ricostruzione di Gaza e per la creazione dello Stato palestinese. Come ho ribadito martedì al ministro degli esteri egiziano Abdelatty, sosteniamo pienamente il piano arabo per la ricostruzione di Gaza e siamo pronti a contribuire, con l'invio di militari italiani, ad una missione internazionale a guida araba sotto l'egida dell'ONU per il mantenimento della pace nella Striscia e per la riunificazione del futuro Stato palestinese, che dovrà ricomprendere Gaza e la Cisgiordania. Naturalmente Hamas non potrà avere alcun ruolo nel futuro Stato palestinese. Voglio ribadire qui con forza che l'Italia è a favore della nascita di uno Stato palestinese che permetta al popolo di Palestina di realizzare il proprio sogno: vivere in sicurezza a casa propria e in pace con Israele.

Il ministro egiziano Abdelatty ha voluto condividere con me anche l'impegno del Cairo per far ripartire il negoziato sul dossier nucleare tra Iran e Stati Uniti, ricordando gli incontri che abbiamo ospitato a Roma. Ne avevo parlato in precedenza con il direttore dell'Agenzia ONU per il nucleare Grossi; noi siamo pronti ad ospitare nuove sessioni di dialogo, se ci verrà richiesto. Anche questo è un tassello fondamentale per la pace e la stabilità nella regione, in cui le crisi sono sempre più interconnesse e interdipendenti. Parlerò di tutto questo oggi con il ministro turco Fidan a Roma, per rafforzare un percorso che deve porre fine alla violenza e all'instabilità in Medio Oriente. Il 22 settembre a New York aderiremo con convinzione a una Dichiarazione nell'ambito delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di costruire uno Stato palestinese e di far cessare le ostilità. Sostenere la soluzione a due Stati vuol dire anche salvaguardarne le premesse.

Per queste ragioni abbiamo condannato con forza, insieme ai nostri partner europei e arabi, la decisione israeliana di procedere nella politica degli insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania. Alla riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea a Copenaghen della scorsa settimana, con la Germania abbiamo proposto di infliggere nuove severe sanzioni ai coloni violenti. Siamo disponibili a inasprire le misure restrittive contro gli assalti ai villaggi palestinesi, arrivando a colpire anche le comunità cristiane, da sempre elemento di dialogo e di pace nella regione. Siamo anche pronti a valutare, non appena verranno presentate in Consiglio, le ulteriori nuove proposte di

sanzioni preannunciate dalla presidente della Commissione europea von der Leyen nel discorso di ieri a Strasburgo.

Seguiamo da vicino anche la vicenda della Global Sumud Flotilla. Ai 58 cittadini italiani che partecipano all'iniziativa garantiremo - come abbiamo voluto assicurare insieme al Presidente del Consiglio - assistenza diplomatica e consolare, come abbiamo sempre fatto per i cittadini italiani fermati in Israele per iniziative analoghe. Ho chiesto all'Unità di crisi del Ministero di restare in stretto contatto con la portavoce italiana della Flotilla. La nostra ambasciata a Tel Aviv è stata attivata e, su mia istruzione, ha sensibilizzato le autorità israeliane sul rispetto dei diritti di tutti i connazionali presenti sulla Flotilla, tra cui anche alcuni parlamentari. Ho anche chiamato il ministro degli esteri Sa'ar, per sensibilizzarlo personalmente sulla questione.

Voglio ribadire a quest'Aula che l'Italia è in prima linea in maniera concreta e operativa per portare tutti gli aiuti umanitari possibili nella Striscia di Gaza.

Il Governo si è reso disponibile con gli organizzatori a mettere a disposizione i canali istituzionali per la consegna degli aiuti a Gaza. Avvalersi di questi canali umanitari già attivi ed efficaci eviterebbe di esporre i partecipanti ai rischi derivanti dal recarsi in una zona di crisi.

A differenza di tanti che parlano e basta, il Governo italiano sta aiutando il popolo palestinese con i fatti e con le azioni concrete. Il 13 agosto ha accolto a Ciampino un altro gruppo di bambini palestinesi evacuati dalla Striscia. La scorsa settimana abbiamo incontrato, con il ministro palestinese Aghabekian, alcuni piccoli pazienti ricoverati negli ospedali romani del Policlinico Umberto I, del Gemelli e del Bambino Gesù. È stata la più importante delle 14 operazioni sanitarie condotte finora dall'Italia. Dall'inizio della crisi, abbiamo accolto 181 bambini, insieme ai loro familiari. In totale, finora abbiamo portato in Italia circa mille persone dalla Striscia di Gaza. Sono numeri che fanno dell'Italia il primo Paese al mondo per operazioni sanitarie da Gaza, insieme a Turchia, Emirati, Qatar ed Egitto. Non si tratta ovviamente solo di iniziative di natura umanitaria, ma rappresentano il frutto di un intenso lavoro politico, fatto di contatti serrati con autorità israeliane, palestinesi e degli altri Paesi della regione. Ringrazio le strutture ospedaliere che in tutta l'Italia in questi mesi hanno accolto e curato bambini di Gaza, assistendo le loro famiglie (*Applausi*); sono straordinari ambasciatori dello spirito di accoglienza e della generosità del nostro Paese. Voglio ringraziare inoltre il personale del Ministero degli esteri, della Presidenza del Consiglio, della Difesa e della Protezione civile, che hanno reso possibile tutte queste operazioni; uomini e donne con grande senso dello Stato e che dedicano anima e cuore al servizio dei più vulnerabili. (*Applausi*).

Proseguiamo il nostro impegno politico anche attraverso l'iniziativa Food for Gaza. In questi mesi abbiamo fatto arrivare nella Striscia migliaia di tonnellate di aiuti alimentari e sanitari. Ripeto, non si tratta solo di sostegno alla popolazione che soffre, ma è un impegno politico che portiamo avanti per avanzare nella costruzione dello Stato palestinese. Per questo dedichiamo particolare attenzione ai giovani studenti e ricercatori di quel Paese; vogliamo offrire loro opportunità di studio nelle nostre migliori università e centri di ricerca, per farne la spina dorsale della nuova classe dirigente per il futuro

Stato di Palestina. Con il ministro Bernini abbiamo riservato a questi giovani un programma di cento borse di studio. Stiamo lavorando con i partner della regione per creare un vero e proprio “corridoio universitario”. Inoltre, con il ministro Aghabekian abbiamo concordato di rafforzare le iniziative di formazione a favore dei dipendenti pubblici palestinesi. Ne ho parlato subito con il ministro Zangrillo, per mettere a disposizione le nostre eccellenze, a partire dalla Scuola superiore di pubblica amministrazione, in tutti i settori che l'Autorità palestinese ci indicherà come prioritari.

Dobbiamo essere chiari anche noi in quest'Aula. Tutto ciò è possibile solo mantenendo aperto un canale diplomatico con Israele. Proprio grazie a questo dialogo molto franco, serrato e spesso critico, possiamo continuare a sollecitare Israele a garantire la ripresa delle attività umanitarie nella Striscia e lavorare in concreto per la pace in Medio Oriente.

Siamo in prima linea anche nel sostegno al Libano e al nuovo corso inaugurato dalle elezioni del presidente Aoun. Abbiamo favorito la decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per rinnovare il mandato UNIFIL (United Nations Interim Force In Lebanon) fino a fine 2026. La Missione, guidata attualmente dal generale Abagnara, ha un ruolo chiave per il rafforzamento delle Forze armate libanesi. Gli attacchi nei suoi confronti, come quello delle scorse settimane che abbiamo condannato con forza, contrastano con l'obiettivo condiviso di portare pace e stabilità. Voglio confermare le parole del ministro Crosetto: continueremo anche con un rapporto bilaterale a formare le forze armate libanesi.

Continuiamo a sostenere con convinzione anche la transizione politica in Siria, guidata da al-Sharaa. Di tutto questo ho parlato con papa Leone XIV nel nostro incontro ufficiale a fine agosto in Vaticano, nel quale il Sommo Pontefice ha incoraggiato l'Italia a proseguire nell'impegno senza sosta per la pace.

È arrivato dunque il tempo di costruire, non di continuare a distruggere. È quindi questa la bussola che guida la nostra azione, sempre coerente, a difesa del diritto internazionale, dell'integrità territoriale dell'Ucraina e della sua libertà.

L'attacco dell'altro ieri al territorio polacco è un fatto gravissimo e inaccettabile, un'offesa alla sicurezza dell'intera area euroatlantica. L'Italia ha espresso immediatamente piena solidarietà alla Polonia, Paese amico e alleato, ribadendo il suo impegno per la difesa della sovranità e dell'integrità territoriale. Alle operazioni che hanno garantito la protezione del territorio polacco dall'attacco di droni ha partecipato, facendo parte del dispositivo di sicurezza alleata, anche un aereo radar della nostra Aeronautica militare.

Queste iniziative russe sono in palese contraddizione con il percorso che sembrava avviato, invece, con il vertice in Alaska. L'Italia ha contribuito a una forte presa di posizione europea a sostegno dell'unità transatlantica. L'obiettivo è quello di garantire tutti insieme la sicurezza dell'Ucraina una volta raggiunta la pace. È proprio in questo spirito che il Governo italiano ha messo sul tavolo un meccanismo di sicurezza basato sul mutuo soccorso, sul modello dell'articolo 5 del Trattato NATO. È una proposta che il Presidente degli Stati Uniti ha ripreso nei suoi colloqui di agosto, ai quali ha partecipato il nostro Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e che ha raccolto importanti

consensi anche tra altri nostri partner. Il punto di partenza è la definizione di una clausola di sicurezza collettiva che permetta all'Ucraina di beneficiare del sostegno di tutti i suoi partner, Stati Uniti compresi, nel caso in cui venga attaccata di nuovo. Lo stesso percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea, che l'Italia sostiene con convinzione, rientra tra queste garanzie. L'Italia, naturalmente, è pronta a fare la sua parte concretamente per la sicurezza di Kiev, in piena sintonia con i Paesi dell'Unione europea, ma voglio ribadirlo in modo molto chiaro: per il Governo non è all'ordine del giorno l'ipotesi di inviare militari italiani in Ucraina. (*Applausi*). Sono invece al vaglio ipotesi di monitoraggio e formazione di militari al di fuori dei confini ucraini solo una volta raggiunta la cessazione delle ostilità. Il coordinamento con i principali partner europei tra le due sponde dell'Atlantico resta ovviamente serrato.

Anche ieri il Presidente del Consiglio ha partecipato a consultazioni con gli alleati dopo le violazioni dello spazio aereo polacco. In queste due settimane ho partecipato a due riunioni tra i Ministri degli esteri del G7, con i colleghi dei Paesi i cui leader, come il Presidente Meloni, erano a Washington il 18 agosto con i Presidenti Trump e Zelensky. La nostra priorità, lo ripeto, è lavorare per l'unità europea e transatlantica. Avere l'Occidente unito è condizione necessaria per costruire un sistema di garanzie di sicurezza e permettere all'Ucraina di negoziare una pace giusta e duratura. Spetterà poi a Kiev stabilire i termini del negoziato e decidere cosa fare. Nessuna decisione sul futuro dell'Ucraina potrà essere presa senza l'Ucraina. È essenziale quindi intensificare la pressione su Putin perché sieda al tavolo dei negoziati, dove l'Europa dovrà svolgere un ruolo da protagonista, anche perché senza la posizione europea non si può risolvere la questione delle sanzioni, visto che ne abbiamo inflitte e continueremo a infliggerne alla Russia finché non finirà la guerra.

Dobbiamo fare di tutto utilizzando gli strumenti a nostra disposizione per ostacolare il finanziamento della macchina da guerra russa, anche attraverso nuove sanzioni. Stiamo lavorando in questo spirito a Bruxelles per arrivare al più presto ad un diciannovesimo pacchetto sanzionatorio contro Mosca, che incida in maniera sostanziale sui flussi finanziari. Stiamo anche valutando ulteriori forme di sostegno concreto all'Ucraina nel settore della difesa.

Il Governo, con tutte le componenti del sistema Italia, è in prima linea anche nel sostegno al processo di ricostruzione. Vorrei ricordare gli impegni complessivi sottoscritti in occasione della Conferenza sulla ripresa dell'Ucraina che abbiamo ospitato a Roma nel mese di luglio, la più ampia e produttiva sinora organizzata, che ha visto anche un'importante partecipazione parlamentare. Sono stati mobilitati 10 miliardi di euro di nuovi fondi pubblici e 5 miliardi di capitali privati. Grazie ai 315 milioni annunciati durante la conferenza, l'Italia ha portato il sostegno bilaterale all'Ucraina a quasi 3 miliardi di euro, ai quali si aggiungono quelli versati in ambito militare ed europeo. Stiamo lavorando sulla messa in opera degli strumenti annunciati, tra cui il Fondo equity europeo, l'accordo tra Governi che inizieremo a negoziare con Kiev, il Memorandum d'intesa sulla finanza agevolata e l'avvio dei nuovi progetti ad Odessa.

Dalla Conferenza di Roma abbiamo lanciato un messaggio molto forte: l'Ucraina deve avere un futuro di pace e prosperità in Europa, un futuro che passa anche attraverso riforme, lotta alla corruzione, investimenti e sostegno concreto delle nostre imprese.

Da Ministro anche per il commercio internazionale, vorrei dedicare l'ultima parte del mio intervento al sostegno che il Governo sta assicurando alle nostre aziende esportatrici che si trovano in questo momento ad operare in un contesto particolarmente complesso e competitivo, segnato da una profonda revisione della politica commerciale americana. In questi mesi il Governo è stato determinante nel sostenere una posizione europea costruttiva per evitare una guerra commerciale con gli Stati Uniti che avrebbe provocato gravi danni alle nostre imprese.

L'intesa raggiunta garantisce stabilità, elemento fondamentale per il nostro sistema produttivo, e lascia aperta la prospettiva di ottenere una serie di ulteriori esenzioni a favore di alcuni settori strategici del nostro comparto industriale e agroalimentare. Siamo la seconda manifattura d'Europa e vogliamo dare quante più certezze possibili ai nostri imprenditori.

Il nostro lavoro continua per tutelare nel prosieguo della trattativa - non è ancora conclusa, ci vorranno forse mesi - alcuni prodotti del made in Italy che non sono ancora salvaguardati nel quadro dell'accordo. L'intesa ci pone inoltre in una condizione di vantaggio comparato rispetto alla maggioranza dei nostri concorrenti, che sono stati colpiti da dazi più elevati.

Oltre a lavorare per creare ulteriori esenzioni e riduzioni delle tariffe, stiamo anche monitorando l'applicazione dell'intesa. Per questo è istituita al Ministero degli affari esteri una task force dazi, attivata ad agosto, che si è riunita anche ieri per un monitoraggio operativo e la risoluzione di problemi puntuali. Proprio di recente alcune dogane americane, ad esempio, avevano richiesto un dazio più alto per prodotti come Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Problema risolto.

La nostra idea - lo ripeto - resta quella di arrivare alla creazione nel lungo periodo di un'area di libero scambio transatlantica che ci permetta di realizzare importanti sinergie a livello industriale in settori critici e strategici. Anche in un contesto in continua evoluzione come quello attuale, le nostre imprese, grazie al valore del made in Italy e alla qualità dei loro prodotti, stanno dimostrando grande capacità di adattamento. Lo confermano i dati più recenti, che ci spingono a proseguire con la strategia del Piano d'azione per l'export che ho voluto lanciare per diversificare i mercati di sbocco per i nostri prodotti.

La maggiore crescita delle esportazioni nel primo semestre del 2025 - ieri sono arrivati altri dati lusinghieri sull'esportazione nel settore farmaceutico - riguarda proprio questi nuovi mercati. L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi di export all'anno entro la fine del 2027. Oggi siamo a 623,5.

Puntiamo a rafforzare la nostra posizione nei mercati a più alto potenziale, come l'India, il Canada, i Paesi dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations), il Giappone, i Paesi del Golfo, l'America Latina, il Messico e l'Africa, dove intendo recarmi in autunno, e a consolidarla in quelli tradizionali.

Sarà importante sfruttare le opportunità offerte dagli accordi di libero scambio. Per un Paese come il nostro, che trae una consistente parte della propria prosperità dal commercio con l'estero, è prioritario che l'Unione europea abbia una politica commerciale ambiziosa. L'espansione delle reti di accordi di libero scambio è per l'Italia e l'Europa un obiettivo strategico che ci permette di garantirci catene di approvvigionamento sicure e mercati aperti alle nostre merci.

Penso all'accordo con il Mercosur (Mercado Común del Sur), il più grande mai negoziato dall'Unione europea, che è un passo in avanti molto concreto nei rapporti tra Europa e America Latina. L'accordo porterebbe alla creazione di un'area di libero scambio di 800 milioni di persone, con un valore stimato pari a 4 volte quello concluso con il Giappone e 8 volte quello in vigore con il Canada. Prevede la liberalizzazione di oltre il 90 per cento dell'export europeo, con l'eliminazione o la sostanziale riduzione di dazi - in alcuni casi, ahimè, molto alti - in settori strategici del nostro export: quello automobilistico, quello dei macchinari industriali, quello farmaceutico e quello chimico.

Continueremo ora a vigilare sulle misure a sostegno dell'agricoltura, da cui dipenderà la nostra adesione finale. Sono e voglio essere ottimista.

Mi riferisco in particolare al rispetto del principio di reciprocità degli standard produttivi in agricoltura. L'Italia è stata decisiva nel lavoro con la Commissione per migliorare il testo originale e ottenere un monitoraggio rafforzato per eventuali turbative di mercato nel settore agricolo e compensazioni per le imprese che dovessero essere danneggiate: un sistema di tutela del comparto agricolo che non è presente in nessun altro accordo commerciale europeo.

Vogliamo finalizzare al più presto anche l'accordo dell'Unione europea con l'India, che aprirebbe enormi opportunità anche nell'ottica del corridoio logistico economico IMEC (India-Middle East-Europe Economic Corridor), la cosiddetta Via del cotone. Intendo organizzare nei prossimi mesi a Trieste un grande evento con le nostre imprese per cogliere appieno le opportunità che la Via del cotone può offrire, valorizzando anche i porti dell'Adriatico. E proprio per sostenere quest'azione abbiamo approvato in Consiglio dei Ministri, a fine agosto, una profonda riforma del Ministero che sarà operativa a brevissimo.

Sarà una rivoluzione all'insegna della semplificazione, della crescita e di maggiori servizi per cittadini e imprese. Sarà un Ministero degli esteri bicefalo, con una testa politica e una testa economica. Ogni ambasciata d'Italia si sta trasformando in un trampolino per le imprese, con ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), SACE, Simest, Cassa depositi e prestiti e camere di commercio, tutte pronte a sostenere l'esportazione e l'internazionalizzazione. Nessun imprenditore italiano che lavorerà fuori dai confini nazionali dovrà sentirsi solo. (*Applausi*). La diplomazia italiana, dunque, si sta rinnovando per diventare sempre più strumento di crescita e innovazione al servizio di cittadini e imprese.

Signora Presidente, onorevoli senatori, l'Italia vuol essere un ponte di dialogo, un Paese che parla con tutti, senza rinunciare mai ai propri valori. Questo è il senso dell'azione di Governo sui più importanti scacchieri

internazionali. Il futuro può essere scritto non con la violenza, ma con il dialogo; non con l'odio, ma con la speranza, come la speranza della giovane mamma palestinese che ho incontrato al Policlinico Umberto I di Roma, che mi ha detto che ci ringraziano perché li abbiamo accolti, abbiamo fatto tanto per i loro bambini e per il popolo palestinese. È questo lo spirito dell'Italia, facciamo così perché siamo italiani: lavorare con pazienza e determinazione per raggiungere la pace, salvare vite, portare aiuti, costruire ponti mettendo sempre la persona al centro, con l'auspicio di poter contare su questi grandi temi su un'ampia convergenza di tutti i Gruppi dell'area parlamentare.

Vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, ringrazio il Ministro per questa panoramica. Io tuttavia mi soffermerò su quello che è accaduto ieri, perché ieri, per la prima volta, un Paese della NATO è stato attaccato dalla Russia e non possiamo non pensare che questa sia la priorità numero 1. Non penso che sia stato attaccato come obiettivo militare. Quell'attacco è un attacco politico, lungamente aspettato per testare la solidità della NATO e dell'Unione europea, per vedere cioè se abbiamo forza a sufficienza per rispondere attraverso un incremento delle difese comuni, oppure semplicemente ci gireremo e faremo finta di niente.

Un risultato di questa disarticolazione politica che precederà un'operazione militare è quello ottenuto verso gli Stati Uniti, dove il Presidente degli Stati Uniti ieri ha fatto un tweet incomprensibile; per la prima volta nella storia – lo ripeto – un Paese NATO è attaccato dalla Russia e il risultato è un tweet di cui non si capisce nulla, ma altri risultati sono stati ottenuti.

Penso che dobbiamo essere grati a chi stava in volo - le nostre truppe - a difendere il territorio di un alleato, ma mi domando come si dovrebbe chiamare un Vice Presidente del Consiglio che, negli stessi momenti, diceva che Putin è meglio di Zelensky. (*Applausi*). A mio avviso, usando un linguaggio caro alla destra patriottica, quello è un traditore della Patria (*Applausi*), perché, mentre i militari italiani difendevano il suolo polacco, Matteo Salvini e Roberto Vannacci dicevano chiaramente che sono dalla parte di chi attaccava. Voi che della Patria, dell'onore e della difesa avete fatto una bandiera, una parola non si è sentita dai vostri banchi.

Sì, certo, c'è la questione fondamentale di ciò che faremo sul riarmo europeo, ma ieri, in quel Parlamento, in quella Camera dei deputati, si è vista una scena indecorosa in cui il Governo non ha saputo presentare una mozione per paura e in cui l'opposizione, in quattro mozioni, non è riuscita a dire con chiarezza che quel percorso va perseguito e va perseguito velocemente, perché la debolezza e la fragilità portano alla guerra, non la forza per dissuadere l'aggressore. (*Applausi*).

E allora io vi dico che il bipolarismo è morto in queste ore ed è morto perché, all'interno di questi schieramenti, c'è chi ha votato contro l'adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Signor Ministro, quando un partito del suo

Governo vota contro, forse è il momento di dire a quel partito di accomodarsi fuori. (*Applausi*). Stiamo parlando non di chiacchiere, ma del punto fondamentale del posizionamento italiano.

Dico la stessa cosa agli amici del PD: non ci potrà essere nessun campo largo con chi sostiene le ragioni di Putin. Non ci potrà essere nessun campo largo blandendo - come farà la vostra segretaria andando alla festa del giornale «Il Fatto Quotidiano» - chi ancora oggi nega che quei droni fossero russi.

Forse questo è il momento del coraggio e forse tutti noi ci siamo dimenticati la connessione profonda tra fare politica e rispondere alle sfide storiche perché sono trent'anni che la storia non c'è. Io dico alla destra e alla sinistra che forse il momento del coraggio è questo. Possiamo pensare alle prossime elezioni regionali, visto che ce ne saranno tante. Ci possiamo divertire su questo, ma alla fine ciò su cui saremo giudicati è il coraggio oggi di sostenere la difesa della democrazia liberale e, né a destra, né a sinistra, le coalizioni sono equipaggiate per farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la panoramica e la quantità di spunti che ha offerto a quest'Assemblea. Mi soffermo su uno. Lei ha detto che chi la pensa diversamente da noi non è mai un nemico, ma è un avversario con cui confrontarci. Condivido assolutamente quest'affermazione, ma non tutti la pensano così nel mondo; anzi, molti non la pensano così neanche tra coloro che sono alleati del nostro Paese. E, allora, c'è da chiedersi cosa intendiamo fare per allargare questo modo di pensare. Finché nel mondo ci saranno tante persone convinte che chi la pensa diversamente è un nemico, possiamo predicare bene, ma non andiamo da nessuna parte. Anzi, abbiamo anche un compito culturale, visto che ci fregiamo di essere un Paese portatore di cultura su tutto il pianeta da millenni e vorremmo continuare a esserlo.

Ministro, vanno bene le attività umanitarie, la diplomazia, perseguire la pace e accogliere i bambini. Ritengo però che quello che noi dobbiamo fare meglio consista nell'evitare le contrapposizioni esasperate: noi e loro. È un punto su cui anche in quest'Aula si può fare molto di meglio. Si può fare di meglio perché anche qui è un continuo distinguere in maniera pesante, per esempio, tra destra e sinistra. Anche qui si fa fatica a uscire da una logica di contrapposizione religiosa che nel mondo è frequente; vediamo cosa succede in tanti Paesi, non solo tra cristiani, musulmani ed ebrei, ma anche indù o buddisti. Vediamo altresì come queste situazioni di contrapposizione religiosa portino a conflitti anche molto grossi. Vediamo le contrapposizioni razziste umane tra bianchi, neri, caucasici, malesi. Ebbene, ci sono teorie che sono state sconfessate, ma rimangono nelle convinzioni intime di ciascuno di noi. Vediamo la contrapposizione tra uomini e donne, la contrapposizione tra persone con identità eterosessuale e le persone LGBTQIA+ e chi più ne ha, più ne metta. Anche questi sono aspetti su cui dobbiamo migliorare e invece,

anche in quest'Aula, spesso le discussioni che si fanno evidenziano questi aspetti.

Vorrei sottolineare che noi a Roma abbiamo l'istituzione mondiale più longeva della storia umana, cioè Santa Madre Chiesa e vorrei ricordare che Santa Madre Chiesa ha due caratteristiche che la distinguono da tutte le altre. La prima è che parla sempre di unire e mai di dividere. La seconda è che in Santa Madre Chiesa non si sconfessa mai quello che hanno fatto i Papi precedenti. Quando arriva un nuovo Papa, non dice mai: adesso sono arrivato io, prima hanno sbagliato tutto, adesso ci penso io.

È esattamente il contrario di quello che succede con chi governa oggi, che dice: chi governava prima non capiva nulla. Adesso ci siamo noi e risolviamo tutto. Queste contrapposizioni, signor Ministro, minano la capacità delle società di andare d'accordo e di far andare d'accordo gli altri. Allora, chiedo veramente a questo Governo, chiedo a lei, chiedo a questo Parlamento, di superare questa modalità di porsi rispetto alle contrapposizioni.

Bisogna, sempre di più, cercare di rendere evidente quello che unisce e non quello che divide. Non è facile. Viviamo un tempo in cui la disinformazione regna sovrana, anche la disinformazione mirata, ma dobbiamo lavorare in questa direzione. La esorto, signor Ministro, a portare anche al Governo questo messaggio, che deve riguardare il comportamento di tutto il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, questa mattina, leggendo i giornali, mi ha colpito moltissimo l'intervista a Shirin Ebadi, la dissidente iraniana insignita del Premio Nobel per la pace, che ha detto: molti giovani cresciuti in Paesi democratici non apprezzano quello che hanno e non si rendono conto che potrebbero perderlo. Questo mette a rischio la democrazia. Faceva, la premio Nobel, il paragone dell'acqua della doccia: finché abbiamo l'acqua gratis, non ci rendiamo conto di quanto sia preziosa. Quando non l'abbiamo più, diventa un dramma.

Io penso che intorno al tema della democrazia, della democrazia liberale, si stiano sviluppando il dibattito politico internazionale e anche questa fase storica. In questi giorni, proprio un paio di giorni fa, è uscito un sondaggio di SWG che dice che il 43 per cento degli italiani ha considerato il vertice di Tianjin, quello dell'organizzazione di Shanghai, una minaccia per l'Occidente. Quindi, il 43 per cento degli italiani dice che, se si riuniscono tutti gli autocrati del mondo, ciò rappresenta una minaccia per l'Occidente.

Il 37 per cento degli italiani, praticamente la stessa quantità, invece dice che è stata una reazione comprensibile all'egemonia occidentale, cioè che, se si riuniscono gli iraniani, i coreani del Nord, i cinesi e tutte le autocratie del mondo, questa è una reazione all'egemonia occidentale. Ma che cos'è questa egemonia? È l'egemonia della libertà, è l'egemonia della democrazia, è l'egemonia di un sistema multilaterale, signor Ministro, che ha mantenuto la pace su questo pianeta per un tempo lunghissimo, una durata praticamente ignota al genere umano, almeno negli ultimi tempi, negli ultimi secoli.

Mi viene allora da dire che l'Europa, mentre era in corso il vertice di Tianjin, sembrava come una fortezza assediata, per la debolezza apparente, in questo momento, di questo sistema democratico, dei suoi valori di libertà e di pace e un po' per le difficoltà della nostra Europa. Pensiamo a quello che succede in Francia, pensiamo a quello che succede in Germania e in Gran Bretagna, dove i partiti di estrema destra antieuropeisti diventano sempre più forti. Penso, però, anche a quello che sta succedendo negli Stati Uniti, signor Ministro, dove la democrazia americana, che è stata per noi un baluardo e un simbolo per tanti anni, diventa sempre più debole. Penso ai comportamenti del presidente Trump.

Lei oggi ci ha parlato di dazi. A tal proposito, il trattato con il Canada non è ancora in vigore: chiedo, per favore, se lo vogliamo ratificare. Così come, per favore, sul Mercosur, prendiamo una decisione chiara, non le cose che ci ha detto oggi. (*Applausi*).

Se Trump, dunque, è quello lì, poi si trova un Paese così diviso che qualcuno, come Charlie Kirk, soltanto ieri ha perso la vita per aver detto le sue idee: idee che magari non ci piacevano, ma per le quali ha perso la vita. Questo è un fattore molto preoccupante, così come un fattore molto preoccupante è la crisi della democrazia in Israele.

Signor Ministro, secondo me anche lì c'è un tema di democrazia. Israele è una democrazia, come dimostrano le centinaia di migliaia di persone che vanno in piazza a protestare contro le politiche inaccettabili di Netanyahu.

Quello che non può mai succedere però è che qualcuno utilizzi le politiche di quel Governo per mettere in discussione il diritto sacrosanto di Israele di esistere e di vivere in sicurezza. Ha ragione a dire che Hamas non dovrà avere più nessun ruolo in Palestina, ma io penso anche che il rafforzamento della democrazia palestinese, con il rafforzamento della democrazia israeliana, sia l'unica possibilità.

Questo scontro tra autocrazia e democrazia, in realtà, lo vediamo plasticamente in Ucraina: il nodo è lì, signor Ministro. Infatti, il giorno in cui - Dio non voglia - i russi controllassero l'Ucraina, sarebbe la capitolazione dei nostri sistemi. È incomprensibile, dunque, vedere come il vostro Governo, nonostante ciò che dice, spesso abbia fatto cose che sono state in contrasto con la difesa di quel modello democratico. (*Applausi*).

Quando il 9 e il 10 maggio a Kiev si riuniscono tutti i Capi di Stato che sono accanto all'Ucraina e la presidente del Consiglio Meloni non c'è, è un problema; quando si prova a rafforzare la difesa e la politica estera europea e l'Italia, nel suo Governo, ha voci dissonanti, è un problema. Aggiungo che anche la nomina del nuovo ambasciatore a Mosca, persona specchiatissima, servitore dello Stato, che conosco e che apprezzo tantissimo, è stata percepita, tra i nostri tanti diplomatici, quella che appariva, a livello di percezione (lo ripeto, non dovuta a lui, che è un grande professionista), più vicina al Governo di Putin.

Allora vediamo l'Italia accanto all'Europa; vediamo l'Italia sempre accanto alla democrazia. Devo dirle, signor Ministro, che purtroppo nell'azione del Governo italiano questa coerenza non si è vista sempre - lo ha detto anche lei oggi - dal momento che tutti i distinguo che vengono fatti sul rafforzamento della difesa europea vengono dal vostro Governo. Credo che in questo

momento, proprio a salvaguardia della pace, dovremmo avere un atteggiamento tradizionale, da parte del Governo italiano, che non si risolve soltanto a parole, ma anche essendo protagonisti della costruzione di un'Europa della pace, che sa che la sua pace dipende anche dalla sua capacità di difendersi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che purtroppo guerra e propaganda vanno spesso insieme e che i fatti vanno accertati, l'escalation delle ultime ore, che ha spinto il presidente Mattarella a evocare addirittura l'agghiacciante memoria di Sarajevo del 1914, dovrebbe spingere all'abbraccio unitario di tutto l'arco costituzionale e parlamentare intorno al Governo italiano e anche tra tutte le famiglie politiche europee, evitando sterili divisioni che non portano soluzioni e non aiutano la crescente preoccupazione dei cittadini.

Voglio ricordarlo soprattutto oggi, che è l'11 settembre. Vi ricordo cosa è successo oltre vent'anni fa: in quel caso, sì, ha ragione il collega Scalfarotto quando ricorda le parole della premio Nobel; ma sono esattamente quelle che abbiamo ricordato noi in tutti questi anni, perché proprio lì si è visto che della libertà non si può avere mai certezza, ma che le nostre libertà possono essere messe sempre a rischio. *(Applausi)*.

Venendo ai motivi della richiesta di informativa, voglio dire con chiarezza che la sofferenza della popolazione civile, sia in Ucraina sia nella Striscia di Gaza, non ha suscitato soltanto il nostro cordoglio e la condanna ferma, ma ha anche chiamato il nostro Governo ad agire eticamente e strategicamente con determinazione, come ha ricordato il ministro Tajani. L'Italia della Meloni non è stata spettatrice, ma attrice responsabile su più livelli, che ne diciate. Va infatti detto con chiarezza che il Governo guidato da Giorgia Meloni ha fatto tutti i passi possibili, che meritano di essere riconosciuti. Con un engagement multilaterale è stata ed è voce attiva nel G7, nel G20, alla NATO, all'ONU, non limitandosi alla condanna, ma proponendo meccanismi operativi per la tutela civile e lo sviluppo post conflitto, contribuendo nel G7, in Puglia, al prestito da 50 miliardi di dollari per sostenere l'Ucraina, rafforzando e invocando i corridoi umanitari, essendo parte attiva in Food for Gaza, nell'assistenza ai civili, mostrando il volto solidale della nostra Nazione, coordinando e sollecitando navi soccorso, strutture sanitarie mobili, ospedali da campo e programmi di accoglienza per civili, bambini e sfollati.

Come ha ben ricordato il ministro Tajani, giustamente e con orgoglio, anche noi vogliamo ringraziare il personale della Farnesina, confermando il sostegno a Israele contro il terrorismo di Hamas, senza per questo rinunciare a condannare, come ha detto con fermezza il ministro Tajani, l'eccesso della forza di Israele, distinguendo però tra il dovere di difesa e la protezione di civili innocenti. Questa non dev'essere però una premessa per aiutare l'escalation, che esiste ormai nel mondo, di un antisemitismo strisciante. Non dobbiamo dimenticare, specie oggi, che la libertà dell'Occidente si difende sotto le mura di Gerusalemme. È questa la linea corretta che dovrebbe essere

comune a tutti noi: fermezza contro il terrorismo, cuore e umanità verso le popolazioni.

Al contrario, parte della politica italiana si rifugia dietro iniziative simboliche, che, più che aiutare i civili, rischiano di legittimare indirettamente Hamas, un'organizzazione terroristica - diciamolo tutti a gran voce in questo arco parlamentare - riconosciuta internazionalmente e che qualcuno talvolta si rifiuta di considerare tale, permettendo anche qualche inquietante infiltrazione smascherata da una stampa coraggiosa, alla quale va tutta la nostra solidarietà per le minacce subite negli scorsi giorni.

Collegli, non servono atti dimostrativi che mettano a rischio l'incolumità di chi li compie, coinvolgendo tra l'altro apparati dello Stato che in questo momento devono porre attenzione a una situazione estremamente difficile, visto peraltro che agli aiuti umanitari a Gaza ci sta già pensando il nostro Governo. Serve concretezza e ritorno all'unità di tutto l'arco parlamentare. Dobbiamo dire con nettezza, come stiamo facendo, che la difesa dei diritti umani non si fa confondendo vittime e carnefici, ma rafforzando la diplomazia umanitaria, la ricostruzione e la pressione multilaterale per una pace fattibile, giusta e duratura.

Su questo l'Italia ha un ruolo speciale, unanimemente riconosciuto, grazie anche al fatto che il presidente Meloni l'ha presa per mano. Non siamo una superpotenza militare (è inutile che ce lo raccontiamo), ma dobbiamo avere coscienza di essere orgogliosamente potenza culturale, economica e diplomatica, continuando ad offrire corridoi umanitari sicuri, a preparare il terreno alla ricostruzione, a rafforzare le alleanze euromediterranee (come stiamo facendo con il Piano Mattei), a essere interlocutore privilegiato con gli Stati Uniti e ponte di un rinnovato dialogo con l'Europa e con la NATO.

Per questi motivi, Presidente, voglio ringraziare ancora una volta l'opera del ministro Tajani e di tutto il nostro Governo, per quello che sta mettendo in campo in una situazione difficile e complicata, che tutto l'arco parlamentare dovrebbe riconoscere tale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, cinque minuti sono davvero pochi, pochissimi, per un'analisi articolata delle enormi questioni che stanno attraversando il mondo: i rischi di una terza guerra mondiale, il genocidio di Gaza, l'apartheid, la pulizia etnica e poi anche la questione dei dazi e le scelte nefaste dell'amministrazione americana. Sono pochissimi, Presidente, però sono più che sufficienti per dire quello che sta facendo il Governo italiano, in particolare sulla Palestina, ma più in generale sulla politica estera. E lo sa perché, Ministro? Perché ci vogliono pochi secondi per dire che non state facendo nulla. (*Applausi*).

Non bastano le parole di circostanza, peraltro del tutto tardive: ci vogliono fatti concreti. Il problema però è che la vostra inerzia - non saprei dirlo diversamente, Ministro - sta coprendo di vergogna il nostro Paese. È una inerzia complice: complice di Netanyahu e complice di Trump. Nemmeno i droni che in questi giorni hanno colpito la Flotilla a Tunisi hanno suscitato la vostra

indignazione e la vostra reazione. (*Applausi*). Nemmeno l'escalation, prima a Doha e poi nello Yemen, vi ha visti produrre azioni concrete. Nessuna condanna reale del Governo israeliano e del genocidio e nessuna parola sulle responsabilità dell'amministrazione americana; evidentemente considerate quei Governi alleati e non li considerate invece per quello che sono, cioè un pericolo per l'umanità. (*Applausi*).

E niente, Ministro - e questa è davvero una grandissima vergogna - nemmeno per proteggere o per tutelare i cittadini italiani. Ma lei si è accorto, Ministro, che una cittadina italiana che fa egregiamente il suo dovere, la relatrice dell'ONU Francesca Albanese, è stata sottoposta a infami sanzioni dall'amministrazione americana, solo perché denuncia i crimini di Israele, la sua collusione e la collusione di una serie di soggetti con quella che definisce giustamente l'economia del genocidio?

Io trovo gravissimo che il Governo non abbia difeso questa nostra concittadina.

Allo stesso modo, trovo gravissimo che non sia stata data una copertura diplomatica, anziché semplicemente - anche in questo caso - parole di circostanza, a quella straordinaria missione umanitaria che risponde al nome di Global Sumud Flotilla (*Applausi*), che tutti dovremmo ringraziare perché, signor Ministro, cerca di fare esattamente quello che dovrebbero fare gli Stati occidentali e che invece non fanno. Sono gli Stati che avrebbero dovuto rompere l'assedio di Israele e portare un sostegno alla popolazione di Gaza. Voi però non lo fate e allora cerca di farlo la società civile, restituendo dignità ai nostri Paesi occidentali, caricando peraltro su di sé rischi fortissimi, mentre voi non riuscite nemmeno a contestare le deliranti parole dei Ministri israeliani. Lo dica, signor Ministro, al suo collega di Israele che non ci sono terroristi a bordo di quelle navi, ma solo persone che sentono sulla propria pelle l'inaudita sofferenza della popolazione di Gaza.

Servono fatti, non basta parlare. Tanto per dirne un'altra, lei ha citato questa mattina delle borse di studio, ma poi non si fa nulla per sbloccare i visti, nemmeno rispondere all'interrogazione che, a prima firma della senatrice Cucchi, abbiamo presentato alcuni giorni fa. Servono azioni concrete (*Applausi*), serve fare come la Spagna, serve riconoscere lo Stato di Palestina e serve soprattutto fermare la compravendita di armi con Israele, che è continuata, anche quando voi, mentendo, avevate detto a quest'Assemblea che era stata interrotta. Avete mentito al Parlamento, signor Ministro, perché l'Italia ha venduto e sta continuando a vendere in queste ore ad Israele materiali utilizzati per esplosivi e per armi nucleari che vengono spacciati come civili.

Penso davvero che serva fare questo e soprattutto penso che servano sanzioni, quelle stesse sanzioni che sono state volute per la Russia per violazione del diritto internazionale (ed è stato giusto), ma che vi guardate bene dall'adottare per Israele, perché la vostra politica estera è centrata su un insopportabile doppiopesismo. Credo davvero che questo modo di fare ci trascinerà in un burrone, e questo vale anche per la guerra in Ucraina. Considero del tutto irresponsabile cedere a fantasie muscolari e a fantasie bellicose, e non certo perché giustifico Putin (anzi), ma il discorso della presidente von der Leyen di ieri mi pare molto indicativo: la sua insistenza sulla necessità di combattere e di armarsi fino ai denti è una rottura clamorosa con l'intera storia

dell'Unione e con quella che dovrebbe essere la sua vocazione pacifista. (*Applausi*). È noto quello che pensiamo. Il bilancio del Governo italiano è purtroppo fallimentare, perché non ha saputo o non ha voluto chiedere all'Unione un'altra impostazione di politica estera; anzi, ci siamo del tutto uniformati alle improvvisazioni di Trump, lo abbiamo omaggiato come vassalli delegandogli un compito che non è in grado di svolgere.

Finisco dicendo che per questa via non arriveremo davvero mai a far tacere le armi e rischiamo, anche in questo caso, una responsabilità storica che non ci sarà mai perdonata soprattutto dalle generazioni che verranno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Craxi. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro degli esteri, l' informativa resa in quest'Aula testimonia l'eccezionalità del momento storico: viviamo in un'epoca turbolenta, una di quelle fasi certo non nuove nella storia in cui gli avvenimenti seguono un ritmo accelerato, come fossero tessere impazzite di un mosaico in frantumi. Oggi, nell'età della frammentazione e dell'incertezza, si naviga in mare aperto senza rendite di posizione né reti di protezione precostituite. L'ultimo episodio di queste ore, la violazione dello spazio aereo polacco da parte di droni russi, non può essere derubricato a un incidente: è un atto provocatorio deliberato e inaccettabile che segue analoghi episodi che già si sono verificati nell'area baltica e nell'Europa centrale.

Quanto accaduto testimonia in maniera incontrovertibile che in questo momento non c'è a Mosca un'effettiva volontà a pavimentare la strada del confronto per trovare spiragli utili a un cessate il fuoco, che sia propedeutico a un percorso negoziale e che abbia come sbocco una pace giusta. L'impressione, al contrario, corroborata da evidenze sul terreno militare, è che la leadership russa voglia intensificare la pressione sul fronte di guerra e, parimenti, saggiare la compattezza dell'Europa e della NATO, la loro determinazione a proseguire nel sostegno a Kiev. Occorre quindi sgombrare il campo dalla retorica, dalle parole al vento, dal pacifismo della resa. Oggi si può ben dire che il contributo offerto dall'Occidente e dall'Europa è stato determinante tanto per la nostra sicurezza, quanto per la tenuta degli argini democratici. L'Italia sta facendo la sua parte ed è apprezzabile l'iniziativa del Governo non solo per quanto concerne la sicurezza ucraina e la predisposizione di un meccanismo di mutuo soccorso, ma anche per l'impegno in Europa a rinsaldare il legame transatlantico.

Certo, non possono sfuggirci e non vanno sottovalutati i rischi dell'assuefazione, né tantomeno possiamo ignorare i segnali di una stanchezza che pervade sempre maggiori settori delle opinioni pubbliche in Italia come nel resto del mondo, parte delle quali investite da campagne di disinformazione e da copiosa demagogia. Non bisogna però smettere di ripetere che c'è in gioco la sopravvivenza stessa di un corredo identitario che si compone di libertà, democrazia, rispetto del diritto e dei diritti umani.

C'è un altro quadrante di crisi che in questo momento sconvolge gli animi: le notizie provenienti dal Medio Oriente, come descritto da lei, signor

Ministro, suscitano crescente sgomento, dolore, apprensione sia per la sorte degli ostaggi israeliani tuttora nelle mani di Hamas, che non è il popolo palestinese ed è parte e causa dei suoi mali, sia per le migliaia di vittime civili e per la tragedia umanitaria di Gaza. Il cibo non può mai essere usato come arma di guerra e bene fa il Governo italiano a proseguire nell'incessante opera di sostegno alla popolazione di Gaza e, per quanto possibile, di assistenza medico-sanitaria. Dobbiamo essere orgogliosi: l'Italia è il primo Paese europeo ad aver organizzato evacuazioni aeree e trasferimenti in ospedali specializzati, anche italiani, di pazienti grandi e piccoli provenienti dalla Striscia. *(Applausi)*.

L'attacco sferrato in Qatar pone un nuovo pesante macigno sugli sforzi diplomatici della comunità internazionale che lavora per il cessate il fuoco; Israele è un Paese amico, un alleato, ma non possiamo tacere, per un'esigenza morale innanzitutto, sugli orrori drammatici che vengono commessi. Non è questa la strada da seguire per dare un futuro di pace al Medio Oriente. Non è questo il percorso che possa tenere finalmente insieme il sacrosanto diritto alla sicurezza di un popolo con l'altrettanto sacrosanto diritto di un altro a vedersi riconosciuta una patria che il Governo Netanyahu non può mettere in discussione.

La sua informativa, signor Ministro – e la ringrazio ancora una volta per la sua sempre puntuale e continua presenza in Parlamento – dimostra, al di là di ogni strumentale polemica, la correttezza sua e del Governo. Che sia la vicenda della Global Sumund Flotilla o che sia un velivolo della nostra Aeronautica che si alza per garantire la sicurezza di un Paese amico membro dell'Alleanza, la faziosità, la strumentalizzazione, la necessità di distinguo sempre e a ogni costo non creano solo danni al Paese, ma non aiutano i popoli che vivono le tragedie del nostro tempo.

Il rischio tutt'altro che retorico evocato dal presidente Mattarella di un conflitto di dimensioni inimmaginabili e incontrollabili deve indurci - maggioranza e opposizione - a una maggiore responsabilità. Serve una moratoria, colleghi dell'opposizione: niente grida spagnolesche, basta propaganda su questi temi. Il Paese ci guarda, è il momento della responsabilità e dell'unità ed è questo lo spirito che nelle istituzioni e nel Paese guida e guiderà l'azione di Forza Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, ministro Tajani, mi fa piacere che sia seduto, perché sto per darle una notizia che la scioccherà. Lei è il Ministro degli affari esteri della Repubblica italiana e questo è il Senato della Repubblica italiana. Perché è venuto a raccontarci delle favolette? Perché è venuto a fare propaganda per il Governo israeliano?

Ministro, un tempo pensavo che lei avesse l'aria di uno che ogni volta passa di lì per caso ed era quasi simpatica. Con il tempo, invece, ho dovuto scoprire che lei si comporta come uno di quegli influencer prezzolati dal Governo israeliano per coprire la verità... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatrice, la prego, il linguaggio.

MAIORINO (*M5S*). Il mio linguaggio è perfetto. Non ho insultato nessuno; influencer non è un insulto, purtroppo è un dato di fatto.

Ministro, se lei si fosse voluto comportare quale Ministro degli affari esteri, avrebbe informato quest'Assemblea, per esempio, che l'import di armi del nostro Paese - del Paese Italia - ha reso Israele, nell'ultimo anno, il secondo fornitore mondiale di armi per la nostra difesa dopo gli Stati Uniti, aumentando l'ammontare da 30 a 150 milioni e sottoscrivendo impegni finanziari pluriennali per oltre 600 milioni.

Se lei si fosse comportato da Ministro degli affari esteri vero e non da influencer di Israele, avrebbe informato quest'Assemblea che l'Italia - noi, il nostro Paese - continua a fornire supporto tecnico e pezzi di ricambio ai caccia su cui si addestrano i piloti israeliani per 7 milioni soltanto lo scorso anno e che continua a fornire agli israeliani pezzi di cannoni, carri armati e sostanze esplosive per demolire sa che cosa, Ministro? Proprio le abitazioni nella Cisgiordania. A parole si dichiara contrario, ma nei fatti le sta finanziando. (*Applausi*).

Se lei si fosse comportato da Ministro degli affari esteri, avrebbe risposto all'interrogazione di cui ha parlato tutta la stampa italiana.

Ministro, con quale coraggio - glielo chiedo da persona a persona, non da politica - continua a sbandierare i 181 bambini palestinesi che i nostri medici, cui siamo sempre grati per l'immenso e immane lavoro che fanno, curano nei nostri ospedali, ma non dà spiegazioni sui soldati assassini e omicidi che invece sono in vacanza sulle nostre riviere (*Applausi*), che sono a decomprimere lo stress dopo averne ammazzati oltre 18.000 di bambini palestinesi? (*Applausi*). Ma veramente è venuto a venderci le favole, le fake news da influencer qui, in questa sede?

Ministro, lei è Ministro degli affari esteri dell'Italia ed ha un dovere verso i suoi concittadini e concittadine. Di Francesca Albanese ha già parlato. Le vuole offrire supporto e sostegno, dato che è stata trattata come una terrorista e sta pagando le conseguenze dell'onestà intellettuale con cui svolge il suo lavoro? (*Applausi*).

Sulla Sumud Flotilla ci sono, sì, 150 italiani e italiane (e lei ha un dovere verso quelle persone), ma ci sono centinaia di migliaia di persone in più con loro, tutte quelle che in soli 15 giorni hanno raccolto 500 tonnellate di cibo, più di quanto l'Italia, come Paese e istituzione, abbia fatto.

Ho un messaggio che viene direttamente dai suoi concittadini della Sumud Flotilla e glielo voglio leggere: il momento storico che stiamo vivendo segna un passaggio fondamentale per la storia del Medio Oriente, dell'Europa e dell'Italia, ma anche degli Stati come entità sovrana. La Global Sumud Flotilla e la mobilitazione umana e sociale che la sta sostenendo, infatti, sono un chiaro segnale politico e ogni decisione che prenderete ora avrà conseguenze non solo sul piano umanitario per la gente di Gaza allo stremo, ma per lo scenario democratico del Paese. Sarà l'occasione di dimostrare che cosa rimane davvero del diritto internazionale, il diritto che lei stesso ha ammesso essere stato violato. E che cosa avete fatto? Nulla... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego.

MAIORINO (*M5S*). Del diritto alla mobilità, della libertà di riunione ed espressione e anche del reale stato della sovranità popolare.

È davvero giunto il momento di fermare chi sta abusando della violenza e della forza. Probabilmente siamo di fronte all'ultima chiamata per Gaza, ma forse anche per la politica, sempre più scollata dalla base. Le persone stanno chiedendo di mettere da parte gli interessi meramente economici per rimettere al centro la libertà, la dignità, la vita. Noi, semplici cittadini, abbiamo messo i nostri corpi e le nostre vite qualunque in gioco. Sta a voi supportarci e riportare la politica dell'Italia al ruolo di mediazione e di ago della bilancia del Mediterraneo che le compete per tradizione. La gente vi guarda e mai come ora attende che facciate la vostra parte. Fate la vostra parte, Ministro. (*Applausi*). Fate la vostra parte. Basta favole, basta fake news. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, un secondo solo. Vorrei ricordare alla senatrice Maiorino, al MoVimento 5 Stelle e a tutti i Gruppi di Aula che quando l'opposizione ha chiesto l'informativa al Governo il ministro Tajani ha senza indugio accordato la propria disponibilità. Ci mancherebbe, ma a correttezza si potrebbe rispondere con altrettanta correttezza, soprattutto per quanto riguarda il linguaggio, perché parole come «prezzolato»... (*Applausi. Commenti della senatrice Maiorino*). Lei ha usato la parola «prezzolato», dopo andremo a vedere. Prezzolato vuol dire pagato da qualcun altro. (*Applausi*). Lei si assume la responsabilità di quello che ha detto in Aula, è una senatrice della Repubblica (*Commenti*), lo ha detto e si assumerà la responsabilità nel caso in cui il ministro Tajani vorrà adire le vie legali.

Comunque andiamo avanti.

VOCE FUORI MICROFONO. Vergogna!

PRESIDENTE. Guardi, qua se c'è qualcuno che si deve vergognare non è certo la Presidenza. (*Commenti*). Detto questo, per fortuna ci sono i Resoconti. Io ho chiesto il rispetto nel linguaggio. Io, da Presidente che sta presiedendo in questo momento, chiedo rispetto nei confronti del ruolo e della persona, punto. (*Commenti*). Poi ognuno è libero di esprimere le proprie idee come state facendo, chiedo semplicemente... (*Commenti*). Comunque, senatrice Pirro, la richiamo all'ordine, visto che sta insultando la Presidenza per la seconda volta (*Commenti*): la richiamo e poi andremo a vedere gli insulti che ha riferito alla Presidenza. Andiamo avanti, perché è giusto così.

È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, prendo spunto dalla collega Maiorino, ricordando che effettivamente siamo in Senato e questo ce lo dovremmo ricordare tutti e mi fanno riflettere le parole che la collega Maiorino ha utilizzato nei confronti del Ministro, perché non si è basata solamente sull'utilizzo dell'aggettivo «prezzolato», ma ha

anche usato l'espressione «influencer di Israele», proprio il giorno dopo che è stato ucciso l'influencer legato a Trump. *(Applausi)*.

È un caso questo termine, mai utilizzato da quando siamo in Parlamento? *(Applausi)*. È un caso? Me lo dica, collega. È un caso l'utilizzo del termine «influencer», dopo che ieri è stato ucciso l'influencer legato a Trump? Non è un caso, altrimenti non sarebbe stato usato. Anche voi assumetevi le responsabilità di quanto dite. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, senatrice Pucciarelli. *(Commenti)*. Senatrice Maiorino. Senatrice Floridia, la richiamo all'ordine.

Io non ho sentito cos'ha detto la senatrice Pucciarelli, perché voi urlate talmente tanto che da questa parte non si sente. Prego, se state in silenzio, date la possibilità anche alla Presidente di ascoltare i vostri colleghi: questo si chiama rispetto. Mi rendo conto che non è per tutti e che evidentemente qualcuno ha dei deficit da questo punto di vista.

Prego senatrice, Pucciarelli.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Lo ripeto: è stato utilizzato il termine «influencer» nei confronti del ministro Tajani dopo che ieri è stato ucciso un influencer in pratica collegato a Trump. È una cosa vergognosa! *(Commenti)*. Proprio oggi...

PRESIDENTE. Senatrice Floridia, la richiamo all'ordine per la seconda volta. *(Commenti)*. Chiedo al capogruppo Patuanelli, per cortesia, di riportare l'ordine nel suo Gruppo.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Ognuno si assume le responsabilità delle proprie parole. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Scusi senatrice Floridia, chi ha iniziato a insinuare cose ben più gravi non è certo la senatrice Pucciarelli. Lei sta impedendo a una sua collega di parlare in Aula. Non ho voglia di richiamarla per la terza volta, perché sa esattamente che poi dovrebbe abbandonare l'Aula. *(Commenti)*. Se però continua a impedire il dibattito, sarò costretta a farlo.

Prego, senatrice Pucciarelli.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Grazie, Presidente.

Noi tutti sappiamo che il momento attuale è molto delicato ed è estremamente difficile evitare un'escalation nelle zone in conflitto. Questo diventa sempre più difficile, visto anche quanto di recente successo in Qatar e nei cieli della Polonia.

Comunque, non ci dobbiamo e non ci possiamo rassegnare alla guerra e dobbiamo avere come Paese l'obiettivo della pace, da sempre l'obiettivo di questo Governo. L'Italia non si lascia trascinare nella logica dei blocchi contrapposti, ma mantiene come bussola la ricerca della pace giusta e duratura. La guerra non può essere vista come un destino inevitabile, il nostro compito è lavorare perché il diritto internazionale e la protezione dei civili tornino al

centro dell'agenda. Questo vale tanto in Ucraina quanto a Gaza, con un principio semplice: l'Italia vuole perseguire la via diplomatica.

Per quanto riguarda l'Ucraina, serve un'iniziativa europea coordinata con Washington che punti al cessate il fuoco, accompagnato da scambi di prigionieri, corridoi umanitari e garanzie di sicurezza. L'Italia può e deve farsi promotrice di questo sforzo, usando la propria tradizione diplomatica per proporre tavoli negoziali che non si limitino a congelare il conflitto, ma aprano a una prospettiva reale di pace. Non è ipotizzando l'invio di soldati in territorio ucraino, come più volte ipotizzato da Macron, che si potrà raggiungerla, anzi, il rischio è proprio quello di un'escalation che tutti vorremmo evitare e sicuramente, come lei ha ricordato, Ministro, noi siamo contrari all'invio di soldati italiani in scenari di guerra.

Per quanto riguarda la situazione in Medio Oriente, resta imprescindibile chiedere la liberazione immediata degli ostaggi israeliani e affermare con chiarezza che Hamas va estirpato dalla popolazione civile palestinese. (*Applausi*). Come non possiamo chiudere gli occhi davanti al dramma umanitario di Gaza; bisogna garantire l'arrivo massiccio e sicuro di aiuti, medicinali e beni essenziali. (*Applausi*).

Come lei ha ricordato in più occasioni, Ministro, e anche qui in Aula, l'Italia sta già dando un contributo importante con iniziative come i ponti aerei umanitari, che vanno rafforzati e ampliati insieme a partner europei e arabi. Solo così si potrà evitare che la popolazione civile diventi ostaggio del conflitto e terreno fertile per le nuove radicalizzazioni. Ricordo l'iniziativa italiana Food for Gaza e ponti aerei per portare in Italia i bambini palestinesi. Canali sicuri per far arrivare realmente il cibo e le cure alla popolazione.

Non voglio far polemica, ma in merito alla cosiddetta missione Flotilla, pensare di riuscire a portare aiuti umanitari forzando il blocco navale imposto da Israele dopo l'attacco del 7 ottobre, direi che è semplicemente utopico e se lo scopo della missione è veramente quello di far arrivare gli aiuti alla popolazione, allora esistono canali sicuri come quelli utilizzati dal Ministero degli affari esteri, altrimenti lo scopo è tutt'altro che umanitario. Gli articoli di stampa di questi giorni non rassicurano sulla bontà di chi si cela dietro alcune organizzazioni che supportano la Flotilla, come non ci rassicurano le immagini che ci arrivano dalla Francia con le devastazioni ad opera di manifestanti del cosiddetto movimento Blocchiamo tutto, lo stesso slogan utilizzato in Italia dai sostenitori di Flotilla. C'è forse un collegamento tra questi movimenti? Se ci fosse, l'obiettivo qual è?

Per quanto riguarda l'Italia, è quello di mettere in crisi l'attuale Governo. Credo che per farlo ci voglia ben altro, mentre, in Francia, ci ha pensato da solo Macron.

Quindi, mentre oggi sarebbe necessario che nessuno utilizzasse gli attuali scenari per fare polemica politica, c'è chi spesso invece soffiava sul fuoco. È di oggi la notizia che a Venezia una coppia di turisti ebrei è stata aggredita da una decina di uomini nordafricani al grido di: «Free Palestine». Ecco, oggi abbiamo bisogno che tutti lavorino per la pace ed è necessario lavorare non solo per gestire l'emergenza umanitaria, ma anche per creare le basi perché la pace non sia solo una tregua temporanea. Occorre costruire una struttura di stabilità regionale in Medio Oriente.

Gli Accordi di Abramo hanno dimostrato che la normalizzazione e l'integrazione economica tra Israele e alcuni Paesi arabi sono possibili e portano benefici concreti per tutti. È da lì che dobbiamo ripartire. L'Italia può sostenere un'agenda che rafforzi queste interdipendenze, dall'energia all'acqua, fino al commercio, perché solo un Medio Oriente stabile e interconnesso può garantire pace e sicurezza a lungo termine.

Prima di concludere, ringraziando nuovamente il Ministro e l'attuale Esecutivo, mi sorge il dubbio di come si sarebbe potuto gestire tutto lo scenario attuale con un Governo del campo largo. Vorrei rispondere al collega Scalfarotto, che, di fatto, lamentava la mancanza della Premier in alcuni appuntamenti internazionali, e che va un po' sulla falsariga del collega di Italia Viva Enrico Borghi, il quale di fatto, anzi, lamentava il possibile utilizzo del volo di Stato da parte della Premier. In natura si dice che la gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo. Ci ricordiamo tutti quando veramente era stato utilizzato l'aereo di Stato per portare Renzi e famiglia a Courmayeur in vacanza. Allora però il premier Renzi aveva risposto che ciò era dovuto a protocolli di sicurezza e alle regole. Direi quindi: da che pulpito viene la predica! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, i temi oggetto dell'informativa, chiesta unitariamente dai Gruppi di opposizione già nel mese di agosto, ci impongono serietà, rigore e verità.

Signora Vice Presidente, le chiedo, a nome del Gruppo Partito Democratico, intanto di fare tutto il possibile per riportare a casa Alberto Trentini, che domani compirà trecento giorni di detenzione illegale e illegittima. (*Applausi*). Sappiamo che il Governo sta facendo di tutto, ma vorremmo essere certi che il Parlamento su questo sia unito e sostenga ogni azione che il Governo sarà disposto a fare per portare Alberto Trentini in Italia dalla sua famiglia.

Veniamo all'informativa, signor Ministro. Francamente, non so se de-rubricarla tra quelle che certificano l'inconsistenza e la fragilità della politica estera italiana, che viene fuori in maniera molto chiara dalla sua: noi siamo spettatori mentre il nostro Paese partecipa all'indebolimento progressivo della stessa Unione europea. Siamo subalterni - non possiamo dire altro - a questi Stati Uniti tolleranti verso gli autocrati, che accolgono Putin in Alaska - così come abbiamo visto, vergognandoci anche un po' per la storia comune che abbiamo con gli Stati Uniti - come fosse uno statista, invece non è altro che un despota criminale. Da voi però non viene fuori una parola sul rapporto tra gli Stati Uniti e il regime di Putin, così come non viene fuori una parola sull'inazione davanti alle violazioni continue di Israele a Gaza e in Medio Oriente. Penso al vostro ostruzionismo sugli strumenti europei di pressione che la Presidente von der Leyen ha richiamato ieri, ma pare non siano centrali nell'analisi che lei oggi propone al Parlamento. Allo stesso modo, devo dire che è passata quasi in maniera nascosta la sottomissione chiara agli interessi economici americani.

Signor Ministro, i dazi al 15 per cento sono stati addirittura festeggiati da qualche suo collega di Governo. Siamo a 350 milioni di ore di cassa integrazione e non siamo nemmeno a fine anno; rischiamo di arrivare a 600 milioni di ore di cassa integrazione a fine anno (lo dico alle colleghe e ai colleghi di maggioranza): l'anno scorso erano 495 ore; due anni fa erano 400 milioni (sempre made in Governo Meloni); negli anni precedenti, nonostante tutto, eravamo sotto. Questo significa crescita economica? Secondo me, questo significa aver alzato bandiera bianca di fronte alle complessità che abbiamo di fronte. A fronte di un'industria che presenta segno negativo continuo e costante, voi cosa fate? Dite sì ai dazi di Trump, addirittura ringraziate.

Signor Presidente, però il Governo dovrebbe ascoltare quando parla un rappresentante del Gruppo.

PRESIDENTE. Presidente Boccia, perché dice che il Governo non sta ascoltando? Ci sono dieci rappresentanti al banco del Governo. La invito a proseguire.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, veniamo al Medio Oriente messo a ferro e fuoco. Netanyahu sta sterminando una popolazione civile. Ha annesso territori con la forza, non ha consentito a giornalisti di entrare, non consente l'arrivo di cibo e medicinali. I civili, le donne e gli uomini saliti su quelle barche sono i senza potere, che ogni giorno, colleghe e colleghi, ci fanno vergognare per la nostra incapacità di fare qualcosa. (*Applausi*).

Signor Ministro, lei dovrebbe sentire quello che sentiamo noi: il senso del dovere di chi, avendo potere, deve fare qualcosa e deve fermare un Governo criminale come quello di Netanyahu, che voi considerate ancora alleato. Non ci basta che diciate che è inaccettabile quello che accade. Non ci basta che ci diciate che siete contrari.

Il Presidente del Consiglio è riuscito a dire: sono contraria a ogni forma di escalation. Escalation? È un massacro, un massacro che finirà nelle pagine nere della storia. E noi non vogliamo essere complici di quel genocidio che è sotto gli occhi di tutti. Date le parole giuste ai drammi della storia.

Vi sembra normale che il Governo di Israele, in due anni, abbia raso al suolo ed occupato Gaza, invaso il Libano, colpito dal cielo Siria, Yemen, Iran, compiuto operazioni militari fuori dal diritto internazionale in Cisgiordania? Vi sembra normale che abbia bombardato il Qatar, mentre c'erano i negoziati che non ci saranno più ed è evidente?

Israele ha violato integrità territoriale e sovranità: dov'è finito il diritto internazionale? Lei è uomo di diplomazia, vice presidente Tajani. Dov'è finito il diritto internazionale? Cosa facciamo? Aspettiamo Trump? Ma se la strategia del Governo italiano è aspettare Trump, ditecelo. Ovviamente lo aspetteremo invano, perché Trump non ha alcuna intenzione né di rafforzare l'Europa, né di porre in atto azioni che possano davvero incidere.

Ci sono strumenti quali l'embargo, il totale riconoscimento dello Stato di Palestina, sanzioni e sospensione dell'accordo di associazione tra Unione europea Israele: le fate o non le fate queste cose? Se le portiamo in Aula, così come abbiamo richiesto unitariamente nell'ultima Conferenza dei

Capigruppo, la maggioranza le vota o non le vota le proposte dell'opposizione? Se le vota, abbiamo già risolto.

Vice presidente Tajani, se dopo le sue parole di distanza da quello che sta accadendo facessimo un passo avanti, dovremmo essere conseguenti, votando insieme il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Intanto Putin continua a bombardare l'Ucraina, sentendosi sempre più legittimato. I droni russi sorvolano la Polonia e lei li ha condannati: ha detto che è stata una violazione gravissima dello spazio aereo. Noi pensiamo che questa vicenda apra scenari inquietanti. *(Richiami del Presidente)*.

Tutto questo avviene con Trump, però, schierato dalla parte dell'autocrate russo. Noi temiamo che le nostre minacce facciano, al limite, sorridere Putin, se non siamo conseguenti, anche con Trump, nel fermare Putin. Noi però questa forza non la mostriamo, perché ogni giorno questo passaggio, quando si tratta di farlo in Europa, non lo facciamo e diventiamo afoni, anche perché le posizioni della Lega sono completamente diverse dalle sue posizioni e le sue posizioni, come leader di Forza Italia, sono completamente diverse da quelle di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE. Concluda.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Basta guardare alla condizione...

PRESIDENTE. Senatore Boccia, siamo quattro minuti oltre il tempo che aveva a disposizione.

BOCCIA *(PD-IDP)*. La ringrazio. Mi permetterà gli ultimi trenta secondi. Dico ai colleghi che la politica estera la fanno i Governi, non la fanno le opposizioni; non continuate a criticare le opposizioni. La politica estera di un Paese la fa il Governo. *(Applausi)*.

Presidente, la ringrazio per il tempo aggiuntivo. Chiediamo coraggio, etica e responsabilità. La Nazione torni a essere Patria di chi parteggia, e cioè dei partigiani, che non sono e non saranno mai indifferenti. Noi siamo partigiani e contrastiamo chi non ha il coraggio di parteggiare.

Signor Vice Presidente, sia, per una volta, partigiano della Repubblica italiana. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA *(Fdl)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, desidero, a nome del mio Gruppo Fratelli d'Italia, rivolgere un caloroso e forte apprezzamento alla relazione del ministro Tajani. *(Applausi)*.

È un forte apprezzamento perché è una relazione che dimostra la visione, la coerenza e la determinazione di una grande politica estera, quella dell'Italia, in questo momento storico; una visione che è stata tracciata sin dall'inizio della legislatura, con riferimenti chiari, atlantici, europei, di valori fondamentali; è una politica estera che adesso, in un momento così difficile, viene attuata con grande precisione, con risposte globali in Europa e nel

mondo euroatlantico, ma anche in molte parti del Sud globale; una risposta che è di grande apprezzamento e sostegno al ruolo dell'Italia.

È molto importante, per cominciare da Gaza, dalla tragedia di quel popolo e di quei popoli del Medio Oriente, che sono vittime del terrorismo, ricordare e sottolineare nuovamente quello che lei, Ministro, ha detto, sulla necessità di controllare, di ridurre ed eliminare la propaganda dell'odio, a cominciare soprattutto dalla classe politica, dal Parlamento, dalle cose che vengono fatte e dette in questa sede. (*Applausi*).

Purtroppo mi sembra che questo suo fondamentale appello sia stato ricevuto da atteggiamenti non soltanto di sordità, ma anche di insulto, da espressioni come «influencer». L'ha evidenziato la Presidente, ma temo che qualcuno dei miei colleghi abbia sentito da qualche parte anche il termine «prezzolato» e basta guardare sull'enciclopedia cosa significa: è riferito ad atteggiamenti e a comportamenti illegali. Desidero quindi esprimerle, da parte del mio Gruppo, anche una totale condivisione del senso di indignazione per queste affermazioni assolutamente insultanti (*Applausi*), che poi sono fatte per finire su qualche video o su qualche social network a fini elettoralistici. (*Applausi*).

Detto questo, oggi è l'11 settembre; oggi è il giorno che segue l'uccisione spaventosa di Charlie Kirk. Come si collega questo discorso alla Gaza Flotilla, alla terza Flotilla che in dieci anni è stata organizzata da personaggi come Mohammad Hannoun, Suleiman Hijazi e ora anche dalla dottoressa Albanese?

Si collega perché, sui siti pro-Pal di Telegram, 40.000 post pro-Pal - ma probabilmente sono molti di più, perché questo si riferisce a ieri sera - hanno inneggiato all'uccisione di Kirk. (*Applausi*). Ed ecco allora come si collega questo veemente attacco contro l'Occidente, contro i nostri valori, contro il mondo conservatore in genere, che è legato all'Occidente e vuole mantenere la linea e la barra dritta, indipendentemente dalle osservazioni, dalle accuse e dalle insolenze che ci vengono rivolte.

Quello che è stato fatto di umanitario a Gaza dall'Italia (insieme all'Unione europea, ma anche in via nazionale) è di fondamentale importanza. È importantissimo il salvataggio dei bambini, delle famiglie, di coloro che sono stati portati in Italia. (*Applausi*). Sono le persone, non sono i numeri che contano; sono le cose vere della vita e del nostro agire come persone e come italiani. Non è ammissibile che nelle Aule del Parlamento, nelle sedi, nei convegni vengano ospitati personaggi come quelli che ho citato: Hijazi, Hannoun e la signora Albanese, che ha dichiarato testualmente che il 7 ottobre non è stato un attacco al popolo ebraico, ma è stato un attacco all'occupazione ebraica dei territori. Guarda caso, tra le 1.200 persone massacrate nel modo che sappiamo il 7 ottobre credo non ce ne fosse una che stava nei cosiddetti territori occupati, come li definisce la propaganda anti-israeliana. Quindi, ci sarebbe molto da dire sulla signora Albanese e su coloro che la sostengono, aumentando così tutti i veicoli, come la Gaza Flotilla, che è un altro veicolo assolutamente legittimo di manifestazione, ma è un veicolo ulteriore di propaganda, di disinformazione e di eccitamento degli impulsi antisemiti che colpiscono le comunità ebraiche in tutto il mondo e anche in Italia.

Sull'Ucraina e sulla Polonia: è stato un attacco strategico, per testare la capacità e la coesione politica dell'Occidente e dell'Alleanza atlantica. L'ambasciatore americano alla NATO, a Bruxelles, si è espresso con grande chiarezza sulla condanna di questo attacco da parte della Federazione Russa. L'ha detto chiaramente, l'ha detto in dettaglio, quindi non si capiscono tutta la speculazione che viene fatta e le fantasie che già circolano al riguardo.

Sul ruolo dell'Italia sulla questione ucraina, è chiarissimo che il vertice di Anchorage non ha prodotto i risultati che ci si attendeva (la tregua e il cessate il fuoco). L'Unione europea però, grazie soprattutto all'Italia, è riuscita ad avere un ruolo, con il presidente Meloni che ha partecipato a tutti gli incontri degli europei seguiti per negoziare, per continuare a promuovere una pace giusta e a proporre - soprattutto l'Italia, il presidente Meloni e lei, signor Ministro - una forma di garanzia di sicurezza imperniata sull'articolo 5 dell'Alleanza. Ha svolto un ruolo fondamentale, nel convincimento che non c'è alcun dubbio sul carattere politico di Putin, di uomo e di personalità dello Stato della Federazione Russa, di capo di un regime che vuole espandere i suoi confini, che vuole aggredire i vicini, che usa la forza, l'intimidazione e la repressione interna e aiuta i regimi autocratici nel mondo a reprimere tutte le forme di manifestazione democratica che si propongono e si erano proposte, per esempio in Siria e in altre parti del mondo.

Putin da venticinque anni basa il suo regime sull'uso della forza, sull'espansione nel Caucaso, sull'espansione in Europa, in Moldavia e adesso contro l'Ucraina. È un regime fondamentalmente aggressore. Il test fatto in Polonia è gravissimo e il Primo ministro ha chiesto l'attivazione dell'articolo 4. Non si tratta di essere guerrafondai: si tratta di guardare da dove viene la minaccia e di essere sempre più pronti a dissuadere attacchi ulteriori con le formule che lei, signor Ministro, ha indicato.

È per questo che il pacifismo dei pacifinti - come li chiamava Pannella a suo tempo (*Applausi*), uomo della non violenza, che però detestava la finzione di chi non vuole neanche che la vittima si difenda con la forza, se necessario - merita sicuramente di vantare non una propria volontà di pace, ma il contrario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ringrazio per la disponibilità.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1447) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023 (Relazione orale) (ore 11,40)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1447.

Il relatore, senatore Speranzon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Trattato in esame ha per oggetto il trasferimento delle persone condannate.

La scelta di sottoscrivere un Trattato bilaterale tra l'Italia e la Libia è derivata dalla mancanza di uno strumento internazionale applicabile... (*Brusio*).

PRESIDENTE. I colleghi che intendono parlare con il Ministro ovviamente possono farlo fuori dall'Aula, per consentire al senatore Speranzon di svolgere la sua relazione.

SPERANZON, *relatore*. La ringrazio, Presidente.

Dicevo che la scelta di sottoscrivere un Trattato bilaterale tra l'Italia e la Libia è derivata dalla mancanza di uno strumento internazionale applicabile per il trasferimento delle persone condannate, non avendo la Libia ratificato la Convenzione sottoscritta a Strasburgo il 21 marzo 1993 che – com'è noto - costituisce lo strumento giuridico di più ampia applicazione in materia di trasferimenti internazionali di detenuti, al fine per l'appunto di eseguire condanne definitive.

Il Trattato contiene, in primo luogo, le definizioni di stato di condanna, di stato di esecuzione, di persona condannata, di sentenza, di condanna e di autorità centrale. Il Trattato consente il trasferimento dei cittadini dei due Stati contraenti, condannati in via definitiva e detenuti dall'altro Stato, nel Paese di origine per scontarvi la pena residua.

La finalità della Convenzione è essenzialmente quella di favorire il reinserimento sociale della persona condannata, facendole scontare la pena nel luogo in cui ha saldi e solidi legami familiari. Il trasferimento potrà avvenire soltanto se il condannato sia cittadino dell'altro Stato, la sentenza di condanna sia passata in giudicato, la parte della condanna ancora da espiare sia pari ad almeno un anno (salvo casi eccezionali), il fatto che ha dato luogo alla condanna costituisca un reato anche per la legge dello Stato in cui il detenuto dev'essere trasferito e, infine, lo Stato di condanna e lo Stato di esecuzione siano d'accordo sul trasferimento.

Perché si possa prevedere provvedere al trasferimento occorre anche che il detenuto presti il proprio consenso, con piena consapevolezza delle conseguenze giuridiche che ne derivano, e che dovranno, a tal fine, essere comunicate alla persona interessata dalle parti. È inoltre consentito il trasferimento di una persona condannata senza il consenso di quest'ultima, quando nei suoi confronti sia stata disposta una misura di espulsione o altra misura, per effetto della quale la stessa non potrà più soggiornare nel territorio dello Stato di condanna dopo la sua scarcerazione, oppure in caso di fuga della persona dallo Stato di condanna verso lo Stato di esecuzione.

Le parti potranno altresì prendere in considerazione, ai fini dell'assunzione della decisione relativa al trasferimento, eventuali situazioni eccezionali, quali le condizioni di salute del condannato, l'età avanzata, ovvero il suo stato di invalidità fisica o psichica.

L'operatività della legislazione nazionale dello Stato di esecuzione costituisce un principio generale in materia di trasferimento, recepito in tutte le convenzioni, multilaterali o bilaterali, che se ne occupano. In caso di incompatibilità con la legge dello Stato di esecuzione, per natura o durata della pena, è prevista la possibilità di commutarla, in conformità al diritto interno, con il consenso dello Stato di condanna.

Lo Stato di condanna conserva, tuttavia, la propria giurisdizione in merito alla revisione delle condanne o delle sentenze adottate dalle proprie autorità giudiziarie. Per tale motivo è stato introdotto un obbligo, per lo Stato di esecuzione, di far cessare l'esecuzione della condanna a seguito dell'adozione di un provvedimento dello Stato di condanna in forza della quale la condanna stessa cessa di essere eseguibile.

Il Trattato prevede, inoltre, un obbligo di informazione, in capo allo Stato di esecuzione, in merito all'esecuzione della pena, ovvero all'eventuale fuga della persona trasferita prima dell'espiazione della pena.

Sono, infine, contenute nel Trattato le disposizioni relative ai rapporti con altri accordi internazionali, alla soluzione delle controversie, alla protezione della riservatezza, alla protezione dei dati personali, nonché in relazione all'entrata in vigore, durata ed eventuale cessazione del Trattato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del mio Gruppo al disegno di legge di ratifica in esame per una serie di questioni di merito che desidero lasciare a verbale.

Tanto per cominciare, pensando di stipulare un accordo con la Libia, quale parte della Libia si ha in mente? Questo Accordo si applica a tutto il territorio della Libia o soltanto alla Tripolitania o alla Cirenaica? Non mi è chiarissimo. Noi riconosciamo un Governo, ma - come si dice - abbiamo un problema, Houston. Non so se poi, trattandosi di un Paese che - come sappiamo, almeno per un pezzo - è sotto il controllo di fatto da parte delle truppe del generale Haftar, questo Accordo sia applicabile in quella parte. Soprattutto, come dice la nota di sintesi preparata dagli uffici, «l'accordo è finalizzato a consentire il trasferimento nel proprio territorio dei cittadini o residenti per consentire loro di scontare la pena in un contesto che possa favorirne il reinserimento sociale».

Mi perdonerà la nostra Presidente se esprimo qualche dubbio sull'ipotesi per cui una persona possa essere mandata in un carcere libico per essere socialmente reinserita. (*Applausi*). Mettiamola così: aver visto questo accordo mi fa capire come mai abbiate rimandato indietro il generale Almasri, probabilmente per gestire i luoghi dove si reinseriscono socialmente i detenuti. A me - ma credo anche all'opinione pubblica internazionale e alla Corte penale internazionale - giungono notizie piuttosto differenti. Peccato che il Governo, e segnatamente il Ministero della giustizia del nostro Paese - e anche la Commissione giustizia del Senato, che peraltro ha dovuto dare un parere - ritenga invece che in Libia tutto questo possa succedere.

Quindi, io sono particolarmente perplesso e provo anche a immedesimarmi nel povero Cristo - passatemi l'espressione - che viene arrestato in Italia e che magari è irregolare. Viene messo in un carcere italiano e arriva qualcuno che gli dice di avere un'ottima notizia per lui: deve uscire dal carcere italiano - cosa che già non augurerei al mio peggior nemico - ed essere mandato in un carcere libico. Vorrei che qualcuno assistesse alla scena e guardasse l'espressione della persona, arrestata magari per un piccolo furto o piccolo reato, cui viene annunciato che sarà rimpatriato in Libia, affinché il suo reinserimento sociale possa essere portato a compimento.

L'Accordo è del 29 settembre 2023, per cui immagino che il Ministero degli affari esteri, oltre al Ministero della giustizia, abbia fatto le proprie valutazioni prima di apporre la sua firma a siffatto bizzarro Accordo.

Il Gruppo Italia Viva non esprimerà voto favorevole sulla ratifica di questo Accordo che - come ho detto - mi sembra nel suo contenuto alquanto bizzarro e - ahimè - qualora dovesse purtroppo diventare realtà, anche drammatico. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, se ci troviamo a ratificare qui oggi questo Trattato tra Italia e Libia sui trasferimenti delle persone condannate è bene che si sappia perché la Libia, a differenza del nostro Paese che l'ha fatto nel 1988, non ha mai ratificato la Convenzione sottoscritta a Strasburgo nel 1983, che - come sappiamo - rappresenta lo strumento

giuridico di più ampia applicazione in materia di trasferimento internazionale di detenuti.

Il punto è che nessuno può pensare che la mancata ratifica di quella Convenzione da parte della Libia sia stata casuale, perché non si contano - come sappiamo bene - i rapporti delle organizzazioni internazionali che descrivono le condizioni di assoluta disumanità subita dai detenuti in Libia: migranti nei centri di detenzione, ma non solo, perché condizioni analoghe sono riservate anche agli altri detenuti; attori statali e non statali li sottopongono a una serie di violazioni dei diritti umani e abusi, tra cui uccisioni illegali, torture e altri maltrattamenti, stupri, violenze sessuali, detenzione arbitraria a tempo indefinito in condizioni crudeli e inumane e anche lavoro forzato.

Sappiamo bene che, nonostante questi continui e molto ben documentati abusi, gli Stati e le istituzioni europee continuano a fornire supporto materiale e a perseguire politiche migratorie che permettono ai guardacoste libici di intercettare uomini, donne e bambini che cercano di scappare da quel Paese alla ricerca di salvezza, attraversando il Mediterraneo, e ne obbligano il ritorno forzato in Libia, dove vengono trasferiti per essere sottoposti a detenzione illegittima e subire ulteriori cicli di insopportabili violazioni dei diritti umani.

Quindi, il vero tema va detto per quello che è: si consente alla Libia di sottrarsi ad ogni impegno sul rispetto dei diritti umani, purché continui a fare il lavoro sporco per noi, per il nostro Paese e per l'Europa, come peraltro si è visto anche - ma lo abbiamo detto tante volte nel corso dei mesi passati - sull'incredibile e clamorosa vicenda del caso Almasri.

Ora approviamo con un tempismo che potrei definire sospetto la ratifica di questo Trattato, scritto sulla traccia della Convenzione del 1983, ma in chiave molto meno garantista, anzitutto in materia di consenso. I detenuti, infatti, vengono trattati sostanzialmente come se fossero dei pacchi, cioè scambiati tra i due Paesi in base alla convenienza del momento, con la finalità dichiarata di favorire la riabilitazione e il reinserimento sociale nel contesto di provenienza, mentre è chiaro a tutti che si tratta, invece, di accordi di trasferimento fatti sulla pelle delle persone detenute fra due Paesi che, purtroppo, sono complici nella gestione criminale delle frontiere.

Mi sento di aggiungere soltanto una cosa in più.

Non è accettabile cioè che l'Italia acconsenta a inviare in Libia anche un solo detenuto, perché in Libia i detenuti subiscono trattamenti contrari al diritto internazionale e ai più basilari diritti umani.

Infatti, anche per quanto riguarda la detenzione comune, le forze di sicurezza, le milizie e i gruppi armati che operano sul territorio libico effettuano quotidianamente arresti arbitrari, prendendo di mira - come sappiamo - centinaia di attivisti, di manifestanti e di giornalisti. Migliaia di persone sono rimaste arbitrariamente detenute semplicemente per la loro affiliazione politica o tribale a seguito di processi molto spesso iniqui o privi di base legale. Torture e maltrattamenti, violenze raccapriccianti, soprusi di ogni genere sono diffusi e sistematici nelle carceri libiche; confessioni estorte sotto tortura sono state pubblicate online anche recentemente.

Ebbene, in questo contesto - dal mio punto di vista - è davvero assurdo anche solo immaginare il trasferimento di detenuti, finanche con il loro

consenso, quando abbiamo visto che, invece, in questo Trattato il tema del consenso è affrontato in maniera molto particolare.

Aggiungo che l'Italia - e così l'Unione europea e i suoi Stati membri - dovrebbe sospendere ogni cooperazione con la Libia in tema di controllo delle frontiere e delle migrazioni, fino alla creazione di meccanismi di monitoraggio e di accertamento delle responsabilità e fino a quando le autorità libiche non adotteranno misure concrete e comprovabili per proteggere i diritti dei rifugiati e dei migranti, innanzitutto chiudendo i centri di detenzione e rilasciando tutte le persone detenute sulla base del proprio status di migranti.

Signor Presidente, sono queste le ragioni per cui abbiamo votato poco fa contro gli articoli e naturalmente voteremo contro la ratifica del Trattato. *(Applausi)*.

DE ROSA *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, questo Accordo Italia-Libia serve a rafforzare le relazioni in materia di cooperazione giudiziaria. Si rende necessario rinnovarlo per consentire il trasferimento nel proprio territorio dei detenuti, con il loro consenso, nel territorio dell'altro Stato, per agevolare il loro reinserimento sociale. Non avendo la Libia aderito alla Convenzione del marzo del 1983 sul trasferimento delle persone condannate, questo Accordo disciplina proprio tutti gli aspetti giuridici di tali circostanze.

Proprio in merito all'importanza dell'oggetto di questo Accordo dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia, Berlusconi Presidente, PPE Democrazia Cristiana.

NAVE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, anticipo subito il voto del MoVimento 5 Stelle, che è contrario a questo disegno di legge di ratifica, nonostante quello che doveva essere l'obiettivo dichiarato dalla ratifica del Trattato, e cioè favorire il reinserimento sociale delle persone condannate.

In realtà, le motivazioni su cui si basa il nostro voto contrario sono molteplici, ma fondamentalmente ci leghiamo a quelle del pericolo che continuamente e costantemente subiscono i cittadini libici, anche illegalmente incarcerati, cioè la mancanza della tutela dei diritti umani in Libia. Noi sappiamo perfettamente e non passa giorno senza che le fonti di stampa dipingano un quadro allarmante in Libia e in alcun modo può essere considerato un luogo sicuro su cui poter far scontare, anche per riabilitazione, il resto della pena dei condannati qui in Italia.

I migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo sono sistematicamente esposti a violazione dei diritti umani, che includono torture e detenzioni arbitrarie

in condizioni disumane, violenze fisiche e sessuali, lavori forzati ed estorsioni. I centri di detenzione, sia quelli ufficiali sia non ufficiali, sono stati descritti come lager, luoghi in condizioni spaventose, da incubo. Testimonianze dirette raccolte da SOS Mediterranée e dall'Oxfam (Oxford Committee for Famine Relief) riferiscono di abusi sistematici, compresi il lavoro forzato, la detenzione arbitraria e la violenza fisica in carceri come Bir *al-Ghanam* e Zawiya.

La Libia, poi, Presidente - ci viene da ricordarlo - non ha mai ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati e quindi non dispone di una legislazione interna per la loro protezione.

Il sistema giudiziario, insomma - per dirla in modo abbastanza edulcorato e disfunzionale - non offre meccanismi per denunciare gli abusi subiti. Tutte le persone non libiche, inclusi i richiedenti asilo e rifugiati, rientrano sotto leggi nazionali sull'immigrazione che criminalizzano l'ingresso irregolare senza alcuna distinzione.

Presidente, queste sono alcune delle motivazioni, ma se ad esse aggiungiamo come esempio pratico la sciagurata gestione del caso Almasri e dei video che successivamente abbiamo visto, con maltrattamenti di cittadini detenuti fino a portarli alla morte, questo non ci rassicura sul fatto che sia possibile portare cittadini libici - anche se dovessero manifestare il loro consenso - ad avere un ciclo di recupero all'interno del loro Paese. Ecco il motivo per cui il nostro voto è contrario sulla ratifica in esame. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei brevemente replicare alla critica effettuata nei confronti di questo Accordo, che semplicemente sancisce che le persone detenute in Libia, in pratica attraverso il loro consenso, possano essere trasferite nel Paese d'origine. Ciò significa che italiani detenuti in Libia potranno fare richiesta e scontare la propria pena in Italia e i libici lo potranno fare per il loro Paese di origine e credo che pochissimi andranno in tal senso.

Le eccezioni che verranno fatte per quanto riguarda il consenso riguardano le persone nei confronti delle quali sia stata disposta una misura di espulsione o altra per effetto della quale non potranno più soggiornare nel territorio dello Stato di condanna. Questa è l'unica eccezione.

Credo quindi che con questo Accordo, invece, si potranno tutelare i cittadini che di fatto si trovino in detenzione.

Anticipo il voto favorevole del Gruppo Lega a questo Accordo, come a tutti gli altri accordi che tra poco andremo a votare. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, esprimo il convinto voto contrario del Gruppo Partito Democratico a un Trattato che si inserisce in un momento storico in cui dovremmo essere molto più prudenti. Lo diciamo perché è un'eccezione, dato che abbiamo sempre dato invece la disponibilità a discutere dei trattati di cooperazione giudiziaria e di estradizione, andando a completare una serie di cooperazioni che hanno permesso di colmare dei buchi. I casi più noti sono relativi, ad esempio, agli Emirati Arabi, dove persone che compivano delitti si rifugiavano in Paesi non coperti dalla cooperazione giudiziaria e non potevano essere assicurate alla giustizia italiana.

Qui invece il caso è diverso e opposto. Noi, firmando questo Trattato di estradizione, rischiamo di consegnare persone ad uno Stato fallito e diviso, non solo frammentato nelle due entità che conosciamo - quella riconosciuta formalmente dalle Nazioni Unite a Tripoli e l'altra che ormai controlla la parte maggiore della Libia che risiede a Tobruk, sotto la leadership di Haftar e il sostegno della Russia, dell'Egitto e degli Emirati Arabi - ma anche controllato dalle milizie.

Quando si decide di restituire una persona oggi detenuta nelle carceri italiane ai Governi libici o a una milizia libica, senza quindi riconsegnarla ad un'autorità certa, dev'essere chiaro che si consegna alla milizia che ha richiesto quell'extradizione e non avviene - come diceva il collega Scalfarotto - per motivi di reinserimento sociale, perché quelle persone vengono inserite in ben altre strutture, se non direttamente all'obitorio. Questo dev'essere chiaro. Spesso si tratta di oppositori al regime arrivati qui, arrestati magari anche con depistaggi - questo dev'essere chiaro - e, quando vengono restituiti, non si sa dove finiscono. Io lo dico alle colleghe e ai colleghi per renderli consapevoli nel momento in cui andiamo a firmare un Trattato che apparentemente è per la cooperazione giudiziaria e l'extradizione. Noi dobbiamo declinarlo territorialmente e sapere qual è la situazione attuale in Libia: una situazione che non assicura il minimo rispetto delle garanzie, non solo di quelle richieste dalla nostra Costituzione, ma neanche di quelle di quel Paese. (*Applausi*).

La seconda motivazione per la quale noi siamo contrari è che è evidente - e uso una parola edulcorata, un eufemismo - il dilettantismo con cui è stata gestita la vicenda di Almasri. È sotto gli occhi di tutti. Poi sarà la magistratura competente, il Tribunale dei ministri, a decidere le responsabilità o meno, se tutti hanno messo in campo le loro competenze e le loro prerogative o se hanno fatto degli errori. È tuttavia evidente la dabbenaggine con cui il Governo l'ha gestita, con le versioni diverse, più volte cambiate dai vari esponenti. Quella vicenda mette in evidenza come l'Italia abbia un rapporto molto complicato e complesso che non voglio giudicare, perché poi, quando si governa, si affrontano anche passaggi difficili, su cui probabilmente si potevano mettere in campo strumenti anche diversi.

Oggi però non ci sono le condizioni, dal punto di vista politico, diplomatico e della certezza del diritto, per poter firmare questo Accordo. Spero che, oltre ai colleghi e alle colleghe dell'opposizione, ci sia un ripensamento anche delle colleghe e dei colleghi della maggioranza che so essere sensibili a questi temi del più elementare rispetto dei diritti umani e della dignità umana.

Per queste ragioni, il Gruppo PD voterà convintamente contro l'approvazione del provvedimento in esame. *(Applausi)*.

SCURRIA *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCURRIA *(Fdl)*. Signora Presidente, intervengo volentieri in questo dibattito anche in qualità di Presidente dell'Intergruppo parlamentare di amicizia Italia-Libia. Intervengo anche proprio a seguito di un incontro fatto qualche settimana fa, al Meeting di Rimini, con svariati parlamentari libici, di tutte le parti e di tutti i territori (venivano quindi da Tripoli, da Bengasi, dal Fezzan). Tutti quei parlamentari, pur divisi dalla situazione che conosciamo in Libia, chiedevano con forza, nel loro ruolo, la ratifica di questo Accordo da parte dell'Italia, e non certo per far tornare in Libia le persone, torturarle e ammazzarle, ma proprio come passo anche di un ritrovato rapporto con l'Italia. E lo chiedono anche perché tanti detenuti libici nelle nostre carceri (ce ne sono tanti in Sicilia e da altre parti) chiedono di tornare a scontare la loro pena in carcere in Libia e probabilmente non perché vogliono andare all'obitorio, ma perché in questo Accordo vedono comunque un passaggio per loro fondamentale.

Pertanto, bisogna anche conoscere le cose di cui parliamo, oltre quelle che chiaramente conosciamo attraverso i giornali, i telegiornali e chi segue tali argomenti.

Giustamente, prima il collega Scalfarotto chiedeva se esiste una Libia o quante ne esistono. Sicuramente, sappiamo qual è la situazione in Libia, ma ricordo sommessamente a quest'Assemblea che l'Italia ha un ambasciatore in Libia, a Tripoli, per cui ha una sua rappresentanza formale e istituzionale che riconosce il lavoro che si sta svolgendo in quell'area. La nostra compagnia aerea ITA Airways ha ripreso i voli diretti sulla Libia. Sono svariare le imprese italiane che stanno lavorando in Libia, con accordi con le istituzioni libiche su infrastrutture strategiche su cui i nostri connazionali stanno lavorando. C'è una camera di commercio italo-libica che sta lavorando alacremente per favorire l'internazionalizzazione delle nostre imprese, ma anche i rapporti e i lavori istituzionali tra i due Paesi. Ci sono stati due business forum in Libia, uno a Tripoli e uno a Bengasi - guarda caso - con centinaia di imprese italiane che hanno partecipato a quei lavori. La nostra Presidente del Consiglio è stata in Libia quattro volte in due anni e mezzo proprio per strutturare un rapporto. *(Applausi)*.

Questo è il lavoro che l'Italia sta facendo in Libia. *(Applausi)*.

Questo Accordo, ovviamente, fa parte di un passaggio ulteriore di collaborazione, perché penso che a tutti noi serva una Libia normalizzata, una Libia dove si va incontro a un momento di pace, una Libia che abbia delle istituzioni riconosciute. E al riguardo abbiamo anche un ambasciatore libico a Roma, che sta lavorando in questo senso e che ringrazio anche per il lavoro che quotidianamente fa. Abbiamo ricevuto, come Presidente della Camera e come Presidente del Senato, i Presidenti di Camera e Senato libici, che

rappresentano due Parlamenti diversi, ma anche nel tentativo di trovare una strada unica e unitaria.

Io penso che l'Italia abbia solo da guadagnare in un rapporto sempre più stretto con la Libia, anche perché è una Nazione fondante e fondamentale per un'unità mediterranea, per ridare al Mediterraneo quello spirito centrale di incontro tra Europa, Nord Africa, Medio Oriente. Abbiamo già tante crisi intorno a questo mare. Sicuramente, se riusciamo non solo a stemperarne una, ma anche a far diventare la Libia un attore che possa migliorare questa situazione, potremo esserne solamente contenti.

Per questo motivo e per tutto quello che c'è dietro questo Trattato, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1446) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023 (Relazione orale) (ore 12,11)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1446.

La relatrice, senatrice La Marca, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

LA MARCA, *relatrice*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge di iniziativa governativa recante la ratifica dell'Accordo tra Italia e Uzbekistan in materia di cooperazione di polizia, sottoscritto dalle parti nel giugno del 2023, che risponde all'esigenza di intensificare la cooperazione fra le polizie di Italia e Uzbekistan, per promuovere, sviluppare e rafforzare la collaborazione bilaterale, al fine di prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie forme e il terrorismo.

Come si legge nella relazione introduttiva, il testo, che si inserisce in un contesto internazionale che richiede una sempre maggiore collaborazione fra i Paesi nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, costituisce lo strumento giuridico per regolamentare la collaborazione, sotto il profilo sia strategico sia operativo, e per rafforzare i rapporti tra gli omologhi organismi preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, confermo che sicuramente riteniamo utile qualunque forma di cooperazione tra Stati per fronteggiare

criminalità e terrorismo. Il rafforzamento della cooperazione tra le Forze di polizia è sempre un qualcosa che viene accolto assolutamente in maniera favorevole.

L'unica attenzione che vorrei ci fosse, in merito a questo Accordo, riguarda il trattamento dei dati personali dei nostri uomini, che, in pratica, verranno affidati anche in maniera derogata rispetto agli obblighi previsti dal GDPR (General Data Protection Regulation) europeo.

Questo è un tema fortemente sensibile, su cui evidentemente vorremmo una particolare attenzione da parte del Governo.

Nel momento infatti in cui si prevede che si possa derogare alla cautela nel trattamento dei dati personali per importanti motivi di interesse pubblico e con l'adozione di impegni minimi, è necessario ricordare anche, però, che la Repubblica dell'Uzbekistan non è considerata dall'Unione europea tra i Paesi terzi con trattamenti adeguati rispetto alla materia della protezione dei dati.

Sarebbe quindi auspicabile che ci fosse un particolare impegno da parte del Governo a riferire, con cadenza almeno biennale, sull'effettiva attuazione dell'Accordo, sui risultati conseguiti e sull'efficacia delle misure adottate, in particolare – lo ripeto – per quanto riguarda la tutela e la protezione dei dati personali, l'impatto e i risultati raggiunti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

La relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LA MARCA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo alla ratifica in esame, che, in particolare, attiene all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno del 2023, volto a promuovere, sviluppare e rafforzare la collaborazione di polizia per prevenire e contrastare la criminalità, sia sotto il profilo strategico, sia sotto quello operativo.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il presente Accordo mira a rafforzare la cooperazione tra le Forze dell'ordine di Italia e Uzbekistan, per prevenire e contrastare la criminalità e il terrorismo. Una maggiore collaborazione strategica e operativa sarà sicuramente di giovamento alla sicurezza pubblica di entrambi i Paesi, proprio perché, alla luce di quanto il mondo in questo momento storico sta vivendo, con i conflitti che oramai sono diventati - contro voglia da parte di tutti noi - routine quotidiana, si rende necessario cooperare per contrastare il terrorismo internazionale.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

BEVILACQUA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signora Presidente, anticipo che il nostro voto sarà favorevole.

Come ho detto prima, questo Accordo è uno strumento che si auspica possa rivelarsi particolarmente efficace per promuovere, sviluppare e rafforzare la collaborazione di polizia, al fine di prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie forme, gravi ed emergenti, e il terrorismo.

La sua finalità è quella di regolamentare la cooperazione di polizia sotto il profilo sia strategico sia operativo, intensificando i rapporti tra gli organismi preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica di entrambi i Paesi. Di questo tipo ne abbiamo già siglati altri in questa legislatura.

Ringrazio il Governo per aver accolto favorevolmente il nostro ordine del giorno, con cui chiediamo che sia dato seguito, in materia di trasparenza dell'acquisizione dei dati, alla verifica del funzionamento di questo Accordo e soprattutto alla verifica della salvaguardia dei dati personali dei nostri uomini. *(Applausi)*.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, vorrei esprimere apprezzamento per l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal MoVimento 5 Stelle, che acquisisce sicuramente delle garanzie maggiori e un impegno del Governo in questo senso.

Annuncio poi il voto favorevole del nostro Gruppo.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Signor Presidente, anche Fratelli d'Italia voterà convintamente a favore della ratifica di questo Accordo. Come maggioranza abbiamo anche accolto l'ordine del giorno, perché, quando arrivano dall'opposizione proposte migliorative che hanno un fondamento, dimostriamo ancora una volta di saperle raccogliere. Questo Accordo sicuramente servirà per migliorare la sicurezza e il contrasto alle forme di terrorismo e di criminalità.

Confermo quindi il voto a favore di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1448) *Adesione al Protocollo emendativo della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili, fatto a Montréal il 4 aprile 2014 (Relazione orale) (ore 12,22)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1448.

La relatrice, senatore Zedda, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, gentili colleghi, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge di iniziativa governativa recante l'adesione al Protocollo emendativo del 2014 della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili. Si tratta di una Convenzione che modifica e aggiorna la precedente Convenzione fatta a Tokyo nel settembre del 1963, di cui sono attualmente parte 187 Paesi, che venne redatta con l'obiettivo di contrastare i primi atti di pirateria aerea, cercando di armonizzare le differenti legislazioni in materia, al fine di individuare la giurisdizione dello Stato competente in caso di atti illeciti commessi a bordo di aeromobili.

Va sottolineato, come fondamentale principio di natura generale che caratterizza le varie fattispecie disciplinate dal Protocollo, che con il termine “infrazione” si fa riferimento non solo a una violazione delle leggi penali, ma anche a tutti quegli atti che, pur non essendo infrazioni in senso stretto, siano idonei a compromettere la sicurezza degli aeromobili, delle persone e dei beni a bordo, ovvero che possano pregiudicare il buon ordine e la disciplina di bordo.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Italia Viva.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, anch'io intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il Protocollo riguarda la Convenzione di Tokyo e le integrazioni approvate a Montréal sulle infrazioni e gli atti compiuti a bordo di aeromobili. Ne fanno parte circa 187 Paesi in tutto il mondo.

Lo scopo è contrastare gli atti di pirateria aerea, cercando di armonizzare le differenti legislazioni in materia e individuare la giurisdizione dello Stato competente. L'obiettivo è garantire la sicurezza delle persone a bordo di aeromobili civili durante il volo e la navigazione internazionale. Il comandante dell'aereo avrà maggiori poteri per salvaguardare la sicurezza delle persone a bordo e si prevede l'estradizione per le infrazioni commesse a bordo di un aeromobile.

Come per le ratifiche che hanno preceduto la presente in materia di sicurezza nella sua forma più ampia, esprimo il voto favorevole dei senatori di Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per comunicare il voto favorevole del mio Gruppo alla ratifica di questo Trattato, che va ad emendare la Convenzione di Tokyo e lo fa in una maniera favorevole riguardo alla sicurezza in ambito in ambito aereo. Quello che vuol fare è

limitare e contrastare comportamenti indisciplinati che avvengono a bordo dei velivoli; estende la giurisprudenza, quindi, riconoscendo la competenza dello Stato dell'operatore e dello Stato dell'atterraggio, oltre a quella dello Stato dell'immatricolazione del velivolo; inserisce, in aggiunta, la figura dell'addetto alla sicurezza del volo.

È un provvedimento volto a migliorare l'esperienza di volo dei passeggeri, il trasporto delle merci e le condizioni di lavoro degli operatori dell'ambito.

Pertanto, il voto del mio Gruppo sarà certamente favorevole. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, anticipo il voto favorevole del Gruppo Lega.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, abbiamo avuto occasione di discuterne nell'ambito della Commissione affari esteri e difesa. Il Trattato rappresenta sicuramente un passo in avanti nella cooperazione fra i Paesi sul versante della sicurezza aerea, per cui il nostro non può che essere un voto favorevole. (*Applausi*).

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, era sicuramente necessario un aggiornamento rispetto alla Convenzione di Tokyo del 1963. Il Protocollo di Montréal va in questa direzione e ha l'obiettivo di migliorare la sicurezza aerea, a tutela sia degli equipaggi sia dei passeggeri.

Pertanto, Fratelli d'Italia voterà a favore della ratifica di questo Protocollo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1477) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo

dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1477, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice facente funzioni, senatrice Craxi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni.

CRAXI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dello Scambio di Lettere, datato fra novembre e dicembre 2024, tra l'Italia e la Santa Sede, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere del 13 febbraio 2018 tra la Repubblica italiana e la stessa Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate. Il provvedimento in esame è volto a ovviare a talune problematiche di carattere pratico che si sono poste nel corso dell'attuazione dell'Intesa bilaterale del 2018 tra l'Italia e la Santa Sede, che disciplina l'assistenza spirituale dei militari cattolici delle Forze armate e lo status dei cappellani militari alla luce dell'evoluzione storica, politica e normativa determinatasi dopo la revisione del Concordato del 1984 - questo lo aggiungo io - firmato dal presidente del Consiglio Craxi e dal cardinale Casaroli.

Si ricorda, al riguardo, come tale Intesa individui le funzioni svolte dai cappellani a favore dei militari cattolici e delle rispettive famiglie, nonché i mezzi e gli strumenti che sono messi a loro disposizione per l'assolvimento delle funzioni stesse, affidando la direzione e il coordinamento del servizio di assistenza spirituale all'ordinario militare, nominato dal Presidente della Repubblica su designazione della Santa Sede, fissando il principio generale in forza del quale l'organico dei cappellani è di 162 unità, stabilendo l'attribuzione per assimilazione dei relativi gradi militari.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,30)

(Segue CRAXI). In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole a nome del Gruppo.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anch'io intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, esprimo anch'io il voto favorevole da parte del Gruppo Lega e, se me lo consente, vorrei ringraziare tutti i cappellani militari per il supporto che quotidianamente danno ai nostri uomini e alle nostre donne impegnati in missione, lontani dalle proprie famiglie. (*Applausi*). Il cappellano militare funge proprio da valvola di sfogo e quel momento di ascolto fa tanto per tenere alto l'umore delle nostre truppe e di tutti i nostri militari. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, anch'io intervengo per esprimere la condivisione del lavoro svolto dalla Commissione e il ringraziamento per il lavoro dei cappellani militari a favore dei militari delle nostre Forze armate e delle persone che lavorano all'interno del comparto della Difesa.

Esprimo, pertanto, il voto favorevole del mio Gruppo.

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, anche il Gruppo Fratelli d'Italia è favorevole alla ratifica di questo Accordo che ha come oggetto l'assistenza spirituale alle Forze armate e, quindi, un supporto morale e religioso ai militari attraverso forme più ampie di reclutamento dei cappellani militari. Mi associo, ovviamente, al ringraziamento per il lavoro che essi svolgono quotidianamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Rilevo che il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1503) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra il Governo della Repubblica Federale di Germania, il Governo della Confederazione Svizzera e il Governo della Repubblica Italiana, fatto a Berlino il 19 marzo 2024 (Relazione orale) (ore 12,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1503.

La relatrice, senatore Zedda, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, membri del Governo, gentili colleghi, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo sottoscritto nel marzo 2024 dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia, concernente misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, che prevede l'inclusione della Svizzera quale Paese di transito dei flussi di gas tra Italia e Germania nel quadro dell'Accordo di solidarietà già sottoscritto dalle autorità di Roma e Berlino ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento (UE) 2017/1938 sul rafforzamento della sicurezza energetica dell'Unione europea.

Lo scopo principale dell'Accordo è attivare, in caso di emergenza, tutte le necessarie misure, di mercato e non, per provvedere all'approvvigionamento di gas naturale dei clienti protetti dalla parte richiedente, nel rispetto delle norme di sicurezza tecnica del sistema di gas di ciascuna parte.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole a un Accordo che estende alla Svizzera le misure di solidarietà che già ci sono tra Italia e Germania. Data la situazione a livello energetico e di politica estera internazionale, è un Accordo che approviamo e quindi voteremo a favore.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della componente Alleanza Verdi e Sinistra del Gruppo Misto.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la Svizzera, Paese extra UE di transito dei flussi di cassa tra Italia e Germania, viene inclusa nel quadro dell'Accordo di solidarietà sottoscritto da Roma e Berlino, nel rafforzamento della sicurezza energetica dell'Unione europea. In caso di emergenza, si prevede una serie di misure per assicurare l'approvvigionamento di gas naturale.

Il mancato rispetto di alcune disposizioni dell'Accordo aveva causato una procedura d'infrazione riferita all'applicazione del meccanismo di solidarietà previsto. Ovviamente queste norme di immediata applicabilità hanno a che fare con la crisi energetica nata dal conflitto tra Ucraina e Russia e si propongono di risolvere le criticità evidenziate.

Dunque, si esprime voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo di depositare agli atti la mia dichiarazione di voto, che evidenzia alcune criticità sollevate sul provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Partito Democratico a un Accordo che estende alla Svizzera la cooperazione già positiva che c'è con altri Paesi europei su un tema estremamente delicato come quello degli approvvigionamenti energetici.

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, annuncio anch'io il voto a favore del Gruppo Fratelli d'Italia a questo Accordo trilaterale volto a implementare la sicurezza energetica in un quadro di solidarietà europea e anche e soprattutto per fornire risposte alle emergenze che abbiamo visto essere sempre più frequenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Faccio presente che il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1520) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo, del 23 dicembre 2020, fatto a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024 (Relazione orale) (ore 12,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1520.

Il relatore, senatore Alfieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ALFIERI, *relatore*. Signor Presidente, oggi andiamo a modificare un Protocollo su cui abbiamo lavorato in spirito positivo e in maniera bipartisan negli anni scorsi. Il tema sta a cuore a parecchie Province del Nord, a quelle che confinano con la Confederazione Svizzera. Ogni giorno un flusso di lavoratori frontalieri italiani si reca a lavorare in Canton Ticino, nel Canton

Grigioni e nel Canton Vallese e lavoratori anche svizzeri vengono in Italia. Per la prima volta, riconosciamo la reciprocità.

È stato un lavoro complicato e difficile quello che ha portato a un Accordo per eliminare le doppie imposizioni e per affrontare alcune questioni di collaborazione e cooperazione tra territori profondamente integrati in un'economia che si tiene in piedi in un equilibrio particolare e originale.

Infatti noi tendiamo a esportare lavoratori e importare i consumatori. Quindi, serviva un quadro nuovo che aveva bisogno di essere aggiornato. In questo caso lo aggiorniamo su due aspetti, il primo dei quali riguarda i lavoratori frontalieri che non ritornano a casa giornalmente. Siccome la definizione dell'Accordo e del protocollo prevedeva un rientro quotidiano, questo non andava incontro, ad esempio, ai lavoratori stagionali, che lavorano nelle strutture alberghiere o ricettive e che a quelle latitudini percorrono anche una distanza importante rispetto al domicilio e a volte rimangono a dormire fuori, venendo penalizzati in termini fiscali. Questa innovazione permette, entro un limite di 45 giorni complessivi all'anno, di non rientrare alla residenza e quindi non verrebbe applicato un regime fiscale penalizzante.

L'altra innovazione, già anticipata dalla legge di bilancio precedente, anche in questo caso portata avanti in maniera bipartisan, riguarda la possibilità di effettuare lo smart working, fino al 25 per cento delle ore lavorate, nel territorio di residenza. È chiaro che, lavorando nel territorio di residenza, si applicherebbe un regime fiscale penalizzante, non quello che abbiamo definito in salvaguardia e che permette tutta la tassazione in Svizzera, quindi molto più conveniente per il lavoratore italiano. L'accordo prevede che quel 25 per cento sia come se fosse lavorato direttamente in Svizzera e quindi non si applica il regime fiscale italiano. Questo è un passo in avanti condiviso da tutti.

L'analisi tecnico-normativa che accompagna il protocollo di modifica si è resa necessaria appunto per disciplinare questo aspetto nel mondo del lavoro e del telelavoro ed è evidente che nel momento in cui, soprattutto dopo il Covid, si è resa ancora più evidente l'importanza dello smart working, dobbiamo anche adeguare quello che già abbiamo definito per parte italiana anche dentro la dinamica dei rapporti internazionali, in questo caso con la Confederazione elvetica.

Per tali motivi, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte di quest'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, questo protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera riguarda in particolare l'imposizione dei lavoratori frontalieri.

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento in particolare sul tema che riguarda il pagamento degli assegni familiari, che continua a suscitare forte preoccupazione nei lavoratori italiani impiegati in Svizzera, che da mesi, in alcuni casi da oltre un anno, attendono il pagamento degli assegni loro spettanti. Sembra che la causa principale di questo

problema risulti essere di natura amministrativa e che nasca dalle complesse interazioni tra gli enti previdenziali dei due Paesi, in particolare tra le Casse di compensazione svizzere e l'INPS italiana.

Il sistema, in teoria, dovrebbe garantire che un solo Stato versi le prestazioni familiari con eventuali conguagli da parte dell'altro Stato in base al differenziale economico, ma in pratica le difficoltà si accumulano soprattutto in fase di scambio della documentazione. In molti casi, infatti, l'INPS impiega mesi per compilare e restituire i moduli richiesti dalle Casse svizzere e le richieste talvolta vengono smarrite, inviate a uffici territorialmente non competenti, o rimbalzano senza fine tra sportelli diversi.

Inoltre, il ricorso crescente alla digitalizzazione, pur utile nel lungo periodo, ha paradossalmente rallentato i tempi di chi non ha strumenti adeguati per seguire le pratiche online. Tutto questo con la conseguenza che famiglie in attesa di migliaia di euro di contributi arretrati siano spesso costrette ad anticipare spese importanti per figli a carico o spese scolastiche o sanitarie, in un contesto in cui i salari non bastano più a compensare i disagi economici dei transfrontalieri.

Quindi, si può considerare la possibilità di istituire uno sportello unico transfrontaliero italo-svizzero in maniera da fornire un canale diretto tra le Casse svizzere e l'INPS, riducendo drasticamente i tempi di invio e ricezione dei pagamenti.

Si può così offrire assistenza personalizzata ai lavoratori e alle loro famiglie nella compilazione delle pratiche e monitorare anche lo stato di queste richieste attraverso una piattaforma digitale condivisa tra i due Stati.

Potrebbe allora essere interessante - e questo è l'appello che faccio al Governo - valutare l'opportunità di coordinarsi con le omologhe istituzioni svizzere per la creazione di uno sportello unico transfrontaliero operante su una piattaforma digitale condivisa e di consentire per gli anni 2025-2026 il riconoscimento provvisorio degli assegni familiari in base a dichiarazioni autocertificate con verifica a posteriori da parte degli enti competenti attraverso un protocollo bilaterale temporaneo di semplificazione. Approfitto per chiedere al Governo di valutare positivamente questo impegno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ALFIERI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli assegni familiari, su cui il Governo esprimerà la sua opinione, io sono molto favorevole. Seguo da anni questa tematica e ritengo che anche la proposta sull'autocertificazione permetterebbe di sbloccare la situazione.

Vorrei peraltro dire al Governo che la Regione Lombardia, governata dal centrodestra, ha proposto l'autocertificazione su una discussa tassa sulla salute. Quindi delle due l'una; chiedo al Governo e alla Regione Lombardia di uniformarsi. Se l'autocertificazione vale per la tassa sulla salute, può valere anche sul tema degli assegni familiari. Dobbiamo comunque una risposta, perché c'è davvero una discrezionalità enorme, lasciata molto ai datori di lavoro; alcuni li pagano, altri non li pagano, con una discriminazione inaccettabile per le lavoratrici e i lavoratori. Per anni, devo dire anche con la

responsabilità del precedente Governo, questo tema non è mai stato affrontato. Penso che una soluzione vada trovata. L'autocertificazione non è definitiva, ma è almeno un primo segnale di risposta. Quindi, come relatore, esprimo un parere favorevole per la mia storia e l'impegno che ho sempre seguito sul tema. Il Governo si prenderà poi la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario, perché si sono ravvisati da parte del Ministero del lavoro profili dell'ordine del giorno G100 che non appaiono accoglibili.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno, che mi sembra assolutamente di buonsenso, andando nella direzione di semplificare le procedure come questo Governo si vanta di voler fare. Quando ci troviamo davanti a un caso concreto che risolverebbe il problema pratico di una fetta relativamente ristretta di popolazione che sta vivendo una difficoltà, per la quale davvero occorrerebbe una semplificazione delle procedure e una certa fiducia nelle persone, come diceva il relatore, fa specie che il Governo non voglia accogliere l'autocertificazione in via temporanea e la proposta dell'istituzione di uno sportello telematico in modo da poter gestire in tempi certi e soprattutto utili queste procedure che prevedono l'erogazione di soldi su cui le famiglie lombarde frontaliere fanno conto e che, viceversa, non riescono a ottenere per tempo.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, se la senatrice Bevilacqua è d'accordo, aggiungerei anche la firma della sottoscritta e di tutto il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, se la senatrice Bevilacqua è d'accordo, chiedo di aggiungere la firma, perché credo che la richiesta di estendere il processo di autocertificazione sia non solo legittima, ma anche conforme al nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, prendo atto che anche lei chiede di aggiungere la sua firma.

Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo a un *addendum*, il completamento di un buon accordo sul quale si era lavorato per molto tempo e che ha chiarito una situazione complessa. Penso che fosse opportuno risolvere i due aspetti sui quali andiamo a incidere, quindi voteremo favorevolmente.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo alla ratifica in esame. Si prevede, infatti, che i lavoratori frontalieri possano rientrare quotidianamente al proprio domicilio nello Stato di residenza per motivi professionali fino ad un massimo di 45 giorni in un anno, come anche che tutti i lavoratori frontalieri possano svolgere fino al 25 per cento dell'attività di lavoro dipendente in modalità di

telelavoro presso il proprio domicilio nello Stato di residenza, senza che ciò modifichi lo status di lavoratore frontaliero.

Ribadisco, dunque, il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, intervengo solo per esprimere il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, stiamo trattando la ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sull'imposizione dei lavoratori transfrontalieri, con un protocollo aggiuntivo firmato nel 2024 a Roma e a Berna. Questo protocollo aggiorna e integra l'accordo del 23 dicembre 2020, che è già entrato in vigore in Italia dal 1° gennaio 2024 e risponde alle esigenze di adeguare la disciplina fiscale dei lavoratori frontalieri alle nuove modalità di lavoro, in particolare il telelavoro, lo smart working, e di risolvere alcune criticità emerse nell'applicazione delle norme precedenti. Quindi, com'è già stato illustrato, questa ratifica introduce un regime transitorio per i vecchi frontalieri, prevede agevolazioni fiscali negoziate per i nuovi, uno scambio di dati tra Italia e Svizzera per la dichiarazione dei redditi, l'inserimento della nuova indennità di disoccupazione NASPI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) per i frontalieri e la percentuale del 25 per cento dell'attività lavorativa, com'è stato già detto.

Tuttavia, nell'applicazione concreta di questo nuovo accordo, quindi dal gennaio del 2024, sono emerse criticità e problemi che richiedono urgente attenzione. Abbiamo un aumento del carico fiscale per i nuovi frontalieri. Il passaggio a un regime di tassazione concorrente per i lavoratori assunti dopo il luglio 2023 (i nuovi frontalieri) ha infatti generato un salasso fiscale in Italia: pagano l'imposta alla fonte in Svizzera all'80 per cento dell'aliquota ordinaria e successivamente l'Irpef in Italia, con detrazione di quanto già pagato in Svizzera e una franchigia di 10.000 euro. Questo si traduce in cifre aggiuntive significative da versare all'erario italiano, con l'aggravante dell'obbligo di versare immediatamente l'anticipo per l'anno successivo. Poi vediamo ritardi e blocchi nel pagamento degli assegni familiari e questo è stato oggetto della votazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Marton, a cui diversi senatori hanno aggiunto la firma, stante il buonsenso della proposta.

Il relatore diceva che la Regione sta lavorando per l'autocertificazione; il Governo non condivide evidentemente la direzione presa dalla

Regione ed è bizzarra quest'asincronia, ma sicuramente, per risolvere una questione di burocrazia che intoppa i canali della comunicazione e per cercare di rendere efficace ed efficiente l'azione della pubblica amministrazione, direi che è veramente un peccato che il Governo non abbia accolto la nostra proposta dello sportello telematico nonché dell'autocertificazione, dando quella fiducia che i cittadini meritano, salvo prova contraria: era, questa, un'occasione per risolvere un problema.

La tassa sulla salute e l'introduzione di un contributo per i vecchi frontalieri imponibile solo in Svizzera sono viste dai lavoratori, in primis, come una violazione del trattato internazionale e un'ingiustificata doppia imposizione, in contrasto con le linee guida OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e con l'articolo 32 della Costituzione italiana sull'accesso universale ai servizi sanitari.

La legge di bilancio 2025 ha peggiorato la situazione con un sistema di autocertificazione e il raddoppio delle sanzioni. La sua applicazione è problematica per la mancanza di dati salariali dalla Svizzera. Occorre quindi una comunicazione migliore.

Vi sono poi complessità e discrepanze definitorie, l'esistenza di liste diverse di Comuni e di confini, problemi con la dichiarazione dei redditi pre-compilata e aspetti irrisolti della legge n. 83 del 2023 relativi a criteri chiari per l'utilizzo dei ristorni fiscali e del fondo perequativo a sostegno di progetti socioeconomici.

Quindi, visto che il Protocollo aggiuntivo dell'Accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri del 23 dicembre 2020, al punto 3, prevede che gli Stati contraenti si consultino periodicamente per verificare se si rendono necessarie modifiche e integrazioni al punto 2 del Protocollo aggiuntivo, direi che si è verificata la circostanza, anzi, si sono verificate diverse circostanze che richiedono, probabilmente a breve, che gli Stati si ritrovino a un tavolo per analizzare le criticità che sono emerse.

Ribadisco quindi l'importanza dell'ordine del giorno e, in ogni caso, dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, avendo già fatto la relazione, avendo spiegato l'importanza di questo provvedimento sia per i lavoratori stagionali, sia per tutti coloro che lavorano in smart working, avendolo condiviso

ed essendo stato portato avanti, anche in passato, in maniera bipartisan, esprimiamo il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, anche Fratelli d'Italia voterà a favore di questa modifica dell'Accordo tra Italia e Svizzera per i lavoratori frontalieri. È un accordo a lungo atteso e siamo lieti che oggi possa concretizzarsi.

PRESIDENTE. Metto ai voti del disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(684-B) LA MARCA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (Approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 684-B, già approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore facente funzioni, senatore Menia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MENIA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, non è molto difficile, si tratta di una ratifica abbastanza semplice: se la esaminiamo in terza lettura, ciò dipende dal fatto che sono state aggiornate dalla Camera le disposizioni finanziarie che sono riportate nell'articolo 3. Per questo motivo, quindi, ci troviamo a riesaminare la ratifica di un Accordo che già avevamo votato al Senato nel settembre del 2023.

Si tratta, come si diceva, di un Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con il Costa Rica, per fornire un quadro generale e giuridico di riferimento, intensificare i legami di amicizia già esistenti e migliorare ulteriormente il quadro delle relazioni bilaterali.

Per questo motivo, chiedo all'Assemblea di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non saranno posti in votazione, in quanto non modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Gli articoli 4 e 5 non saranno posti in votazione, in quanto non modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo dei senatori di Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signora Presidente, il voto del mio Gruppo sarà favorevole. È bene ricordare, com'è già stato fatto, che questo è un secondo passaggio che vede l'approvazione di questa ratifica da parte del Senato. Stiamo votando il testo così com'è arrivato modificato dalla Camera. La prima votazione è già avvenuta nel 2023.

Questo Accordo per noi rappresenta un significativo passo in avanti nel rafforzamento dei legami tra Italia e Costa Rica, promuovendo lo scambio e la collaborazione in ambiti cruciali, quali quelli della cultura, della scienza e della tecnologia. Inoltre vi è l'autorizzazione a delle spese che garantiscono le risorse necessarie per attuare diverse iniziative. Ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega.

LA MARCA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, con questa dichiarazione di voto esprimo il voto favorevole del mio Gruppo alla ratifica dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra Italia e Costa Rica. Ho voluto presentare questo disegno di legge tempo addietro, frutto di contatti diretti con una delle comunità più antiche, ma forse - ahimè - meno conosciute della storia della nostra immigrazione, la comunità italiana in Costa Rica.

La mia ultima visita alla nostra comunità in quel Paese è stata preziosa, proprio perché mi ha dato l'opportunità di incontrare italodiscendenti, membri appartenenti alla vecchia emigrazione e italiani, soprattutto imprenditori, ricercatori, accademici, esponenti di un'emigrazione più recente, di ascoltare le loro storie e di tentare di rispondere, almeno in parte, alle loro esigenze e alle loro necessità di mantenere vivo questo legame con il nostro Paese.

La comunità italiana in Costa Rica, la cui presenza organizzata è documentata sin dagli anni dell'Unità d'Italia e addirittura dalle prime emigrazioni preunitarie intorno al 1840, rappresenta veramente un esempio delle potenzialità e delle criticità del nostro rapporto con le comunità all'estero. È una comunità perfettamente integrata, ma fiera delle sue radici, economicamente dinamica, ma bisognosa di servizi agili e moderni e desiderosa di lingua e cultura italiana.

La mia ultima visita a quel Paese mi ha permesso di riscontrare specifiche necessità che le disposizioni legislative in esame mirano a colmare, ad esempio il potenziamento della rete consolare e dei servizi amministrativi. L'ambasciata d'Italia a San José e il consolato onorario svolgono un lavoro encomiabile, ma operano con risorse umane e finanziarie limitate rispetto al bacino d'utenza. Parliamo di 10.000 iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) e di migliaia di oriundi. La burocrazia e i lunghi tempi d'attesa per un appuntamento e la difficoltà oggettiva nel gestire pratiche spesso complesse sono la norma.

Quindi la proposta di assumere 500 nuove unità di personale per gli uffici consolari, nonché digitalizzare massicciamente i servizi, non è un semplice upgrade tecnologico, ma una questione di civiltà amministrativa e di rispetto per chi, pur vivendo a migliaia di chilometri di distanza, ha il diritto di avere servizi efficienti.

Quanto alla valorizzazione della storia e della memoria, in Costa Rica cognomi come Facchin, Macrini o Maffei sono parte integrante del tessuto sociale ed economico nazionale. Le prime famiglie, provenienti perlopiù da Liguria, Piemonte, Lombardia e poi da una parte del Mezzogiorno come la Calabria, contribuirono in modo decisivo alla costruzione della ferrovia atlantica, al commercio, all'agricoltura e alle libere professioni. Eppure questo grande lavoro è poco conosciuto in Italia. Quindi la proposta di istituire un Museo nazionale dell'emigrazione italiana ed integrare la storia delle migrazioni nei programmi scolastici è veramente fondamentale per restituire e dare a queste comunità e ai loro antenati il posto che meritano nella narrazione nazionale. È un atto di giustizia storica.

Mi soffermo ora sul sostegno all'imprenditoria e alla cultura italiana. Le piccole e medie imprese a conduzione italo-costaricense sono un volano economico e veramente un presidio di italianità; hanno bisogno di un accesso facilitato al credito, a fondi di investimento e a programmi di internazionalizzazione delle imprese italiane. Inoltre, le scuole paritarie italiane e i corsi di lingua sono fondamentali per mantenere la continuità della nostra lingua, la cui promozione, purtroppo, è ultimamente in difficoltà. Quindi i fondi stanziati per questi scopi sono veramente un investimento strategico sul soft power e sull'economia italiana nel mondo.

Con la ratifica di questo Accordo - mi avvio alla conclusione, Presidente - mi impegno personalmente a promuovere missioni istituzionali in Costa Rica, a sollecitare un tavolo di lavoro presso il MAECI per le esigenze delle piccole sedi consolari con grandi comunità storiche e a lavorare per creare gemellaggi tra Comuni italiani e città costaricensi a forte tradizione migratoria.

Per questi motivi, signor Presidente, il mio voto e quello del mio Gruppo non possono che essere favorevoli. *(Applausi)*.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole di Fratelli d'Italia alla ratifica di questo Accordo, per gli stessi motivi enunciati in prima lettura.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Sottolineo che il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1528) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1528, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Barcaiuolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARCAIUOLO, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato alla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa, sottoscritto dall'Italia e dall'India nell'ottobre del 2023, che ricalca analoghi provvedimenti già esaminati in passato dalle Assemblee parlamentari, con lo scopo di fornire un'adeguata cornice giuridica entro cui rafforzare la cooperazione fra Italia e India, mettendo a frutto la complementarità e l'intraprendenza tra i due Paesi in settori strategici, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi in termini di miglioramento delle capacità militari nel campo addestrativo, tecnologico e industriale.

La sottoscrizione del nuovo Accordo si inserisce nel solco della decisione, risalente al marzo del 2023, di elevare le relazioni bilaterali di Italia e India a livello di partenariato strategico, con l'estensione della collaborazione fra Roma e Nuova Delhi a nuovi ambiti oltre a quelli in cui si era tradizionalmente sviluppata (commercio, investimenti e scambi culturali), fra cui difesa, spazio, sicurezza informatica e mobilità.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghi, quale forza pacifista presente in questo Parlamento, il nostro Gruppo, pur votando a favore di questa ratifica, non può non sottolineare che le recenti guerre tra India e Pakistan, sebbene scaturite da tensioni militari nella regione contesa del Kashmir, trovano terreno fertile nelle ideologie politiche dominanti dei due Governi dell'India e del Pakistan. Nell'iter alla Camera dei deputati, il nostro Gruppo aveva chiesto di sospendere l'approvazione di questo provvedimento finché non fossero cessati i venti di guerra. Parliamo di superpotenze atomiche, ovvero di uno scenario che nessuno di noi vuol vedere, visti gli orrori che tutti i giorni in Ucraina e ovviamente in Medio Oriente si consumano, con la distruzione, anzi, l'annientamento di Gaza.

Ci sembra che da una parte la linea tenuta negli ultimi anni, molto nazionalista, anche per un certo consenso verso l'etnia indù, e dall'altra politiche interne sempre più ostili e autoritarie verso le minoranze musulmane abbiano peggiorato i rapporti con il Pakistan. Noi, da una parte, comprendiamo perché questo Governo di fatto abbia stretto anche ideologicamente accordi con l'India, ma dall'altra comprendiamo che questi memorandum sono precedenti, così come gli accordi.

Per noi è un voto complesso quello che siamo chiamati ad esprimere oggi, perché sebbene siamo consapevoli che non abbia alcun senso, in questo momento, rescindere tali accordi, è tuttavia difficile invitare alla prudenza e alla de-escalation quando non c'è più una comunità internazionale che limiti questo tipo di azione.

Per questo lasciamo al Governo il compito di fare quello che non abbiamo fatto a sufficienza, come ho sentito, proprio perché si tratta di un Governo amico. Quella escalation è un rischio che non possiamo correre, non solo perché sarebbe un terzo conflitto che rischia di destabilizzare tutta l'area, ma anche perché parliamo di potenze nucleari, con ciò compromettendo - e per sempre - l'intera umanità.

È con questo appello che rivolgiamo al Governo che auspichiamo che questo tempo, utilizzato nei mesi scorsi per far cessare il conflitto, sia utilizzato al meglio anche in futuro. Tutto ciò premesso, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il presente accordo ha lo scopo di elevare le relazioni bilaterali a livello di partenariato strategico tra l'Italia e l'India a cooperazione industriale, difesa, spazio, sicurezza informatica e mobilità, oltre ai precedenti ambiti che erano commercio, investimenti e scambi culturali. In questo modo, si rafforza la cooperazione tra i Paesi, valorizzando i possibili rapporti in settori così strategici, in un quadro di miglioramento delle rispettive capacità militari nel campo addestrativo,

tecnologico e industriale. Vengono trattati tutti i delicati aspetti che richiedono questo tipo di relazioni. Proprio in merito al momento storico internazionale che oggi viviamo, si rende ancora più necessario rafforzare e allargare la cooperazione con l'India per la sua posizione geografica, industriale, economica e militare, ma soprattutto per i grandi rapporti storici che la stessa intrattiene con l'Italia da sempre.

Esprimo, dunque, il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE Democrazia Cristiana.

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, pur riconoscendo l'importanza strategica dei rapporti con l'India, pur auspicando il rafforzamento delle relazioni bilaterali in ambiti come ricerca scientifica, istruzione, cultura e sviluppo sostenibile, noi non possiamo condividere l'impianto di questo provvedimento. La nostra preoccupazione maggiore riguarda soprattutto la grande enfasi che il testo pone sulla collaborazione in materia di armamenti e industria militare.

Si tratta di progettazione, sviluppo, produzione, manutenzione e commercio di sistemi di difesa, un approccio che rischia di trasformare la cooperazione in un sostegno diretto alla modernizzazione dell'apparato militare indiano, contribuendo alla corsa globale agli armamenti.

Questo avviene in un contesto internazionale già segnato da guerre in corso e da una spesa militare record a fronte di bisogni umanitari e sociali enormi. L'Italia, che è tra i principali esportatori di armi, non può ignorare la contraddizione tra la retorica sulla pace e le scelte che alimentano ulteriormente militarizzazione e instabilità.

Noi riteniamo che la presenza italiana nell'Indo-Pacifico debba privilegiare la cooperazione civile, la stabilità regionale, la sicurezza umana e lo sviluppo sostenibile e non l'espansione dell'industria bellica.

Per queste ragioni, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole.

L'India è un partner molto importante e non possiamo cedere all'errore, che purtroppo stanno facendo gli Stati Uniti, di regalare al fronte della costruzione di un nuovo ordine internazionale promosso dalla Cina un gigante come quello indiano, che sta crescendo a una velocità impressionante e con cui non possiamo non avere una cooperazione su più livelli anche nel settore della difesa, tanto più che questo è un Accordo quadro che non prevede alcun progetto, ma che prevede un framework, ossia la struttura dentro la quale costruire dei progetti.

Lo dico perché noi rischieremmo di fare un grosso errore - e rischiamo, come abbiamo visto nel recente passaggio alla Conferenza dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai - in merito a un partner importante e strategico con cui costruire una collaborazione, qual è l'India, questo è un punto fondamentale: se si affermasse il principio del West against the rest, cioè dell'Occidente contro il resto del mondo, faremmo un grosso errore.

Il blocco dei Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) sta crescendo: ha il 50 per cento della popolazione mondiale e più di un terzo del PIL. Pensare di radicalizzare lo scontro sarebbe un grosso errore.

L'India è uno di quei Paesi con cui su più versanti e fronti l'Unione europea sta negoziando un accordo complicato e difficile per facilitare gli scambi (abbiamo sollevato il tema anche nel nostro intervento oggi, in occasione dell'informativa del Ministro degli affari esteri).

Dentro questo quadro c'è anche la cooperazione in materia di difesa, che è delicata. Ciò non vuol dire, per definizione, aumentare l'export o l'import di armi, ma collaborare a tutti gli effetti sul tema della difesa, del controllo, della sicurezza e della stabilità di un quadrante decisivo per i traffici mondiali e per la sicurezza degli stretti da cui passa la maggior parte dei container del traffico commerciale.

Da questo punto di vista, monitoreremo certamente l'attuazione di questo Accordo, ma siamo favorevoli a strutturare in maniera più organizzata e definita con procedure chiare la collaborazione con un partner importante come quello indiano.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, l'Accordo è stato illustrato dal senatore Barcaiolo e non torno su tutti i punti importanti che ha sottolineato.

Dal punto di vista di politica estera e di caratteristiche generali, questo Accordo è di estrema importanza per la continuità che dimostra nella visione di cui parlavamo poche ore fa: una visione di politica estera italiana che sta acquistando centralità in Europa e nel contesto occidentale e atlantico, ma anche in altri contesti. L'India ne è l'esempio specifico.

È vero che i BRICS sono la metà della popolazione mondiale e che l'India è parte dei BRICS da molti anni, da ben prima della Presidenza Trump

e della terribile guerra di aggressione in Ucraina. Tuttavia, l'India è al tempo stesso parte dei BRICS e la più grande democrazia del mondo. Certo, una democrazia, come tutte le nostre, non perfetta, ma guidata da valori fondamentali di libertà, Stato di diritto, legalità e ripartizione dei poteri.

Per questo siamo così amici dell'India, per questo il presidente Meloni ha instaurato un percorso completamente nuovo negli ultimi anni, naturalmente in crescendo, ma che ha avuto ancora una svolta decisiva negli ultimi tre anni. Nel marzo 2023 il presidente Meloni è stata a New Delhi, ha partecipato al Raisina dialogue, ha incontrato per la prima volta il primo ministro Modi - poi si sono incontrati e hanno parlato molte altre volte - e si è creato questo salto di qualità del partenariato strategico. È un partenariato che non è una definizione vuota, ma sta producendo risultati straordinari.

Questo Accordo sulla difesa riguarda un settore estremamente critico dal punto di vista della capacità di sviluppare, per esempio, tecnologie dello spazio e di comunicazione e tecnologie innovative, insieme a un grande Paese che è protagonista in questi settori e che quindi è interessante per il sistema economico e della ricerca scientifica italiano, ma è anche un Paese che si è definito in passato multiallineato. Questo “multi” ha dei pesi e delle misure. In questo momento il primo ministro Modi ha partecipato, sì, alla riunione della Shanghai Cooperation Organisation (SCO), ma non ha partecipato al passo successivo della grande kermesse propagandistica antioccidentale militare della cosiddetta vittoria della Seconda guerra mondiale, (guarda un po', fatta solo dalla Cina), vittoria anche contro il Giappone. Non solo non ha partecipato, ma anche nelle comunicazioni pubbliche con il Presidente Trump, sulla questione dei dazi e dei rapporti personali, ci sono stati degli scambi ripetuti e palesi di forte e riconsolidata amicizia fra India e Stati Uniti. Fra le altre cose importanti, c'è un'esercitazione militare congiunta, la più grande mai avvenuta fra questi due Paesi, in Alaska, nella quale i due eserciti, le due Forze armate, indiana e americana, stanno operando insieme.

In questo quadro, per quanto riguarda il posizionamento dell'India e del primo ministro Modi in particolare, dobbiamo anche ricordare che, pochissimo prima della partecipazione al vertice SCO a *Tianjin*, il primo ministro Modi è stato in Giappone e il comunicato congiunto che è emerso alla fine di quella visita è estremamente importante per l'Italia, perché dice: India e Giappone riaffermano il principio della libertà e dell'intangibilità della navigazione nell'Indo-Pacifico e sono uniti dagli stessi valori e dalle stesse finalità per quanto riguarda il diritto internazionale.

Indo-Pacifico: è qui che entriamo in campo e lo facciamo in modo molto specifico, perché da tempo uno dei seguiti del partenariato strategico sancito dal presidente Meloni e poi ripetutamente col primo ministro Modi è quello che definisce la cooperazione anche dell'Europa nel suo partenariato strategico con l'India e ed è tutto quello che riguarda questo importantissimo partenariato fra Italia e India e fra Europa e India, nel quale ci sono i corridoi intermodali di comunicazione. Al centro di questo c'è IMEC, il Corridoio mediterraneo indo-pacifico. Trieste dev'essere - e siamo certi che lo diverrà - il terminale di questo snodo fra Indo-Pacifico, Mediterraneo e i quattro corridoi intermodali.

Questi sono alcuni esempi che porto per dimostrare come questo Paese, la più grande democrazia del mondo e partner essenziale nelle organizzazioni internazionali, è una carta vincente della nostra politica estera, un altro grande successo che si è già realizzato e continuerà a dare frutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il question time.

(La seduta, sospesa alle ore 13,24, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto question time), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e il Ministro dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Potenti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02133 sul censimento e sulla disciplina dei dispositivi elettronici di controllo della velocità, per tre minuti.

POTENTI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intanto il plauso al signor Ministro per aver saputo con convinzione rimettere in moto la modernizzazione delle infrastrutture viarie italiane e anche per aver introdotto norme di aggiornamento al nostro codice della strada. I numeri ci dicono che iniziano ad arrivare dei risultati per la responsabilizzazione alla guida degli autoveicoli.

Gli autovelox, in particolare, sono strumento indispensabile per contenere una tra le condotte di maggior pericolo in strada: la velocità. Altrettanto indispensabile per evitare il fantasioso proliferare di modalità di accertamento è censire i dispositivi presenti sul territorio nazionale.

Il decreto-legge n. 73 del 2025, convertito in legge, ha previsto infatti un adempimento necessario per il legittimo impiego degli autovelox, ovvero la comunicazione da parte degli enti dei dati relativi alle apparecchiature; questa è una condizione legittimante l'utilizzo delle stesse. Riprendendo le sue parole, signor Ministro, si tratta di una straordinaria operazione verità, anche alla luce della totale mancanza di mappature precise degli autovelox.

L'obiettivo di questa operazione, che è in perfetta sintonia con gli indirizzi giurisprudenziali in materia, è garantire esclusivamente l'efficacia dei

dispositivi che aumentano la sicurezza stradale. Non saranno più tollerati dispositivi fuori norma o utili più a fare cassa che a prevenire comportamenti scorretti alla guida.

Siamo quindi fiduciosi che nella risposta che ella vorrà fornirci ci saranno indicazioni a favore di tutti quegli enti territoriali che saranno certamente ligi nel segnalare al Ministero la presenza di questi strumenti, nell'interesse di tutti i nostri cittadini che percorrono quotidianamente le strade italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signora Presidente, ringrazio il Gruppo della Lega per l'insidioso quesito che mi permette di rispondere sulla vicenda degli autovelox. Non c'è Fleximan qua sul banco del Consiglio dei ministri, ma un Ministro che da quasi tre anni sta cercando di portare un po' di ordine, di semplificazione, di sicurezza e velocità insieme sulle strade italiane.

Lei ha ragione, quello che non è tollerabile è che venga usato il tema fondamentale della sicurezza stradale e della vita di motociclisti, ciclisti, pedoni e automobilisti per fare cassa sulla pelle di chi ogni giorno si alza la mattina per andare a lavorare. Pertanto, abbiamo deciso di chiedere una mappatura degli autovelox in Italia, cosa che incredibilmente a oggi non c'è: non si sa quanti sono, da quanto tempo ci sono, se e come sono stati omologati e a che fine sono stati installati.

Per questo nel mese di agosto abbiamo lanciato un'operazione trasparenza, istituendo una piattaforma telematica per la raccolta dei dati relativi agli autovelox da parte di tutti gli enti locali, che avranno tempo fino a ottobre per registrare su questa piattaforma, ormai in via di definizione, i dispositivi presenti sul proprio territorio. In assenza di tale comunicazione, gli autovelox non comunicati non potranno essere più utilizzati per accertare violazioni al codice della strada. L'obiettivo è quindi chiaro: tutelare la sicurezza, ma anche il diritto al lavoro di milioni di italiani che devono poter essere avvisati di come vengono protetti sulle strade. Si tratta di una battaglia non politica, ma di civiltà.

Parlando di sicurezza stradale (altro tema da lei citato), non si tratta di punire: il nuovo codice della strada non è punitivo, ma è protettivo. Partendo dagli oltre 3.000 morti sulle strade italiane a inizio legislatura, grazie anche al contributo spesso positivo dei parlamentari di maggioranza e di opposizione, abbiamo approvato un nuovo codice della strada. Quali sono i dati, perché poi nella vita e in politica, soprattutto se fa il Ministro, contano i numeri, i dati, al di là delle impressioni e delle suggestioni? Ebbene, nei primi nove mesi di entrata in vigore del nuovo codice della strada, secondo i dati ufficiali di Polizia stradale e Arma dei carabinieri (quindi non di casa Salvini), si sono registrati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, 91 morti in meno, 1.012 feriti in meno, 703 incidenti in meno. Fosse stato anche uno solo il morto in meno sarei orgoglioso del lavoro che tutti insieme abbiamo

fatto. Aver riportato a casa sani e salvi grazie a inviti alla prudenza (il divieto di usare il telefonino alla guida, il divieto di guidare sotto effetto di sostanze che alterano la situazione psicofisica dell'autista), avere registrato 91 morti in meno, avere riportato a casa 91 ragazzi, lavoratrici e lavoratori, ciclisti e motociclisti salvi in più rispetto all'anno scorso per me è motivo di profondo orgoglio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Potenti, per due minuti.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, intervengo molto brevemente per dirmi soddisfatto della risposta del Ministro, che ha citato le azioni che sono state intraprese attraverso la modifica del codice della strada.

Voglio anche ricordare, per la sicurezza di tanti cittadini che percorrono la strada, le norme volute per reprimere il triste fenomeno dell'abbandono degli animali su strada, spesso causa di incidenti non voluti. Naturalmente non ci può che rallegrare il fatto che i dati confermino una linea che è stata da lei fortemente voluta, spesso anche con una disinformazione che ha cercato di mettere in dubbio la buona volontà e l'assoluta direzione, unicamente rivolta a contenere dei fenomeni purtroppo sempre frequenti. Con questi dati non possiamo che rallegrarci e dobbiamo anzi sperare che la sua azione possa continuare su tanti fronti, e il suo impegno è sotto gli occhi di tutti, pur con le comprensibili difficoltà. Noi siamo veramente con lei, a sostegno del Governo e di questa importante esperienza legislativa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Salvini.

Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02136 sulle conseguenze per le imprese dell'andamento economico congiunturale, per tre minuti.

RENZI *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, signor Ministro, il Governo ci dice che va tutto bene. La Presidente del Consiglio parla di risultati storici, voi segnalate che i dati sono tutti positivi, eppure io vorrei richiamarvi al principio di realtà. Lo stesso Vice Presidente del Consiglio, qualche istante fa, diceva che è importante guardare i dati; allora andiamo a vedere i dati. Il PIL del secondo trimestre è negativo (-0,1), nonostante 200 miliardi di PNRR. I dazi incidono in misura molto rilevante sull'export; se lei guarda la componente dell'export nel calo del PIL, vedrà che è un dato drammatico. Abbiamo un problema oggettivo con il made in Italy, legato evidentemente alle esportazioni, e non solo.

Abbiamo la grande intuizione del ministro Urso, che aveva parlato del carrello tricolore. Io guardo i dati appena usciti: accelerazione per i prodotti alimentari +4 per cento nel mese di agosto, contro un'inflazione che cresce tra l'1,6 e il 2 per cento. +4 per cento del vostro carrello tricolore, nel senso che al verde sono rimasti gli italiani, in rosso sono i conti correnti e in bianco sono le politiche economiche che state facendo, perché il carrello tricolore funziona solo nei suoi sogni. Aggiungo - e termino - che lei ha bloccato Industria

4.0, cioè Transizione 5.0, per le nostre imprese e sta dimostrando la sua incapacità.

Le domando, Ministro: avete una strategia o l'unica vostra strategia è occupare gli strumenti di comunicazione per dire che va tutto bene? E già che ci sono, visto che lei è il Ministro del *made in Italy*, le domando, guardandola negli occhi: ma lei sabato e domenica non aveva proprio niente di meglio da fare che girare per convegni e andare a Cernobbio? Lei, Ministro del *made in Italy*, non ha trovato un minuto per andare a omaggiare un grande italiano, simbolo del *made in Italy*, come Giorgio Armani? (*Applausi*).

Parlate di *made in Italy* e non è stato né lei, né la Presidente del Consiglio (ci ha pensato solo la ministra Bernini, che ringrazio) ad andare a omaggiare il più grande italiano, simbolo del *made in Italy*. Da Cernobbio a Milano ci sono 28 minuti. Non sente un po' di vergogna per non esserci andato, Ministro? Mi risponda senza leggere i fogli, grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. I dati sono evidenti a tutti: l'Italia non arretra affatto, ma consolida e cresce, anche per quanto riguarda il PIL. Le previsioni, come dice l'Istat, saranno rispettate; lo dimostrano i numeri sull'occupazione, sui conti pubblici e sugli investimenti. Lo spread si è ridotto stabilmente sotto i 90 punti base; tre anni fa, con voi al Governo, era a 241, tre volte di più. Quello con la Francia si è azzerato, anche a seguito della crisi politica di Parigi. Il deficit è sceso dall'8,1 per cento del PIL del 2022, del vostro Governo, alla soglia del 3 per cento. La Borsa di Milano ha guadagnato l'80 per cento in questi anni di Governo Meloni e non ha eguali per crescita in Europa. Gli investimenti esteri nel 2024 sono aumentati del 5 per cento e per la prima volta l'Italia ha superato Francia e Germania per investimenti greenfield, con 35 miliardi di euro.

L'inflazione era al 12,6 per cento con il vostro Governo (ottobre 2022), superiore alla media europea, mentre ora, secondo i dati Eurostat, è stabilmente all'1,7 per cento, strutturalmente sotto la media europea. L'occupazione è aumentata al massimo storico del 62,8 per cento, con 1,2 milioni di occupati in più, e il tasso di disoccupazione è sceso al 6 per cento, ossia il livello più basso dal giugno 2007, cioè da quasi vent'anni. Le retribuzioni dei lavoratori sono cresciute del 3,1 per cento nel 2024 e del 3,5 per cento nel primo semestre di quest'anno (dati sindacali di oggi), con il consolidamento, stimato dall'Istat, del 3,1 per cento in più nel secondo semestre dell'anno. Anche il potere di acquisto delle famiglie, dopo anni in cui era in calo, è aumentato dell'1,3 per cento nel 2024, dopo oltre un decennio di calo. Si è invertita la tendenza.

Il divario Nord-Sud si riduce, perché il Sud cresce più velocemente, anche grazie alla ZES unica. Sono state rilasciate 413 autorizzazioni uniche per nuovi investimenti industriali. I tavoli di crisi attivi al Ministero sono 37, in calo rispetto ai 55 del 2022. Allora erano a rischio 80.000 occupati, mentre oggi i tavoli riguardano 33.000 occupati, quindi circa 50.000 in meno. Possiamo aggiungere che l'Italia oggi compete ai vertici mondiali: nei primi

cinque mesi del 2025 ha esportato 290 miliardi di euro e contende al Giappone il quarto posto nell'export globale, in un mercato mondiale in crisi. Rispetto agli altri Paesi europei, noi aumentiamo e consolidiamo le nostre posizioni sull'esportazione, mentre altri invece perdono posizioni. Abbiamo superato stabilmente la Corea del Sud e, appunto, competiamo con il Giappone. Ieri la produzione industriale italiana, secondo dati Istat, è cresciuta dello 0,4 per cento rispetto a giugno e dello 0,9 per cento su base annua, mentre in altri Paesi europei con cui dobbiamo confrontarci continua a perdere posizioni.

Questi sono i fatti. Peraltro, ero presente - ovviamente non poteva essere altrimenti - come lei e come il segretario del Partito Democratico a Cernobio, dove gli imprenditori hanno giudicato il Governo: l'80 per cento degli imprenditori ha dato un giudizio largamente positivo. Le politiche economiche dell'opposizione sono state invece sonoramente bocciate. Questi sono dati, stime, che peraltro lei risconterà in tutte le dichiarazioni degli osservatori internazionali. Fondo Monetario Internazionale, agenzie di rating, Commissione europea, Banca centrale europea: tutti giudicano in maniera lusinghiera quello che il Governo italiano ha fatto, grazie alla stabilità del Governo Meloni, grazie alla coesione di intenti, grazie alle politiche attive in economia e lavoro, mentre negli altri Paesi europei accadeva il contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ho chiesto al ministro Urso se si vergognava di non essere andato alla camera ardente di Giorgio Armani: o non ha capito la domanda o non ha saputo dare la risposta. Ha letto un fogliettino, i suoi numeri e ha parlato del vostro Governo e del mio Governo. Ma è davvero così? Inflazione: con il suo Governo è tra l'1,6 e il 2 per cento, mentre con il mio Governo, 2014-2016, l'inflazione stava tra il meno 0,1 e il più 0,1 per cento. Quindi lei mente. Studi, si informi.

Secondo punto, la pressione fiscale: la Meloni chiedeva che la pressione fiscale fosse al massimo al 40 per cento, con il limite in Costituzione. Con noi era al 41 per cento, mentre con voi è al 43 per cento. Lei dice i dati della crescita economica. Nessuno - ha detto il bugiardo ministro Urso - cresce come noi in Europa. Ministro, lei mente: in Spagna crescono sei volte quello che cresciamo in Italia. (*Applausi*). Eh ma lo spread è diminuito: già, eppure avreste dovuto capirlo cos'è lo spread; gliel'ha spiegato Giorgetti alla Meloni in Aula alla Camera. Lo spread dipende non da come siamo messi noi, ma da qual è il punto base: non è che stiamo meglio noi; sta peggio la Germania e sta molto peggio la Francia. La verità è che voi arrivate a dire che la produzione industriale è cresciuta a giugno.

Signor Ministro, in 29 mesi la produzione industriale è stata negativa per 27 mesi con il suo Governo e lei non è riuscito a dare agli imprenditori 6 miliardi di euro di Transizione 5.0, che sono stati nascosti. Un fallimento dopo l'altro, la menzogna dei numeri e la faccia tosta di non spendere una parola su quello che è stato il simbolo del made in Italy. Certo, avete i sondaggi, avete la comunicazione e raccontate che va tutto bene, ma non sono così convinto che gli italiani, che sentono nelle proprie tasche la difficoltà

della situazione che stiamo vivendo, continueranno a credere a quelle che sono bugie. Lei è un bugiardo, un mentitore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Magni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02132 sulla riorganizzazione aziendale della società di commercio online Yoox, per tre minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, come lei sa e sanno tutti gli italiani, il 2 settembre l'azienda Yoox ha deciso di licenziare 211 lavoratori e lavoratrici. Il dato rilevante, però, non è il licenziamento ma la modalità in cui è avvenuto, in particolare per due fattori. Il primo è che questa azienda, in cui è subentrata una nuova proprietà, aveva garantito il mantenimento di continuità produttiva e di occupazione e poco tempo dopo ha mandato, per videomessaggio, l'avviso di licenziamento: un metodo davvero barbaro. Questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo.

La domanda che le rivolgo è cosa fa il suo Ministero, che è quello competente in materia, per portare questi signori intorno al tavolo e far loro presente che in Italia ci sono delle norme e delle procedure che vanno rispettate e che bisogna cercare di scongiurare quei licenziamenti. Come abbiamo visto, sui social una dipendente raccontava di aver ricevuto, dopo aver lavorato 23 anni per l'azienda e con un mutuo da pagare, una videochiamata in cui le veniva comunicato di essere stata licenziata; e chiedeva come avrebbe potuto far fronte a quella situazione.

Pongo questo problema ricollegandomi al fatto che voi dite che va tutto bene, ma non è così. La cassa integrazione nel 2025 è aumentata di oltre il 20 per cento e in particolare nel mese di maggio del 50 per cento. La preoccupazione nasce dal fatto che c'è un rallentamento produttivo che dura da mesi e che rischia di procurare disoccupazione, oltre che bassi salari e difficoltà.

La domanda è cosa intendiate fare lei e il suo Ministero per rilanciare l'occupazione, visto e considerato che anche il CNEL ha certificato l'altro ieri, nella propria relazione, che l'occupazione che aumenta è quella di basso profilo, di basso contenuto e di bassa produttività. Il rischio, quindi, è quello di una disoccupazione strisciante. Cosa pensa di fare, ad esempio, per dare risposta a questi lavoratori e a queste lavoratrici che rischiano il licenziamento?

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il Ministero sta monitorando con grande attenzione l'evoluzione della crisi di Yoox, azienda leader nel settore dell'e-commerce di moda, lusso e design che ha portato lo scorso 2 settembre la società ad avviare una procedura di licenziamento collettivo.

Considerati i tempi rapidi di espletamento delle procedure di licenziamento collettivo, il Ministero ha convocato un primo tavolo tra tutte le parti coinvolte - azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni regionali - già per il

prossimo 23 settembre. È nostra intenzione agevolare un rapido e proficuo confronto tra i soggetti coinvolti per accedere, come siamo riusciti in tutti i casi precedenti, ad una soluzione consensuale. Per quanto ci riguarda, i licenziamenti collettivi non sono accettabili. Come prassi adottata in questa legislatura, nella buona gestione delle crisi aziendali, il Ministero metterà a disposizione ogni strumento utile che supporti le azioni di rilancio produttivo delle aziende e la tutela dei lavoratori coinvolti.

A titolo di esempio, mi basta annoverare, proprio per quanto riguarda il disimpegno di multinazionali, gli importanti risultati conseguiti in queste ore.

L'accordo tra la multinazionale Ronal e la procedura di amministrazione straordinaria di Speedline di Santa Maria di Sala a Venezia, per la cessione a quest'ultima di tutti gli asset immobiliari a corrispettivo simbolico di un euro, condizione propedeutica per la ricerca fattiva di un soggetto industriale nel mercato in grado di favorirne il rilancio e la tutela dei 250 lavoratori impiegati; la conclusione del processo di reindustrializzazione del sito Adriatronics di Trieste, con la tutela di tutti i 333 lavoratori con un piano industriale di almeno 70 milioni di euro e la fase finale del processo di reindustrializzazioni di Lear Corporation di Grugliasco, a Torino, con la salvaguardia di circa 250 posti di lavoro in un piano di investimento totale di 100 milioni di euro. Tre casi risolti che riguardano multinazionali che intendevano disimpegnarsi dal nostro Paese e di cui abbiamo salvato stabilimenti e lavoratori in poche ore.

A questi casi di successo, si aggiungono quelli di Wärtsilä a Trieste, La Perla a Bologna, Marelli a Crevalcore, Beko a Siena, Berco in Emilia Romagna e in Veneto, Diageo in Piemonte, Fos Prysman in Campania: tutte vicende riguardanti aziende multinazionali che, dopo il nostro intervento, abbiamo portato a soluzione positiva, evitando sempre la chiusura degli stabilimenti e i licenziamenti collettivi. Speriamo di riuscire anche in questo caso a trovare soluzioni condivise e socialmente responsabili.

Noi, a differenza di chi ci ha preceduto, a differenza di Matteo Renzi, che dopo la sua sceneggiata di insulti esce dall'Aula quando si parla di cose concrete, perché lui il lavoro non lo conosce, noi, a differenza di chi ci ha preceduto, a differenza di Matteo Renzi, che durante il meeting di Cernobbio, quando gli hanno portato i dati, è uscito stizzito nei confronti degli imprenditori perché avevano lodato il Governo, Matteo Renzi che non conosce le realtà e abbandona l'Aula quando si parla di cose significative, noi, a differenza sua e di altri Governi che ci hanno preceduto, non siamo mai stati remissivi verso le multinazionali. Tutti i casi citati lo dimostrano. Tutti i casi citati lo dimostrano: noi non siamo mai remissivi verso le multinazionali e i sindacati ne sono pienamente consapevoli. Noi sì che sappiamo cosa sia il lavoro, noi sì che tuteliamo il lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Magni, per due minuti.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, signor Ministro, premesso che l'ho interrogata io, che non parlo a nome d'altri, preferirei che rispondesse

a me e non ad altri se ha il tempo per farlo. Intanto però, messa in questi termini, visto che lei ha elencato una serie di casi, le posso confermare che nei primi cinque mesi del 2025, nel solo settore metalmeccanico, è aumentata del 34 per cento la cassa integrazione. È un settore che conosco bene, ovviamente. Ed è aumentata perché, come dice lei, in alcuni casi si è composta una vertenza ma non si sono salvaguardati i posti di lavoro, perché si è puntato su uno scivolo morto, sperando che qualcuno intervenga per dare una risposta. Vedi, ad esempio, la Berco o casi di questo genere. Se vuole, posso andare avanti!

Nello stesso tempo, lo sa anche lei, il CNEL pone una questione e dice che noi siamo fortemente in ritardo sulla produttività, perché la nostra produzione aumenta solo in un mercato, soprattutto di bassa crescita di valore aggiunto. Quindi, in sostanza, siamo in ritardo, in particolare su ricerca e sviluppo. L'intervento è su questi aspetti.

Lei è il Ministro del *made in Italy* che dovrebbe portare l'innovazione, perché queste sono la competizione e la sfida che abbiamo di fronte nei prossimi anni, non altro. Non si può andare avanti vivacchiando sugli ammortizzatori sociali, che è giusto avere ovviamente, per accompagnare i processi di ristrutturazione. Se non si interviene e si mandano i lavoratori, ad esempio, in Serbia, a lavorare perché si produce in Serbia anziché in Italia, siamo di fronte al fatto che l'occupazione si impoverisce e diminuisce. Il valore aggiunto, ovviamente, diventa inferiore e i redditi dei lavoratori dipendenti stanno diminuendo sia perché il carrello della spesa continua ad aumentare, sia perché, quando si è in cassa integrazione, lei sa, come me, che in sostanza il reddito è inferiore e quindi la capacità di spesa del ceto medio produttivo è in difficoltà e quindi fa entrare ulteriormente in difficoltà la produzione nel nostro Paese.

Allora il *made in Italy* deve pensare a questo, non a fare la propaganda, deve pensare a vedere cosa, da un punto di vista della formazione, degli investimenti, della tecnologia e via dicendo, va in questa direzione. Ma tutto questo non esiste. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Nave ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02129 sui nuovi requisiti del credito d'imposta alle imprese per ricerca e sviluppo, per tre minuti.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, signori Ministri, questa interrogazione nasce a seguito di un articolo de «Il Sole 24 Ore» del 14 luglio, riportato in un inserto, che raccoglie le istanze del settore produttivo e del territorio e riguarda proprio il bonus ricerca e quindi il credito d'imposta ricerca e sviluppo. È un sistema pensato come leva fondamentale per la crescita dell'Italia, proprio per incentivare l'innovazione e rendere competitive le imprese sul piano internazionale.

La normativa vigente prevede, tra i requisiti fondamentali per l'ammissibilità del credito di carattere, la novità assoluta del progetto dell'attività di ricerca. Recenti interpretazioni restrittive e la prassi seguita in alcuni controlli fiscali hanno messo in discussione tale requisito, generando contenziosi

tra aziende e amministrazioni finanziarie, in quanto molte aziende si sono viste, in sede di verifiche e controlli fiscali, contestare il diritto del bonus ricerca, pur avendo investito in progetti effettivamente innovativi. Numerose imprese, specie le piccole e le medie, rischiano l'esclusione dal beneficio per progetti di ricerca effettivamente innovativi, ma non qualificati come nuovi in termini assoluti o rispetto al panorama internazionale.

Considerato inoltre che, a parere dell'interrogante, la mancanza di chiarezza normativa e le conseguenti ambiguità normative possono avere paradossalmente l'effetto di paralizzare proprio quelle imprese che hanno scommesso sull'innovazione e sulla ricerca nazionale, si chiede di sapere se il signor Ministro ritenga opportuno chiarire e definire il significato, nonché l'ambito applicativo, del requisito della "novità assoluta" ai fini del riconoscimento del bonus ricerca; se intenda intervenire con urgenza per rivedere tale requisito in modo da favorire una lettura più aderente e coerente alla realtà operativa delle imprese italiane, in particolare delle PMI; se e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire certezza del diritto, tutela della buona fede dei contribuenti e continuità degli incentivi alla ricerca e innovazione, con riferimento anche alle aziende che hanno già investito in progetti innovativi, confidando nella normativa vigente relativa al credito d'imposta ricerca e sviluppo; infine, se non ritenga lei necessario istituire un tavolo tecnico permanente tra Agenzia delle entrate, imprese e operatori del settore per definire criteri condivisi e promuovere una corretta applicazione degli incentivi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Il credito di imposta per ricerca e sviluppo nella disciplina vigente è stato introdotto nel 2019, quando al Governo vi erano altri, e richiede che il requisito delle nuove conoscenze sia inteso in senso oggettivo - lo avete deciso voi nella vostra legislatura - e cioè con riferimento al settore economico di appartenenza, e non in senso soggettivo, cioè limitato alla singola impresa che realizza l'attività. Tale requisito è conforme ai modelli normativi adottati nella maggioranza dei Paesi europei che prevedono incentivi fiscali sovrapponibili.

La normativa in questione è stata elaborata sei anni fa, nella scorsa legislatura, e le interpretazioni restrittive che hanno generato tali contenziosi risalgono anch'esse al vostro Governo, quando appunto governavate voi. Non rappresentano dunque né prassi recenti, né tantomeno consolidate.

Analogamente, deve rilevarsi come la costante interpretazione sia dell'Agenzia delle entrate, sia dell'allora Ministero dello sviluppo economico - governavate voi - risalga alla circolare del 9 febbraio 2018.

Nessuna responsabilità politica può quindi attribuirsi all'attuale Governo, né sotto il profilo della disciplina adottata, né sotto quello dell'interpretazione delle disposizioni. È tutto un lascito vostro, un pesante fardello che avete lasciato alle imprese.

Diversamente è da ascrivere all'attuale Governo il merito di aver introdotto subito una novità significativa, ovvero la certificazione del credito

d'imposta per ricerca e sviluppo con il decreto-legge 15 settembre 2023, che ha consentito anche di realizzare l'albo dei certificatori, che è attuale. La nuova procedura consente alle imprese di richiedere una certificazione che attesta la qualificazione degli investimenti ai fini della loro classificazione, nell'ambito delle attività ammissibili al beneficio fiscale grazie all'albo dei certificatori.

Tale misura consentirà alle imprese italiane di investire in ricerca e sviluppo finalmente con la certezza che la certificazione rilasciata dai soggetti iscritti all'albo non potrà più essere contestata dall'Agenzia delle entrate. Noi abbiamo fatto quello che oggi lei chiede: la certezza. È già attuato, è già legge.

Da un lato, dunque, si è tutelato l'affidamento delle imprese sotto il profilo giuridico; dall'altro lato, si è data certezza agli investimenti sotto il profilo economico e finanziario. Il Governo, il 3 giugno 2025, ha inoltre ulteriormente prorogato il termine previsto per la procedura di riversamento spontaneo dei crediti di imposta, consentendo così alle imprese di scegliere il regime della certificazione anche per i crediti più risalenti, purché non ancora contestati, o quello del riversamento spontaneo anche per i crediti contestati, adottando la soluzione più adatta alla singola fattispecie.

In sintesi, abbiamo ereditato, dal passato, dal malgoverno del passato, questo enorme problema che grava sulle imprese e abbiamo dato una soluzione, introducendo una misura innovativa come la certificazione preventiva da parte dell'albo dei certificatori, che offre alle imprese maggiore chiarezza, certezza del diritto e stabilità degli investimenti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nave, per due minuti.

NAVE (*M5S*). Signor Ministro, nell'interrogazione non c'era un atto d'accusa e, qualora lei avesse fatto qualcosa di buono, eravamo qui pronti a riconoscerlo. Quindi, era un atto di riconoscenza verso le imprese. *(Applausi)*. Quello che leggevamo sul quotidiano «Il Sole 24 ore» era recente, del 14 luglio e, ancora, un articolo del 10 agosto prevedeva una sentenza della CEDU - addirittura i contribuenti sono dovuti ricorrere alla CEDU - per poter permettere che il controllo fiscale da parte dell'Agenzia governativa avvenga sempre in modo giustificato. Questo non avviene oggi, signor Ministro. Oggi ci sono imprese che hanno dei controlli in casa senza questa motivazione.

Allora, signor Ministro, le dico che io non sono contento, non sono soddisfatto della sua risposta e le risponderò anche nel dettaglio successivamente, soprattutto perché in realtà non si capisce qual è la politica economica e industriale che avete messo in campo. Le dico con rispetto, signor Ministro, per la persona e per il ruolo che ricopre che lei, dopo 30 mesi consecutivi su 33 di Governo, in cui c'è stato un calo continuo di produzione, in un altro Paese avrebbe già dovuto rimettere l'incarico per quello che non avviene. *(Applausi)*.

Transizione 5.0 signor Ministro è una gincana per le imprese e dei 6,3 miliardi messi in campo la percentuale è minima di chi ha avuto accesso a questo plafond. L'Ires premiale che lei ha voluto e che dovrebbe servire a incentivare il reinvestimento degli utili in azienda riguarda, sì e no, il 2,5 per

cento delle aziende che normalmente investono gli utili. Si tratta quindi di una misura impalpabile.

Anche se avete modificato quelle che sono le modalità all'interno dello statuto del contribuente, le misure attuate oggi non sono retroattive. Signor Ministro, capisco che dietro ci sia un ministro - Giorgetti - che vuole solo misure che non mettano in circolo risorse, perché poi deve appuntarsi sulla giacca una coccarda contabile e farsi dare un bacio di fronte a Dombrovskis. Ma questo non è il... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...come disse la premier Meloni che, tra l'altro, è stato fatto anche a brandelli ma piuttosto è una realtà, state cioè perseguitando chi ha già fatto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La senatrice D'Elia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02135 su iniziative di supporto per le imprese del settore automotive, per tre minuti.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Ministro, i dati più recenti di Istat e Oica delineano un quadro allarmante per il settore dell'automotive in Italia.

Nei primi sei mesi del 2025 la produzione industriale complessiva è calata del 9,4 per cento, ma nel comparto il decremento è stato quasi doppio, pari al 19,8 per cento. La produzione di autoveicoli ha segnato un crollo del 26,8 per cento nel cumulato e la produzione complessiva di auto in Italia si è fermata a 123.905 unità: un calo del 33,6 per cento che proietta per fine anno appena 250.000 vetture contro i milioni di veicoli prodotti in Germania, Spagna o Repubblica Ceca. Governate voi, signor Ministro.

Tutti i principali stabilimenti italiani sono in forte sofferenza. A Mirafiori, la produzione è scesa a 15.000 unità, con contratti di solidarietà che riducono gli orari fino all'80 per cento. A Cassino un solo turno produttivo e oltre 50 giornate di fermo nel semestre hanno portato a un calo del 54 per cento rispetto al 2021. Pomigliano, che concentra il 64 per cento della produzione nazionale, ha visto un calo del 24 per cento e il modello Panda, da sempre trainante, registra comunque una flessione del 15 per cento. A Melfi la produzione è crollata dell'83 per cento in quattro anni; a Termoli, infine, oltre 1.800 dipendenti sono coinvolti in contratti di solidarietà e il progetto della gigafactory resta fermo. In totale, oltre 7.800 lavoratori di Stellantis sono già oggi con orari ridotti e stipendi tagliati, senza contare l'indotto. In questo scenario, l'obiettivo di produrre un milione di veicoli entro il 2030 appare sempre più irraggiungibile.

Chiediamo quindi a lei e al Governo quali misure urgenti intenda adottare per invertire questo trend e rilanciare il settore e quali risorse nuove prevede di stanziare per gli stabilimenti di Mirafiori, Pomigliano, Cassino, Melfi e per il futuro di Termoli.

Le chiediamo, poi, se non ritenga necessario convocare subito un tavolo con Stellantis e le organizzazioni sindacali per definire strategie concrete e aggiornare un piano industriale oggi del tutto inadeguato e quali sviluppi hanno avuto i memorandum firmati con case automobilistiche estere. Non sarebbe più utile un'iniziativa europea che sostenga davvero la filiera dell'automotive con un fondo pluriennale per la competitività del settore?

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signora Presidente, lunedì abbiamo incontrato il nuovo amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, insieme a Roberto Vavassori, Presidente dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), che rappresenta la filiera dell'automotive, la nostra straordinaria componentistica, orgoglio del *made in Italy*. È un passaggio significativo: finalmente un italiano alla guida di Stellantis, con una conoscenza profonda del nostro Paese, in un tavolo congiunto con chi rappresenta i fornitori italiani, migliaia di piccole e medie imprese, per concordare una strategia comune, sia in Europa sia in Italia; tutti d'accordo sulla necessità di rivedere subito le regole folli del Green Deal, che hanno portato al collasso l'industria dell'auto europea, con la chiusura, in Germania come in altri Paesi, di stabilimenti e il licenziamento - lì sì davvero - nel resto d'Europa di decine di migliaia di lavoratori del settore. È fallita persino la gigafactory europea sulle batterie Northvolt e tutti hanno sospeso gli investimenti sulle gigafactory.

La stessa posizione è stata espressa per la prima volta insieme dalle due associazioni europee dell'industria delle auto (case automobilistiche e filiera della componentistica), con una lettera appello alla Commissione. Oggi comincia il confronto a Bruxelles con l'industria europea schierata compatta sulle posizioni italiane: neutralità tecnologica, flessibilità, pragmatismo, non solo elettrico. Mi auguro che l'intero Parlamento si ritrovi con noi sulle posizioni delle imprese italiane ed europee, così come certificato nei documenti ufficiali che sono in piena sintonia con quelli del Governo italiano.

Serve rivedere subito le normative europee sui veicoli commerciali - in gran parte vengono prodotti ad Atessa in Abruzzo - oggi considerate da tutti irrealistiche e penalizzanti per la filiera. Serve favorire la produzione di autovetture di piccole dimensioni, segmento centrale per il nostro mercato e il nostro Paese. Ieri la Presidente von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione ha recepito alcune nostre indicazioni, come appunto quella sulla *e-car* europea, ma serve decidere subito, senza infingimenti. Servono riforme radicali, azioni strategiche, fondi adeguati, come delineato con chiarezza nel nostro non-paper già un anno fa, condiviso da 15 Paesi europei. In tal senso accolgo positivamente che anche forze di opposizione chiedono un fondo europeo specifico sull'automotive.

Con Filosa e Vavassori abbiamo inoltre concordato di realizzare un progetto comune per valorizzare la filiera italiana, come previsto nel Piano Italia, in cui sono previsti oltre 2 miliardi di investimenti quest'anno (2025) e 6 miliardi di acquisti dalla nostra filiera. Questo consentirà una ripresa produttiva quando nuovi modelli saranno nel mercato, già all'inizio del prossimo anno. Occorre però cambiare le regole europee per poter salvare l'industria dell'auto europea. Oggi lo chiedono tutte le industrie dell'auto in Europa.

Entro il mese di ottobre riconvocheremo il tavolo automotive, per aggiornare lo stato di avanzamento degli investimenti di Stellantis nei singoli stabilimenti e presentare i provvedimenti predisposti per la filiera della

componentistica, con risorse già stanziare pari a 2,5 miliardi di euro per le filiere della piccola e media impresa.

È chiaro a tutti che gli investitori stranieri attendono di conoscere quale sia il quadro delle nuove regole europee e quali siano le conseguenze sul mercato dei dazi americani, prima di decidere nuovi investimenti. Ma ciò è normale, se non si conoscono quali sono le regole che stanno cambiando - ce lo auguriamo - e quali saranno le conseguenze dei dazi americani sul mercato globale.

È comunque un buon segnale la conclusione positiva della vertenza Lear di Grugliasco, proprio ieri, con un investitore straniero. Abbiamo posto le basi per la reindustrializzazione del sito, orgoglio del made in Italy e dell'automotive, che riassorbirà 250 lavoratori: un altro caso chiuso positivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Ministro, la sua risposta non può soddisfare. Davanti a una crisi così profonda non servono parole incoraggianti, ma scarsamente realistiche, come le sue. Servono azioni e fatti più incisivi, secondo noi. I dati - come ricordava Cecilia d'Elia - parlano chiaro, Ministro: nel primo semestre -19,8 di produzione nell'industria automobilistica e nell'indotto, -33,6 per cento di auto prodotte nel nostro Paese. Stabilimenti come Melfi e Cassino hanno perso oltre metà delle loro capacità produttive. Quasi 8.000 lavoratori Stellantis vivono oggi di contratti di solidarietà e tagli salariali. Per quanto riguarda l'indotto - lei ha ricordato l'importanza del settore - migliaia di imprese e famiglie sono in ginocchio.

Per piacere, non chiudete gli occhi davanti al presente e al futuro del mondo, alla necessità di riconversioni green, come si dice. Guardate questo futuro, ma sostenete - questo sì - le imprese e le famiglie nella transizione; non si possono chiudere gli occhi. Però questo settore, l'automotive, e le vostre gravi criticità di azione sono il simbolo di un Paese senza politica industriale. Potremmo citare l'Ilva, Porto Marghera, Priolo, TIM e la rete unica, la cantieristica, l'aerospazio, il settore del bianco: settori lasciati senza visione strategica. Lo stesso vale per le politiche energetiche.

Infine, noi siamo molto critici anche su quella che appare, Ministro, una vostra inazione davanti alle pericolose politiche dei dazi di Trump. È stata l'Istat, un mese fa, a certificare un calo del 9,4 della produzione industriale complessiva nel nostro Paese. Questo ci preoccupa, non ne siamo contenti; però non potete - come ha fatto anche oggi più volte - parlare dei Governi precedenti. Sono tre anni che governate e non potete più scaricare le responsabilità sul passato. Oggi la responsabilità è vostra.

Come PD - ho finito, Presidente - siamo stati presenti in tutte queste crisi, vicino ai lavoratori e alle imprese, proponendo soluzioni. Voi continuate con annunci e definanze, proprio come quello del fondo automotive.

Per questo, Ministro, la nostra insoddisfazione è sostanziale; senza un cambio di passo, senza una politica industriale vera l'Italia rischia di restare

ai margini della competizione globale. E questo lei non potrà scaricarlo sui Governi precedenti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Zedda ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02131 sull'ampliamento dello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas nel Sud Sardegna, per tre minuti.

ZEDDA *(Fdl)*. Mi permetto di interrogarla, signor Ministro, in merito a una vertenza che incide fortemente nella mia terra, la mia amata isola, la Sardegna. Ma il tema ha rilevanza nazionale e internazionale. Insiste in una delle zone più depresse d'Italia, il Sulcis-Iglesiente, ovviamente depressa dal punto di vista socio-economico.

Le sottopongo la questione dello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas, piccolo centro del Sud della Sardegna, di RWM Italia, attore economico che agisce nel mondo della difesa. Dal 2010 questo attore economico, RWM Italia, è presente in Sardegna con 67 occupati. Oggi ne conta 527, di cui 383 operai, con una busta paga media di 40.000 euro lordi l'anno, e 144 unità con maggiore competenza, maggiore professionalità e maggiore remunerazione.

La interrogo, signor Ministro, per capire assieme a lei in quale modo il Governo intenda sollecitare la Regione Sardegna a superare l'attuale situazione di stallo, al fine di consentire l'avvio di nuovi reparti, favorire l'aumento occupazionale dello stabilimento e non rischiare, di contro, licenziamenti e cassa integrazione; un aumento che porterebbe al Sulcis-Iglesiente ricadute positive, valorizzando il ruolo del sito a livello nazionale e internazionale.

Le pongo questa domanda, signor Ministro, perché l'attore economico in oggetto ad agosto 2022 ha iniziato il suo iter autorizzativo (VIA o PAUR). A febbraio 2025, quindi quest'anno e dopo due anni e mezzo, l'iter documentale viene a concludersi tra l'attore principale e l'ente regionale. La norma prevede che, dopo sessanta giorni, venga fatta una delibera, portata poi in Giunta e approvata. La delibera arriva in Borsa di Giunta a fine maggio, quindi novanta giorni dopo la conclusione dell'iter. Da quel momento sono passati ulteriori 120 giorni di cui non si sa nulla; la Giunta della presidente Todde tace e la delibera non è stata deliberata. È stato presentato un ricorso che potrebbe esporre la Regione Sardegna al pagamento di un danno arrecato, e si tratterebbe di soldi dei sardi, e non dei componenti della Giunta. Si corre il rischio di posti di lavoro (circa 100 unità), di un danno arrecato al privato e del mancato sviluppo della pianta organica, e questo grazie all'inerzia della Giunta attualmente presente in Sardegna.

Mi permetto di ricordarle, signor Ministro, che in Italia RWM ha scelto di non fare più investimenti da ormai un anno e mezzo - considerando che l'unico sito presente è quello in Sardegna - data l'inerzia della Giunta Todde, ma ha investito circa 2 miliardi in Spagna, Germania, Bulgaria, Romania, Ungheria e Lituania. Quindi, RWM può fare produzione nella Spagna di Sanchez e nell'Ungheria di Orbán, ma non nella Sardegna della Todde. Questo è un danno al Sulcis-Iglesiente, è un danno alla Sardegna, è un danno

ai sardi, è un danno al sistema Italia, per colpa di una Giunta targata MoVi-mento 5 Stelle e campo largo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, l'area di crisi del Sulcis-Iglesiente ha bisogno di passare dalla fase dell'emergenza, che dura da oltre un decennio, a quella della programmazione, coinvolgendo nuovi attori industriali che la collocazione geografica e le peculiarità logistiche e produttive consentono. Per questo abbiamo presentato al tavolo convocato martedì un percorso di reindustrializzazione che coinvolge tutti gli attori (imprese, sindacati e amministrazioni). Il percorso è volto - da una parte - a dare soluzioni a queste crisi decennali che affliggono il territorio, e nei prossimi giorni si svolgeranno i tavoli inerenti EuroAlluminio, SiderAlloys e Portovesme; dall'altra parte, è volto anche a cogliere le opportunità che vi sono di crescita industriale e occupazionale, come quella da voi giustamente segnalata.

Lo stabilimento di Rheinmetall Italia a Domusnovas potrebbe assicurare un significativo sbocco occupazionale ove fosse concessa l'autorizzazione da parte della Giunta regionale, consolidando il lavoro di oltre 500 lavoratori, cioè stabilizzandoli, e assumendone altri 250, provenienti proprio dalle realtà industriali del territorio, in crisi ormai da anni, e oggi sostenute dal ricorso ad ammortizzatori sociali. I cassintegrati potrebbero essere richiamati al lavoro in un'impresa internazionale. Tale soluzione importante, significativa e concreta rimane tuttavia condizionata, appunto, al superamento dello stallo amministrativo che ancora limita la piena operatività degli impianti già realizzati, ne mette a rischio la produzione e richiede un'assunzione di responsabilità politica da parte della Regione Sardegna.

A tal proposito, si ricorda che, tra il 2019 e il 2021, Rheinmetall Italia ha realizzato due nuovi reparti produttivi, insieme al campo prove R140. In seguito a una sentenza del Consiglio di Stato, la società ha avviato una procedura di valutazione di impatto ambientale postuma presentando istanza il 12 agosto 2022. Tale procedimento si è svolto nel rispetto dei principi di trasparenza e massima partecipazione, con il coinvolgimento di numerosi enti e portatori di interesse, attraverso un'ampia consultazione pubblica e tre Conferenze di servizi.

L'istruttoria si è quindi conclusa con il parere favorevole del servizio VIA della Regione Sardegna, degli uffici della Regione, che ha predisposto la proposta di deliberazione trasmessa alla Giunta il 9 giugno. Nonostante ciò, la Giunta non ha adottato alcun provvedimento nei termini previsti, è latitante. Ci appare davvero inspiegabile, se pensiamo che la Provincia del Sulcis-Iglesiente è tra le più povere d'Italia, rifiutare un investimento di questo tipo da parte di una multinazionale europea.

A seguito di una formale diffida del 17 giugno, la società ha pertanto presentato ricorso al TAR Sardegna, contestando la illegittimità del silenzio amministrativo: è illegittimo non rispondere. Per dare una soluzione costruttiva, il nostro Ministero ha interloquito più volte con la Regione, io stesso con

la presidente Todde più volte. Al tavolo Sulcis di ieri abbiamo accolto l'appello accorato di Confindustria e dei sindacati e per questo abbiamo convocato un incontro al Ministero apposito su questo tavolo, che si svolgerà il prossimo 24 settembre, nell'auspicio che prima di allora la Giunta regionale deliberi in merito, evitando che sia la magistratura a farlo. Pensate quale schiaffo se sarà la magistratura a rendere esecutivo l'investimento di Rheinmetall nella latitanza della politica e dell'amministrazione regionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zedda, per due minuti.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Ministro, io sono molto soddisfatta della sua risposta, ma non le nascondo che sono molto preoccupata per ciò che stiamo vivendo in Sardegna, che sia il potere politico regionale a decidere chi può fare impresa o meno oggi. Hanno avuto ieri gli strumenti per fare delle scelte. Azzardo: quando erano al Governo nazionale, avrebbero potuto decidere che alcune produzioni non erano gradite in Italia, ma sapevano che non era costituzionalmente possibile. Come Regione oggi avrebbero potuto varare una norma regionale che togliesse dalle delibere di Giunta le autorizzazioni VIA e PAUR, così da non sentirsi responsabili di alcune scelte, ma non lo hanno fatto. Hanno invece scelto per l'ennesima volta di essere immobili sulle crisi industriali nel Sulcis-Iglesiente e con il silenzio su RWM hanno deciso di acuirle. Fare politica e amministrare è prendere delle scelte, è agevolare il benessere del territorio, è dare speranza e opportunità, è assumersi responsabilità, soprattutto. Se la Todde - come disse in una battuta politica durante la sua campagna elettorale - al posto di RWM vuole fare un caseificio lo dicesse, ma tacere e non agire fa male a tutti, per primi ai sardi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Urso.

Il senatore Trevisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02128 sul rafforzamento delle misure di garanzia del diritto allo studio, per tre minuti.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, premetto che l'accesso alla formazione superiore è al centro dell'azione di questo Governo e in particolare del Ministero dell'università e della ricerca, che ha posto in essere importanti interventi di supporto e di sostegno, anche economico, alle fasce più deboli, per garantire concretamente il diritto allo studio delle nuove generazioni, ponendo le basi per un'università realmente inclusiva, fondata sulla valorizzazione del merito e sull'uguaglianza delle opportunità. Lo dimostra, d'altra parte, la recente approvazione della riforma delle modalità di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia, che rappresenta un autentico cambio di paradigma per il nostro Paese, per gli studenti, per le loro famiglie e per le stesse università, con l'introduzione del semestre aperto. Il sistema universitario assume così la responsabilità di formare le studentesse e gli studenti dentro i propri canali e di valutarli con esami di profitto. Tale scelta restituisce

centralità alla preparazione dell'università, garantendo un modello più adeguato, trasparente e orientato alla qualità della formazione.

D'altra parte, affinché sia garantito il diritto allo studio dei nostri studenti, occorre proteggere le risorse finanziarie investite assicurando la legalità nel loro utilizzo e nella successiva fruizione. La tutela del merito e della legalità è quindi condizione imprescindibile per rafforzare la fiducia degli studenti e delle famiglie nel sistema universitario e nella formazione, con opportunità di crescita e sviluppo del nostro Paese.

Di recente è emerso che alcune società private pubblicizzano corsi a pagamento con l'illusoria promessa di assicurare il superamento del semestre aperto di medicina, prospettando percentuali di successo prive di qualsiasi fondamento.

Allo stesso tempo, in diverse città italiane, da Ancona a Torino, con l'operazione «Fake Home», le indagini svolte dalla Guardia di finanza, hanno fatto emergere irregolarità e tentativi di frode da parte di soggetti non legittimati per ottenere borse di studio anche attraverso documentazione falsificata e requisiti abitativi inesistenti che hanno sottratto di fatto risorse pubbliche agli studenti realmente meritevoli. Si tratta di vicende che dimostrano l'urgenza di presidiare con fermezza i principi di legalità, equità e tutela del merito.

Ciò premesso, si chiede di sapere quali misure il Ministro intenda adottare per proseguire nell'azione di rafforzamento del diritto allo studio, mediante strumenti efficaci di tutela della legalità, criteri meritocratici e trasparenti per l'accesso alle opportunità formative, affinché gli studenti capaci e meritevoli, anche privi di mezzi, possano concretamente raggiungere i più elevati gradi di istruzione sulla base di vocazioni personali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, ministro dell'università e della ricerca. Signora Presidente, senatore Trevisi, quello che lei ha elencato in questa rapida ma estremamente ricca carrellata ha un nome e un cognome: diritto allo studio. Il diritto allo studio, per essere non una parola, non un'espressione, ma un percorso deve passare attraverso investimenti, apertura, inclusività, democrazia, ovvero borse di studio, studentati e accesso programmato e garantito agli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, alle facoltà universitarie e a qualsiasi forma di studio e di ricerca.

Sintetizzo: lei ha chiesto quali sono le azioni che abbiamo posto in essere, quali quelle che porremo in essere da adesso in poi. Prima di tutto, noi presidiamo la qualità del diritto allo studio. Abbiamo messo a disposizione degli studenti 880 milioni per le borse di studio, per studenti e studentesse capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, il che corrisponde al 40 per cento della popolazione studentesca. Il 40 per cento degli studenti italiani frequenta gratuitamente l'università italiana. Questo per noi è un elemento di grande orgoglio, purché il danaro dei cittadini italiani raggiunga i luoghi del bisogno,

perché quello che noi eroghiamo è danaro dei cittadini italiani tratto, ovviamente, dalle tasche dei contribuenti.

Abbiamo fatto un accordo con la Guardia di finanza, che ringrazio per quello che stiamo facendo, perché soprattutto per le borse di studio estere abbiamo ravvisato una serie di truffe: 1,2 milioni di euro sono stati, dal 2024 al 2025, scoperti come truffaldini (studenti che assumevano di essere capaci, meritevoli e bisognosi e non lo erano), e a ogni euro dato a studenti truffaldini corrisponde la sottrazione di un euro e la sottrazione della speranza per studenti e studentesse che lo meritano. Quindi questo accordo che noi abbiamo fatto, che ha consentito il recupero di 1 milione e 200.000 euro e il blocco, quindi la non erogazione, di 900.000 euro è quello che noi intendiamo con l'espressione diritto allo studio, oltre che naturalmente l'eliminazione dell'odiosa categoria degli idonei non beneficiari, ossia studenti che avevano diritto alla borsa di studio, ma che non trovavano nelle Regioni corrispondenti somme per la somministrazione. Noi lo abbiamo eliminato. Hanno avuto tutti la borsa di studio.

Per quanto riguarda gli studentati, altra categoria che corrisponde al diritto all'accesso, abbiamo messo 2 miliardi e abbiamo sostituito alle tende (ricordate le tende degli studenti del 2022) i cantieri. Noi inauguriamo almeno uno se non due studentati alla settimana. Abbiamo impiegato 2 miliardi da fondi pubblici statali e fondi PNRR con costruzione di studentati pubblici e con partenariato pubblico-privato. Per noi questo è il diritto allo studio. Ma nulla deve essere lasciato al caso.

Lei ha parlato prima dell'accesso a medicina. Noi abbiamo trasformato un test scarsamente selettivo, cioè che selezionava fuori dai cancelli dell'università sulla base di presupposti come, non so, la traiettoria del volo della Gazza, che non era esattamente quello che si chiede un medico nella sua formazione, con una formazione dentro l'università per un semestre universitario in chimica, fisica e biologia. Per noi è molto importante che tutto questo accada e che, alla fine di questa formazione, ci siano gli esami di profitto.

Però noi garantiamo non solamente l'apertura, l'inclusività e la democrazia, ma anche la legalità, quindi abbiamo fatto esposti alle finte università, cioè quelle università che si definivano tali, truffando le famiglie e gli studenti. Abbiamo fatto segnalazioni alla procura della Repubblica di Roma e segnalazioni all'Antitrust per quei vecchi corsi, gli ex corsi di formazione per la selezione dei test, che ormai non esistono più, che sono stati riconvertiti e che garantiscono il 100 per cento delle promozioni.

È un inganno, una truffa e come tale l'abbiamo segnalata per impedirla. Continueremo a farlo, attraverso un monitoraggio continuo dell'erogazione delle borse di studio, perché i fondi dei cittadini italiani vadano a studenti capaci e meritevoli, italiani o stranieri, e raggiungano i veri luoghi del bisogno.

Continueremo a monitorare sugli studentati, continueremo ad aprire l'accesso alla facoltà di medicina in maniera sostenibile e progressiva. Siamo partiti con 14.000 posti a medicina, ora siamo a 24.029. Voi direte che per quei 29 che entrano, questa cifra fa la differenza. Continueremo ogni anno ad aumentare, perché noi non vogliamo un'università chiusa, ma vogliamo un'università - ripeto - aperta, inclusiva, sostenibile e democratica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Trevisi, per due minuti.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, sono assolutamente soddisfatto della risposta e dell'ottimo lavoro che lei, signora Ministro, e il suo Ministero state facendo.

L'università è strategica, io vengo da quel mondo, sono un dipendente universitario e lo conosco molto bene, perché anch'io, nel mio piccolo, cercavo sempre, quando operavo nella mia università, di creare grandi innovazioni. Ho realizzato, già 15 anni fa, 15 parcheggi fotovoltaici per abbattere il costo dell'energia, quindi le tasse degli studenti. Ho sempre cercato di vedere la reale vocazione dell'università nella sua capacità di essere il motore trainante dell'innovazione per lo sviluppo del nostro Paese. Basti pensare a quello che accade nel comparto sanitario: oggi non è che non abbiamo la voglia di investire in sanità; noi vogliamo investire tantissimo nella sanità, ma i concorsi vanno deserti perché mancano i medici e gli infermieri.

Grazie alle sue riforme, nei prossimi anni, nel giro di un ciclo universitario, avremo molti più medici e infermieri da assumere negli ospedali, garantendo anche meno gettonisti e quindi meno ricorso a medici da Paesi esteri, quindi anche abbattendo il costo del personale e garantendo una sanità di alta qualità, proprio grazie alle riforme che questo Governo sta facendo; ciò in una strategia di promozione della meritocrazia e dell'efficacia nel nostro Paese, tanto nell'interesse degli studenti - perché non ci saranno più idonei - quanto nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bernini.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 16 settembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo - *Relatore* DREOSTO (*Relazione orale*) (1388)

II. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione - *Relatrice* SPINELLI Domenica (*Relazione orale*) (1469)

III. Discussione dei disegni di legge:

1. MARTI e altri. - Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* PAGANELLA e TUBETTI Francesca (*Relazione orale*) (1372)

2. Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* MINASI Tilde e ROSA (*Relazione orale*) (1146-B)

La seduta è tolta (*ore 16,06*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023 (1447)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.**Approvato**

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023, di seguito denominato « Trattato ».

Art. 2.**Approvato**

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 25 del Trattato stesso.

Art. 3.**Approvato**

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 4, 7, 8, 17 e 19 del Trattato, valutati in euro 14.162 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Dall'attuazione della presente legge, salvo quanto previsto dalle disposizioni di cui al comma 1, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono

nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023 (1446)

ORDINE DEL GIORNO

G100

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, BEVILACQUA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023,

premesso che:

l'accordo è uno strumento potenzialmente efficace per promuovere, sviluppare e rafforzare la collaborazione di polizia al fine di prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie forme, gravi ed emergenti e il terrorismo;

la sua finalità è quella di regolamentare la cooperazione di polizia sia sotto il profilo strategico che operativo, intensificando i rapporti tra gli organismi preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica di entrambi i Paesi,

considerato tuttavia che:

per quanto concerne il trattamento dei dati personali. L'Uzbekistan non rientra, al momento, tra i Paesi terzi considerati adeguati dall'UE in materia di protezione dei dati;

sebbene l'Accordo disciplini la materia all'articolo 8 e nell'Allegato 1, per la parte italiana non vengono acquisite "tutte le garanzie richieste in via

ordinaria dall'art. 46 del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (UE) 2016/679";

il ricorso a una "deroga per importanti motivi d'interesse pubblico" e l'adozione di "impegni minimi" per alcuni scambi di dati dei dipendenti e collaboratori sono premesse che richiederanno un monitoraggio particolarmente rigoroso per garantire la tutela dei diritti fondamentali degli operatori di Polizia impegnati nell'esecuzione dei loro compiti stabiliti in questa cooperazione,

valutato che:

in un'ottica di trasparenza ed efficacia e richiamando la prevista istituzione di un Comitato congiunto di cooperazione strategica per valutare e migliorare la cooperazione, appare indispensabile una verifica puntuale circa l'efficacia del provvedimento in relazione all'impatto sulla cooperazione, sulla prevenzione, sul contrasto alla criminalità e sull'efficienza nell'utilizzo delle risorse stanziare,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di fornire al Parlamento relazioni dettagliate, con cadenza almeno biennale, sull'effettiva attuazione dell'Accordo, sui risultati concreti - qualitativi e quantitativi - conseguiti e sull'efficacia delle misure adottate, in particolare per quanto riguarda la protezione dei dati personali e l'impatto che ne è conseguito.

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan

sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023, di seguito denominato « Accordo ».

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3, 9, comma 2, e 10 dell'Accordo, pari a 80.133 euro annui a decorrere dall'anno 2025, nonché agli ulteriori oneri di cui all'articolo 9 comma 1, del medesimo Accordo, valutati in 12.444 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2025, si provvede nella misura di 92.577 euro per l'anno 2025, 80.133 euro per l'anno 2026 e 92.577 euro annui a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Dall'attuazione dell'Accordo, a eccezione degli articoli 3, 9 e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le

amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 11 dell'Accordo della presente legge si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Adesione al Protocollo emendativo della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili, fatto a Montréal il 4 aprile 2014 (1448)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione all'adesione)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al Protocollo emendativo della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili, fatto a Montréal il 4 aprile 2014.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XVIII del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni del Protocollo di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri relativi all'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, della Convenzione di cui all'articolo 1, come sostituito dall'articolo VII del Protocollo di cui al medesimo articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1477)

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica

italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dallo Scambio di lettere stesso.

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1549, comma 1, le parole: « non avere meno di ventotto anni e più di quaranta anni » sono sostituite dalle seguenti: « avere compiuto il venticinquesimo anno di età »;

b) all'articolo 1559, comma 1:

1) alla lettera b), la parola: « cinque » è sostituita dalla seguente: « due »;

2) la lettera c) è abrogata;

c) all'articolo 1594, comma 1, secondo periodo, la parola: « cinque » è sostituita dalla seguente: « due ».

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività previste dalla presente legge mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra il Governo della Repubblica Federale di Germania, il Governo della Confederazione Svizzera e il Governo della Repubblica Italiana, fatto a Berlino il 19 marzo 2024 (1503)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo concernente misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra il Governo della Repubblica Federale di Germania, il

Governo della Confederazione Svizzera e il Governo della Repubblica Italiana, fatto a Berlino il 19 marzo 2024.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14, paragrafo 2, del citato Accordo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle attività previste dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 11 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione

dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo, del 23 dicembre 2020, fatto a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024 (1520)

ORDINE DEL GIORNO

G100

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, BEVILACQUA (*)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo, del 23 dicembre 2020, fatto a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024,

premesso che:

il pagamento degli assegni familiari continua a suscitare forte preoccupazione nei lavoratori frontalieri italiani impiegati in Svizzera che da mesi, in alcuni casi da oltre un anno, attendono il pagamento degli assegni loro spettanti;

la causa principale del problema risulta essere di natura amministrativa e nasce dalle complesse interazioni tra gli enti previdenziali dei due Paesi - in particolare tra le casse di compensazione svizzere e l'INPS italiano - nell'ambito del coordinamento previsto dal Regolamento (CE) n. 883/2004 sulla sicurezza sociale;

il sistema in teoria dovrebbe garantire che un solo Stato versi le prestazioni familiari, con eventuali conguagli da parte dell'altro Stato in base al differenziale economico. Ma in pratica le difficoltà si accumulano soprattutto nella fase di scambio di documentazione e nel rilascio del modello E411, fondamentale per determinare il diritto al cosiddetto differenziale svizzero sugli assegni;

in molti casi l'INPS impiega mesi per compilare e restituire i moduli richiesti dalle casse svizzere. Le richieste vengono talvolta smarrite, inviate a uffici territorialmente non competenti o rimbalzano senza fine tra sportelli diversi. Inoltre, il ricorso crescente alla digitalizzazione, pur utile nel lungo periodo, ha paradossalmente rallentato i tempi di chi non ha strumenti adeguati per seguire le pratiche online;

tutto questo con la conseguenza che famiglie in attesa di migliaia di euro di contributi arretrati sono spesso costrette ad anticipare spese importanti

per figli a carico, per spese scolastiche o sanitarie, in un contesto in cui i salari non bastano più a compensare i disagi economici transfrontalieri,

considerato che:

l'istituzione di uno sportello unico transfrontaliero Italo-Svizzero, potrebbe fungere da canale diretto tra le casse svizzere e l'INPS, riducendo drasticamente i tempi di invio e ricezione dei documenti, offrire assistenza personalizzata ai lavoratori e alle loro famiglie nella compilazione delle pratiche e monitorare lo stato delle richieste attraverso una piattaforma digitale condivisa tra i due Stati,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di coordinarsi con le omologhe istituzioni svizzere per la creazione di uno sportello unico transfrontaliero operante su di una piattaforma digitale condivisa;

a valutare l'opportunità di consentire per gli anni 2025 e 2026 il riconoscimento provvisorio degli assegni familiari in base a dichiarazioni auto-certificate, con verifica successiva da parte degli enti competenti, attraverso un protocollo bilaterale temporaneo di semplificazione.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Sironi, Cucchi e gli altri componenti del Gruppo AVS, Camusso e Pirro.

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di modifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo,

del 23 dicembre 2020, fatto a Roma il 30 maggio 2024 e a Berna il 6 giugno 2024.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo II, punto 2, del Protocollo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (684-B)

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'attuazione degli articoli 2, 3, 6, 8, 9, 10, 13, 15 e 16 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa annua di euro 231.600 a decorrere dall'anno 2025.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 del presente articolo, pari a euro 231.600 annui a decorrere dall'anno 2025, nonché agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 10.000 ogni tre anni a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante riduzione, in misura pari a euro 231.600 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e a euro 241.600 annui a decorrere dall'anno 2027, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Clausole finanziarie)

1. Dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione degli articoli 2, 3, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 16 e 19 dell'Accordo medesimo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza

pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Agli eventuali oneri relativi all'articolo 21 dell'Accordo di cui all'articolo 1 si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023 (1528)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 3 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, pari a 6.406 euro ad anni alterni a decorrere dall'anno 2025, si

provvede mediante riduzione, in misura pari a 6.406 euro per l'anno 2025 e a 6.406 euro annui a decorrere dall'anno 2027, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, ad esclusione dell'articolo 3 del medesimo Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti svolgono le attività previste dal citato Accordo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. Agli eventuali oneri derivanti dagli articoli 5 e 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul censimento e sulla disciplina dei dispositivi elettronici di controllo della velocità

(3-02133) (10 settembre 2025)

BERGESIO, ROMEO, GERMANÀ, MINASI, POTENTI, CANTÙ. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

i dispositivi elettronici di controllo della velocità (autovelox) hanno la finalità di limitare gli incidenti stradali nelle zone più sensibili e a rischio delle strade; tuttavia, occorre evitare che si trasformino in una vessazione per gli automobilisti, che spesso incorrono in pesanti contravvenzioni e sanzioni, a causa di sistemi di controllo disseminati nei punti meno opportuni e i cui parametri tecnici di rilevamento sono poco chiari;

da oltre un decennio si attende una disciplina di armonizzazione e chiarezza rispetto all'utilizzo di tali dispositivi e recenti pronunce della Corte di cassazione, che hanno stabilito la contestabilità delle sanzioni derivanti da dispositivi non "omologati", ma solamente approvati da parte del Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti, hanno reso quanto mai urgente intervenire per definire un quadro normativo certo sulla materia, a beneficio di tutti gli utenti e delle stesse amministrazioni locali;

il Ministro in indirizzo, sin dal suo insediamento, si è attivato sulla questione con diversi provvedimenti normativi, nonché con l'istituzione di un tavolo tecnico, che ha visto la partecipazione anche dell'ANCI e degli altri Ministeri competenti, volto a definire criteri chiari e univoci sui requisiti di omologazione dei dispositivi. Dal tavolo è emersa la necessità di procedere, per la prima volta, a un censimento di tutti i dispositivi presenti sul territorio nazionale;

un emendamento della Lega approvato alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, ha stabilito l'obbligo per i Comuni e per gli altri enti accertatori di comunicare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti gli autovelox presenti sul proprio territorio, comunicazione che è necessaria ai fini del loro utilizzo. Per l'attuazione della disposizione è previsto un termine di sessanta giorni per l'emanazione del decreto, che deve istituire la piattaforma digitale su cui verranno raccolte le informazioni fornite dagli enti competenti;

su organi di stampa, con notizie che sembrano agli interroganti più volte a generare il panico che a fornire informazioni, è stato affermato che dal 18 ottobre 2025 tutti gli autovelox non censiti dovranno essere disattivati, indipendentemente dall'omologazione o dalla loro posizione,

si chiede di sapere quali siano le azioni intraprese dal Ministro in indirizzo in merito al censimento degli autovelox e quali ulteriori iniziative intenda adottare per procedere ad un riordino della disciplina relativa ai dispositivi in esame, al fine di garantirne un uso responsabile, trasparente e realmente commisurato allo scopo.

Interrogazione sulle conseguenze per le imprese dell'andamento economico congiunturale

(3-02136) (10 settembre 2025)

PAITA, RENZI, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, SCALFAROTTO, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

secondo i recenti dati diffusi dell'ISTAT, il prodotto interno lordo (PIL) è sceso dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente, un dato, di fatto, peggiorativo rispetto alle aspettative, nonostante gli ingenti investimenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza;

sempre come riporta l'ISTAT, la contrazione del PIL nel secondo trimestre 2025 è legata in particolar modo al calo del commercio estero, il quale

ha infatti avuto un impatto negativo di 0,7 punti, con esportazioni diminuite dell'1,7 per cento: sono risultate inoltre in diminuzione sia i dati dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (meno 0,6 per cento) sia dell'industria (meno 0,3 per cento);

alla luce degli ultimi dati, come riferito dall'ISTAT, la crescita acquisita per il 2025, ossia quella che si otterrebbe se il PIL non registrasse variazioni per la restante parte dell'anno, dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento: se così fosse, si tratterebbe di una crescita minima, che testimonierebbe la totale assenza di politiche economiche e industriali efficaci da parte del Governo;

a livello economico-finanziario si devono altresì tenere in considerazione gli effetti nefasti che i dazi introdotti dall'Amministrazione americana causano all'economia italiana: nonostante le preoccupazioni delle associazioni di categoria e delle imprese, il Ministro in indirizzo non ha in alcun modo proposto una strategia o un piano per compensare la contrazione dell'export, lasciando in balia degli eventi i consumatori, i lavoratori e le imprese;

dopo tre anni di azione di governo si registra anche il totale fallimento di ogni prospettiva di salvaguardia del destino dell'ex ILVA di Taranto, nonché l'assenza di un piano industriale capace di tenere insieme decarbonizzazione, garanzia dei livelli occupazionali e rilancio industriale, con le necessarie garanzie ambientali, investimenti sui forni e impianti per il preridotto,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza intenda approntare il Ministro in indirizzo per supportare le imprese italiane e favorire la ripresa della crescita alla luce della crisi dei dazi, del PIL negativo, della diminuzione dell'export, del blocco del made in Italy.

Interrogazione sulla riorganizzazione aziendale della società di commercio online "Yoox"

(3-02132) (10 settembre 2025)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

in data 2 settembre 2025, l'azienda Yoox, colosso dello shopping online, ha comunicato ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento,

dichiarando 211 dipendenti in esubero su un organico di 1.091 lavoratori presenti in tutta Italia;

in particolare, i lavoratori a rischio sono concentrati soprattutto a Bologna (circa 165 dipendenti) e a Milano;

l'azienda avrebbe motivato tale scelta dichiarando una riduzione dei ricavi di circa 191 milioni di euro nell'ultimo esercizio e perdite complessive superiori a 2 miliardi di euro negli ultimi due anni;

in realtà, il dato più rilevante è rappresentato dalla riorganizzazione imposta dalla nuova proprietà LuxExperience, che prevede una riduzione ed un accentramento delle funzioni attualmente svolte da Yoox a livello di gruppo; l'azienda ha inoltre comunicato di non voler ricorrere ad ammortizzatori sociali, qualificando gli esuberi come strutturali e definitivi;

peraltro, come anche anticipato alla data di formalizzazione della procedura di licenziamento collettivo, la probabilità dell'utilizzo delle videochiamate per le relative comunicazioni, è poi divenuta una certezza: è questo il caso, ad esempio, della dipendente Viorita Pirtac che, dopo 23 anni passati in azienda, ovvero sin dalle origini della stessa, ha in tal modo appreso del suo licenziamento;

come anche segnalato dai sindacati, è evidente che l'azienda non abbia adempiuto agli obblighi di legge in materia di comunicazioni preventive sullo stato di crisi e, oltre ad essere particolarmente grave che la procedura di licenziamento sia stata attivata senza alcun preavviso e senza accesso a nessun ammortizzatore sociale, è purtroppo anche sempre più frequente;

quella di Yoox non può che configurarsi quale ulteriore drammatica vicenda rispetto alla quale non può che emergere quanto non si voglia procedere ad una seria politica industriale,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto riferito in premessa e, in particolare, se non ritenga di intervenire al più presto con iniziative per scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda Yoox, tutelando occupazione e produzione, ivi compresa la convocazione immediata di un tavolo di confronto.

Interrogazione sui nuovi requisiti del credito d'imposta alle imprese per ricerca e sviluppo

(3-02129) (10 settembre 2025) (già 4-02327) (31 luglio 2025)

NAVE. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

il bonus ricerca e sviluppo (credito d'imposta ricerca & sviluppo) è stato pensato come leva fondamentale per la crescita dell'Italia proprio per

incentivare l'innovazione e per rendere competitive le imprese sul piano internazionale;

la normativa vigente prevede tra i requisiti fondamentali per l'ammissibilità del credito il carattere della "novità assoluta" del progetto o dell'attività di ricerca;

considerato che:

recenti interpretazioni restrittive e la prassi seguita in alcuni controlli fiscali hanno messo in discussione tale requisito, generando contenziosi tra aziende e amministrazioni finanziarie, in quanto molte aziende si sono viste, in sede di verifiche fiscali, contestare il diritto al bonus ricerca, pur avendo investito in progetti effettivamente innovativi;

numeroso imprese, specie le piccole medie imprese, rischiano l'esclusione dal beneficio per progetti di ricerca effettivamente innovativi, ma non qualificati come "nuovi" in termini assoluti o rispetto al panorama internazionale;

considerato, inoltre, che a parere dell'interrogante la mancanza di chiarezza normativa e la conseguente ambiguità normativa può avere paradossalmente l'effetto di paralizzare proprio quelle imprese che hanno scommesso sull'innovazione e sulla ricerca nazionale,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno chiarire e definire il significato, nonché l'ambito applicativo del requisito della "novità assoluta", ai fini del riconoscimento del bonus ricerca;

se intenda intervenire con urgenza per rivedere tale requisito in modo da favorire una lettura più aderente e coerente alla realtà operativa delle imprese italiane, in particolare delle PMI;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire certezza del diritto, tutela della buona fede dei contribuenti e continuità degli incentivi alla ricerca e innovazione con riferimento anche alle aziende che hanno

investito già in progetti innovativi, confidando nella normativa vigente relativa al credito d'imposta ricerca & sviluppo;

se non ritenga necessario istituire un tavolo tecnico permanente tra Agenzia delle entrate, imprese ed operatori del settore per definire criteri condivisi e promuovere una corretta applicazione degli incentivi.

Interrogazione su iniziative di supporto per le imprese del settore *automotive*

(3-02135) (10 settembre 2025)

BOCCIA, MISIANI, MARTELLA, D'ELIA, VERINI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

secondo i dati ISTAT pubblicati il 6 agosto 2025, nel cumulo dei primi sei mesi del 2025, l'indice della produzione industriale, nel suo complesso, ha registrato un calo del 9,4 per cento. Nello stesso periodo, il settore automotive ha registrato un decremento del 19,8 per cento. Nello specifico, l'indice della produzione di autoveicoli (cod. ATECO 29.1) è risultato in calo del 18,1 per cento nel mese e del 26,8 per cento nel cumulo; l'indice della produzione di carrozzerie R&S (cod. ATECO 29.2) è diminuito dello 0,5 per cento nel mese e incrementato del 4,5 per cento nel cumulo; l'indice della produzione di parti e accessori per autoveicoli (cod. ATECO 29.3) è cresciuto dello 0,5 per cento nel mese e calato del 12,6 per cento nel cumulo;

sempre secondo ISTAT, il fatturato del settore automotive, a livello tendenziale, ha registrato una variazione negativa del proprio indice dell'1,9 per cento nel mese di giugno 2025, con un decremento delle commesse del mercato interno (meno 4 per cento) e un incremento in quelle estere (più 0,3 per cento). Nel cumulo la variazione del fatturato totale risulta calata del 12,3 per cento, a fronte di un meno 15,8 per cento sul mercato interno e meno 9,3 per cento sul mercato estero;

i dati raccolti, i dati di produzione di auto in Italia nei primi sei mesi del 2025 si sono fermati a 123.905 unità, registrando un calo del 33,6 per cento, con la proiezione del risultato annuale che si stima di essere di appena 250.000 vetture. Al ritmo di produzione attuale, l'Italia non può più considerarsi, come in passato, una potenza industriale in campo automobilistico e più in generale dell'automotive;

secondo i dati dell'OICA, nel 2024 la Germania ha prodotto 4.069.222 vetture, la Spagna 1.918.244, la Repubblica Ceca 1.452.881, la Slovacchia 993.000, la Francia 910.243, la Romania 560.012 e l'Ungheria 437.000.

L'Italia con 309.750 vetture è a rischio di un clamoroso sorpasso anche da parte del Portogallo con 261.000 unità prodotte;

tutti i principali stabilimenti di produzione di autovetture hanno ritmi di produzione bassi e lunghe fasi di chiusura temporanea. Nello stabilimento torinese Stellantis di Mirafiori, che rappresenta idealmente la bandiera della produzione automobilistica in Italia, nel primo semestre 2025, sono state prodotte 15.315 unità, in calo del 21,5 per cento rispetto alle 19.510 del 2024 e del 56,3 per cento rispetto alle 35.014 del 2021. Dal punto di vista occupazionale, dopo le 610 uscite incentivate annunciate a luglio scorso, il predetto stabilimento impiega ora 2.100 addetti a cui, nel periodo dal 1° settembre 2025 al 31 gennaio 2026, è stato prolungato il contratto di solidarietà con taglio del monte ore fino all'80 per cento;

nello stabilimento di Cassino, nel primo semestre 2025, sono state prodotte 10.500 unità, in calo del 34 per cento rispetto alle 15.900 del 2024 e del 54,3 per cento rispetto alle 22.966 del 2021. A seguito dell'ultimo piano di esuberi, il livello di occupati diretto dello stabilimento è sceso a 2.400, un numero in forte calo rispetto ai circa 4.500 del 2019 e ai 5.000 di dieci anni fa. Nei primi sei mesi del 2025 si sono registrate oltre 50 giornate di fermo produttivo, con circa 700 lavoratori coinvolti nel contratto di solidarietà. Nello stabilimento si lavora su un solo turno;

lo stabilimento di Pomigliano d'Arco Stellantis, che rappresenta da solo il 64 per cento della produzione nazionale di auto, ha chiuso il primo semestre 2025 con 78.975 vetture prodotte, in calo del 24 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. La FIAT Panda, con 67.500 unità, resta il modello trainante, coprendo da sola il 54 per cento della produzione auto in Italia, ma anche su questo modello si registra una flessione del 15 per cento rispetto al primo semestre 2024. Il calo produttivo invece è netto per Alfa Romeo Tonale, con solo 10.115 unità (meno 20 per cento), mentre Dodge Hornet registra un crollo a 1.360 unità (meno 90 per cento). Alla scadenza di un biennio di cassa integrazione ordinaria, lo stabilimento ha ottenuto la proroga in deroga del contratto di solidarietà per tutti i 3.750 operai, fino al 7 settembre 2026 e con una riduzione dell'orario di lavoro fino al 75 per cento;

lo stabilimento di Melfi, nel primo semestre 2025, ha prodotto 19.070 unità, in calo del 59,4 per cento rispetto alle 47.020 del 2024 e dell'83 per cento rispetto alle 112.796 del 2021. Quello che per anni è stato considerato il gioiello industriale italiano è ora in una fase di difficile transizione. Nel primo semestre del 2025 si sono registrati 25 giorni di fermo collettivo gestiti con contratti di solidarietà. Dal 2021 circa 2.200 lavoratori sono usciti su base volontaria, portando gli occupati a 4.860, con un ulteriore piano di 500 esuberi previsto per l'anno in corso e il rinnovo del contratto di solidarietà fino al 26 giugno 2026, che interesserà 3.888 dipendenti per una percentuale dell'80 per cento;

alla crisi di volumi degli stabilimenti auto di Stellantis si affiancano i problemi di saturazione delle fabbriche di motori come Termoli, dove organizzazioni sindacali e direzione dello stabilimento hanno raggiunto un accordo per un nuovo contratto di solidarietà dal primo settembre 2025 al 31

agosto 2026 e che riguarda tutti gli oltre 1.800 dipendenti del polo. Ad aggravare la situazione è la totale mancanza di prospettive per il progetto della futura gigafactory in un primo momento assegnata da ACC (joint venture tra Stellantis, Mercedes e Total Energy) al polo molisano e poi bloccata;

nel complesso, il numero dei lavoratori metalmeccanici del gruppo Stellantis che si ritrovano con orari ridotti e stipendi tagliati ha raggiunto la soglia di 7.850 unità. A queste si aggiungono le ricadute occupazionali dell'indotto. La rinnovata richiesta di Stellantis di usare ammortizzatori in più stabilimenti fa emergere in tutta evidenza le gravi difficoltà dell'azienda e, più in generale, del settore automotive in Italia;

l'obiettivo di produrre almeno un milione di veicoli in Italia entro il 2030 appare lontano e ormai a forte rischio e le iniziative finora intraprese per il rilancio del settore dell'automotive e per la tutela dei relativi livelli occupazionali non hanno prodotto risultati. Pesa sul settore il grave definanziamento del Fondo Automotive ed emerge l'esigenza di un rapido aggiornamento del Piano industriale per il rilancio del settore. La paventata introduzione di un secondo produttore di auto in Italia è rimasta finora a livello di sottoscrizione di memorandum, peraltro con diretti concorrenti dell'industria dell'automotive italiana ed europea,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per invertire il trend di caduta del settore dell'automotive e quante nuove risorse intenda investire per favorire il rilancio della produzione di vetture negli stabilimenti di Mirafiori, Pomigliano d'Arco, Cassino, Melfi e per il futuro dello stabilimento di Termoli; se non ritenga, a tal fine, necessario convocare tempestivamente un incontro con i vertici del gruppo Stellantis e i sindacati per discutere di nuove strategie industriali che interessano ciascuno degli impianti produttivi che insistono nel territorio italiano;

se intenda fornire aggiornamenti sulla ricerca del secondo produttore in Italia e sugli eventuali sviluppi occorsi ai 4 memorandum sottoscritti con importanti case automobilistiche cinesi interessate ad investire in Europa; se in alternativa non ritenga più opportuno attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di promuovere politiche volte a favorire la filiera dell'automotive europeo, con l'obiettivo di una presenza stabile e significativa nel territorio italiano di stabilimenti operativi, di investimenti, di livelli occupazionali, di indotto e componentistica;

se intenda sostenere iniziative condivise con altri Paesi membri in ambito UE finalizzate all'istituzione di un Fondo pluriennale per la competitività

europea dedicato a supportare le imprese del settore automotive europee alla luce degli obiettivi già fissati nel contesto europeo.

Interrogazione sull'ampliamento dello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas nel Sud Sardegna

(3-02131) (10 settembre 2025)

ZEDDA, SATTA, MALAN, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FAL-LUCCHI, MAFFONI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

lo stabilimento Rheinmetall di Domusnovas (RWM Italia), situato nel sud della Sardegna, ospita un impianto di produzione di esplosivi ad alto potenziale di strategica importanza per l'Italia e per l'Europa, costituendo un unicum senza equivalenti per la difesa europea, fornendo, altresì, un contributo rilevante al sostegno dell'Ucraina;

Domusnovas rappresenta un importantissimo sito dedicato al caricamento di proiettili d'artiglieria da 155 mm, tipologia di munizionamento oggi tra le più richieste sul mercato, con una capacità produttiva che si basa su attrezzature avanzate e personale qualificato, garantendo flessibilità e sistemi di alta qualità;

negli ultimi anni l'andamento occupazionale è stato fortemente positivo, passando dalle 116 unità nel 2021 a 527 addetti nel 2025, con la possibilità di crescita ulteriore, a fronte di prospettive economiche concrete nel settore della difesa e della sicurezza; sono in corso prospettive di rafforzamento produttivo con i nuovi reparti R210 e R220, che, una volta operativi, potrebbero portare l'occupazione complessiva a circa 625 unità;

la forza lavoro impiegata risulta altamente qualificata e distribuita su reparti a elevato contenuto tecnico, quali produzione, operations, logistica, qualità, amministrazione, sicurezza e ricerca e sviluppo; si tratta di posti di lavoro di alta qualità e ben retribuiti, che assumono un significato ancora più rilevante in un territorio come il Sulcis-Iglesiente, tra le province più povere d'Italia, in cui circa il 20 per cento dei dipendenti risultava impiegato in aziende locali in crisi;

il radicamento territoriale dell'impianto è particolarmente significativo, con la gran parte dei dipendenti provenienti dai comuni del Sulcis-Iglesiente e un impatto diretto sullo sviluppo locale e sui comuni della zona;

nonostante l'esito positivo dell'istruttoria sulla compatibilità ambientale, perdura il silenzio della Regione Sardegna sulle procedure autorizzative

relative all'ampliamento dello stabilimento, concluse nel marzo 2025 e oggetto di ricorso da parte della società avviato in data 1° luglio 2025;

tale stallo rallenta e compromette investimenti già realizzati e nuove assunzioni, con conseguenze negative per il territorio e per il rafforzamento della filiera nazionale ed europea della difesa,

si chiede di sapere se e in quale modo il Governo intenda sollecitare la Regione Sardegna a superare l'attuale situazione di stasi, al fine di consentire l'avvio dei nuovi reparti e favorire così l'aumento occupazionale nello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas, con positive ricadute sull'area del Sulcis-Iglesiente, valorizzando al contempo il ruolo del sito sia nella filiera della difesa sia nel supporto all'Ucraina.

Interrogazione sul rafforzamento delle misure di garanzia del diritto allo studio

(3-02128) (10 settembre 2025)

GASPARRI, TREVISI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

l'accesso alla formazione superiore è al centro dell'azione politica e strategica del Governo e, in particolare, del Ministero dell'università e della ricerca, che ha posto in essere importanti interventi di supporto e di sostegno, anche economico, in favore delle fasce più deboli, per garantire concretamente il diritto allo studio delle nuove generazioni, ponendo le basi per un'università realmente inclusiva, fondata sulla valorizzazione del merito e sull'uguaglianza delle opportunità;

lo dimostra, d'altra parte, la recente approvazione della riforma delle modalità di accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia, che rappresenta un autentico cambio di paradigma per gli studenti, le loro famiglie e per le stesse università. Con l'introduzione del semestre aperto, il sistema universitario assume la responsabilità di formare le studentesse e gli studenti dentro i propri cancelli e di valutarli con esami di profitto. Tale scelta restituisce centralità alla preparazione delle università, garantendo un modello più adeguato, trasparente e orientato alla qualità della formazione;

d'altra parte, affinché sia garantito il diritto allo studio occorre proteggere le risorse finanziarie investite, assicurando la legalità nel loro utilizzo e nella successiva fruizione;

la tutela del merito e della legalità è, quindi, condizione imprescindibile per rafforzare la fiducia degli studenti e delle famiglie nel sistema

universitario e nella formazione come opportunità di crescita e di sviluppo del Paese;

di recente è emerso che alcune società private pubblicizzano corsi a pagamento con l'illusoria promessa di assicurare il superamento del semestre aperto di Medicina, prospettando percentuali di successo prive di qualsiasi fondamento. Allo stesso tempo, in diverse città italiane (da Ancona a Torino con l'operazione "Fake Home") le indagini svolte dalla Guardia di finanza hanno fatto emergere irregolarità e tentativi di frode da parte di soggetti non legittimati per ottenere borse di studio, anche attraverso documentazione falsificata e requisiti abitativi inesistenti, sottraendo, di fatto risorse pubbliche agli studenti realmente meritevoli. Si tratta di vicende che dimostrano l'urgenza di presidiare con fermezza i principi di legalità, equità e tutela del merito,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire nell'azione di rafforzamento del diritto allo studio, mediante strumenti efficaci di tutela della legalità, criteri meritocratici e trasparenti per l'accesso alle opportunità formative, affinché gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, possano concretamente raggiungere i più elevati gradi di istruzione, sulla base delle vocazioni personali.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1447**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1446**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1448**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1477**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1503**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1520**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 684**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1528**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:

viene confermata la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria in quanto le attività discendenti dall'Accordo saranno svolte con risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

viene confermata tale circostanza anche dalla previsione di cui all'articolo 4 dell'Accordo ("Disposizioni finanziarie") laddove si stabilisce che "1. *Ciascuna parte sarà responsabile per le rispettive spese sostenute nell'attuazione del presente accordo.* 2. *Tutte le attività* (comprese quelle di cui all'articolo 2, all'articolo 6 e quelle disciplinate da eventuali separati accordi aggiuntivi) *secondo il presente Accordo saranno soggette alla disponibilità di fondi delle Parti*";

ne viene dedotta l'esecuzione delle attività solo in presenza di disponibilità di risorse già previste a legislazione vigente, senza che da esse derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Dichiarazione di voto della senatrice Di Girolamo sul disegno di legge n.
1503**

L'Accordo in discussione prevede misure di solidarietà volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra il Governo della Repubblica Federale di Germania, il Governo della Confederazione Svizzera e il Governo della Repubblica Italiana.

Questo Accordo trilaterale, che include la Svizzera (e il Liechtenstein) come Paese di transito dei flussi di gas tra Italia e Germania, mira a garantire un mutuo soccorso nell'approvvigionamento di gas naturale per i clienti protetti in caso di grave emergenza.

L'intesa prevede l'attivazione di misure di solidarietà come ultima istanza, solo dopo che tutte le possibili misure nazionali per ridurre il consumo e aumentare l'offerta siano state esaurite. Il quadro normativo, stabilisce un meccanismo a due fasi, con l'implementazione prima di misure volontarie e, se insufficienti, di misure obbligatorie. L'Accordo include inoltre una clausola arbitrale specifica per la risoluzione delle controversie, che evita alla Svizzera di essere soggetta alla legislazione europea in materia e alla Corte europea di giustizia, a differenza di Germania e Italia. A sostegno di queste

misure, sono previsti crediti d'impegno per un totale di 1,3 miliardi di franchi svizzeri, di cui 300 milioni per una garanzia statale per l'acquisto di gas e 1 miliardo per eventuali compensazioni. Questo Accordo, finora unico nel suo genere nell'Unione Europea, è stato sottoposto all'attenzione della Commissione Europea ed è pienamente compatibile con gli obiettivi del Piano di Azione italo-tedesco.

Tuttavia, l'implementazione di un tale accordo non è priva di potenziali criticità e punti controversi.

Natura di "ultima istanza": la clausola di *extrema ratio* implica che l'accordo si applicherebbe solo in situazioni di grave penuria, evidenziando la gravità del contesto in cui verrebbe attivato.

Definizione di "clienti protetti": la definizione di "clienti protetti" svizzeri deve essere comparabile a quella prevista dagli articoli 2, comma 6 e 13 del Regolamento UE 312/2014. C'è la necessità di ampliare la cerchia dei clienti protetti, conformemente alle disposizioni UE.

Impatto sui consumatori non protetti in Svizzera: emerge anche la preoccupazione che una richiesta di solidarietà da parte di Germania o Italia possa andare a scapito delle imprese svizzere non classificate come "clienti protetti", ad esempio attraverso contingentamenti. Va sottolineato che i costi delle misure di solidarietà non dovrebbero essere trasferiti ai consumatori non protetti, ma interamente ai clienti protetti, o, se sproporzionati, una parte dovrebbe essere coperta dalla Confederazione.

Capacità di transito: rimane la questione di come la Svizzera garantirà che le misure di solidarietà tra Germania e Italia non compromettano le capacità del gasdotto di transito attraverso il suo territorio per l'approvvigionamento dei consumatori non protetti. L'Accordo garantisce, tuttavia, che le capacità di trasporto necessarie per i clienti protetti in Svizzera siano preservate. Dovremo porre attenzione.

Composizione del tribunale arbitrale: sebbene la clausola arbitrale eviti la giurisdizione UE, l'UDC ha perplessità sulla composizione del tribunale, che prevede un membro per ciascuna Parte contraente e un presidente di uno Stato terzo, temendo un possibile squilibrio tra i Paesi UE e la Svizzera.

Necessità di regolamentazione del mercato del gas svizzero: l'Accordo evidenzia la necessità di una regolamentazione del mercato del gas svizzero. La delega dell'attuazione operativa a Swissgas è considerata una soluzione provvisoria in assenza di una base legale per un responsabile indipendente dell'area di mercato.

Conformità agli obiettivi climatici: alcuni Cantoni e associazioni hanno chiesto che l'Accordo sia limitato a un periodo di cinque anni e soggetto a revisione, per allinearli meglio agli obiettivi climatici e alla transizione energetica, sottolineando che la riduzione del consumo di gas naturale rimane la migliore misura di prevenzione delle crisi.

Scarsa solidarietà nell'UE: la Corte dei Conti dell'Unione europea ha evidenziato che solo 9 dei 40 Accordi di solidarietà necessari sono stati firmati finora, il che indica una riluttanza generale tra gli Stati membri.

In sintesi, l'Accordo, ampiamente accolto con favore come un tassello per la sicurezza energetica in un contesto geopolitico incerto e come strumento di cooperazione tra le maggiori economie manifatturiere d'Europa,

stabilisce un importante meccanismo di aiuto reciproco. Ci auspichiamo che le disposizioni siano sufficientemente robuste per affrontare le sfide identificate e che la sua applicazione non si renda mai necessaria, evitando così le situazioni di crisi più severe che l'hanno reso indispensabile.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borghi Enrico, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Leonardi, Marti, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Valente e Zampa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amidei, per attività della 9ª Commissione permanente; Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Giacobbe, per partecipare a un incontro istituzionale; Casini, per partecipare a un incontro internazionale.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assente per incarico avuto dal Senato la senatrice: Petrucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Regione Toscana

Disposizioni in materia di distretto estrattivo apuo versiliese (1643)
(presentato in data 10/09/2025);

senatori Gelmetti Matteo, Mennuni Lavinia

Disposizioni per la tutela dell'identità personale nell'uso di tecnologie di intelligenza artificiale (1644)
(presentato in data 11/09/2025).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'adeguamento dei dazi doganali all'importazione di determinate merci originarie degli Stati Uniti d'America e all'apertura di contingenti tariffari per le importazioni di determinate merci originarie degli Stati Uniti d'America (COM(2025) 471 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla non applicazione dei dazi doganali sulle importazioni di determinate merci (COM(2025) 472 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013 per quanto riguarda il regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte agli istituti scolastici ("programma dell'UE destinato alle scuole") (COM(2025) 554 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 7ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Stato di avanzamento nell'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo (COM(2025) 319 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Conti annuali del Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2024 (COM(2025) 354 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Strategia per un'Europa quantistica: un'Europa quantistica in un mondo che cambia (COM(2025) 363 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa alla risoluzione dell'accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica di Liberia sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla *governance* e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea (COM(2025) 467 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa all'approvazione delle modifiche dell'Accordo internazionale sul cacao (COM(2025) 475 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 1° settembre 2025, ha trasmesso il testo di 15 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 7 al 10 luglio 2025, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 2017/1938 per quanto riguarda il ruolo dello stoccaggio del gas nell'assicurare l'approvvigionamento di gas prima della stagione invernale, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 637*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a deroghe temporanee a talune disposizioni dei regolamenti (UE) 2017/2226 e (UE) 2016/399 per quanto riguarda l'entrata in funzione graduale del sistema di ingressi/uscite, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 638*);

risoluzione sul progetto di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le norme IVA relative ai soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza di beni importati e l'applicazione del regime speciale per le vendite a distanza di beni importati da territori terzi o paesi terzi e del regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione, alla 3ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 639*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1026/2012, relativo a talune misure ai fini della conservazione degli stock ittici relative ai paesi che autorizzano una pesca non sostenibile, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 640*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/1542 per quanto riguarda gli obblighi degli operatori economici in materia di strategie relative al dovere di diligenza per le batterie, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 641*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, del protocollo di attuazione dell'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea, da una parte, e il governo della Groenlandia e il governo della Danimarca, dall'altra (2025-2030), alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 642*);

risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, del protocollo di attuazione dell'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea, da una parte, e il governo della Groenlandia e il governo della Danimarca, dall'altra (2025-2030), alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 643*);

risoluzione sulla preservazione della memoria delle vittime del dopoguerra comunista in Slovenia, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 644*);

risoluzione sul regolamento di esecuzione (UE) 2025/1093 della Commissione, del 22 maggio 2025, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un elenco di paesi che presentano un basso o un alto rischio di produrre materie prime interessate per cui i prodotti interessati non sono conformi all'articolo 3, lettera a), alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 645*);

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2025 dell'Unione europea per l'esercizio 2025 – Iscrizione dell'eccedenza dell'esercizio 2024, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 646*);

risoluzione sulle relazioni 2023 e 2024 della Commissione sull'Albania, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 647*);

risoluzione sulle relazioni 2023 e 2024 della Commissione sulla Macedonia del Nord, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 648*);

risoluzione sulle relazioni 2023 e 2024 della Commissione sulla Georgia, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 649*);

risoluzione sul costo umano della guerra della Russia contro l'Ucraina e l'urgente necessità di porre fine all'aggressione russa: la situazione drammatica dei civili ucraini detenuti illegalmente e dei prigionieri di guerra e i continui bombardamenti di civili, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 650*);

risoluzione sul tema "Come far fronte alle restrizioni imposte dalla Cina sulle esportazioni di materie prime critiche", alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 651*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 11 settembre 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni di attuazione del sostegno dell'Unione alla politica comune della pesca, al patto europeo per gli oceani, alla politica marittima e alla politica dell'acquacoltura dell'Unione nell'ambito del Fondo di partenariato nazionale e regionale di cui al regolamento (UE) [Fondo NRP] per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 559 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'11 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 6 agosto all'11 settembre 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 111

BEVILACQUA, LOREFICE: sul progetto di riqualificazione e trasformazione in complesso scolastico polivalente dell'ex sede compartimentale di Poste italiane a Palermo (4-00726) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CROATTI ed altri: sull'evasione di Andrea Cavallari a seguito della concessione di un permesso premio (4-02261) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

FALLUCCHI: sulla sicurezza della circolazione ferroviaria da Rodi Garganico a Calenella (Foggia) in un tratto soggetto a smottamenti (4-01627) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FREGOLENT, PAITA: sui lavori di manutenzione sulla via Salaria, in particolare sul viadotto "del Cantoniere" ad Amatrice (Rieti) (4-01530) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GAUDIANO ed altri: sui criteri di individuazione della nuova stazione ferroviaria dell'Alta velocità tra Battipaglia e Praja a mare nel rispetto dei viaggiatori con disabilità (4-01789) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LOSACCO, VERDUCCI: sul progetto del nuovo ponte Garibaldi a Senigallia (Ancona) (4-02158) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MAZZELLA ed altri: sulle misure per contrastare il fenomeno del sovraffollamento nelle carceri (4-01537) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

PAITA, FREGOLENT: sull'evasione di Andrea Cavallari a seguito della concessione di un permesso premio (4-02232) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SBROLLINI: sull'ultimazione della bretella dell'Albera nel comune di Vicenza (4-01721) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sull'accesso del Comune di Thiene (Vicenza) al fondo adeguamento prezzi per la realizzazione di una palestra (4-01728) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SCALFAROTTO: sul nuovo servizio ferroviario notturno che collega Roma a Lecce (4-01366) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulla stazione ferroviaria di Pieve Emanuele (Milano) (4-01938) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SISLER: sulla morte di un giovane presso l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) (4-02269) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ZAMBITO ed altri: sulla sicurezza antincendio nell'aeroporto di Pisa (4-01950) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

a seguito della visita da parte di due direttori generali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Antonio Bianco, responsabile della Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, e Ernesto Napolillo, responsabile della Direzione generale detenuti e trattamento), il Ministero della giustizia ha assunto la decisione di trasferire presso il carcere di Uta (Cagliari) 92 detenuti in regime di 41-bis, sollecitando il Tribunale di sorveglianza, il Tribunale di Cagliari, il procuratore della Repubblica, il prefetto, il questore, il comandante provinciale dei Carabinieri, il procuratore nazionale antimafia di Roma, il provveditore dell'Amministrazione penitenziaria regionale e il direttore generale della locale ASL a prepararsi a tale evenienza;

in merito a tale decisione, il Consiglio regionale della Sardegna ha indetto, in data 31 luglio 2025, una specifica sessione, invitando a partecipare una serie di Autorità locali direttamente coinvolte, tra queste, il procuratore generale della Repubblica, Luigi Patronaggio, e la Presidente del Tribunale di sorveglianza di Cagliari, Cristina Ornano, i quali entrambi hanno espresso criticità, a parere degli interroganti, di estrema importanza;

in particolare, secondo il procuratore generale: "Occorre adeguatamente fronteggiare il pericolo rappresentato da stanziamenti e infiltrazioni mafiose nell'isola; è noto, infatti, che i familiari e gli accoliti dei detenuti di lungo corso, per stare vicino ai reclusi, si insediano nel territorio comprando immobili ed investendo in attività imprenditoriali nei settori del turismo e della ristorazione. Le indagini più recenti dimostrano che tali soggetti per sfuggire alle investigazioni, anche di tipo preventivo, operate nei territori di provenienza, sono indotti a investire in altri contesti facilmente penetrabili come quello sardo, privo di una competitiva classe imprenditoriale. Le ingenti

risorse economiche della criminalità mafiosa continentale, spesso costituite da ragguardevoli liquidità frutto di commerci illeciti, rappresentano purtroppo un fattore facilitante per la penetrazione criminale nel sano tessuto economico dell'Isola”;

in senso analogo, la Presidente del Tribunale di sorveglianza ha manifestato preoccupazione: “Stiamo parlando di detenuti ancora al vertice di organizzazioni criminali, persone che si portano dietro familiari e sodali. C'è il rischio concreto di infiltrazioni mafiose e anche quello del riciclaggio di danaro sporco. Per questo occorrerà monitorare con attenzione il flusso di capitali per acquisto di immobili o di attività commerciali”;

considerato che:

i detenuti in regime di 41-*bis*, oltre ad essere soggetti che si trovano spesso ancora al vertice di organizzazioni criminali di stampo mafioso, non di rado sono stati catturati a seguito di informazioni rese da collaboratori di giustizia (cosiddetti “*pentiti*”);

allo scopo di garantire l'incolumità di tali collaboratori, l'Ordinamento vigente prevede che gli stessi e i loro famigliari vivano sotto copertura, solitamente in territori diversi e lontani da quelli di origine;

sembrerebbe che nel territorio della Sardegna vivano, da tempo, svariati collaboratori di giustizia con le proprie famiglie,

si chiede di sapere se il Governo, al di là delle questioni meramente logistiche del trasferimento dei 92 detenuti in regime di 41-*bis* presso il carcere di Uta, si sia posto il problema di prevenire possibili pericoli per l'incolumità di tali collaboratori, derivanti dalla contiguità e comunanza di interessi che potrebbe venirsi a creare tra famigliari e accoliti dei detenuti trasferiti e la criminalità locale, e, di conseguenza, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per prevenire detti pericoli.

(3-02138)

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, MALPEZZI, MANCA, NICITA, ROJC, ZAMBITO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che l'Istituto tecnico superiore Nuove Tecnologie per il *Made in Italy*, “ITS Smart Academy”, in provincia di Fermo, è finanziato dal Ministero dell'istruzione e del merito, dalla Regione Marche e da fondi europei provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

considerato che:

come riportato da un articolo della giornalista Sandra Amurri Clementi, reso noto su “Facebook” in data 3 settembre 2025, il Consiglio di amministrazione dell'ITS, su iniziativa del suo presidente, Andrea Santori, già presidente della società SVEM (Sviluppo Europa Marche), aveva iscritto all'ordine del giorno la proposta di acquisto di un'automobile;

alla proposta, non discussa Consiglio di amministrazione in mancanza del numero legale, ha egualmente fatto seguito l'acquisto dell'automobile da parte del presidente, per un valore triplo rispetto a quello di mercato;

l'automobile, una Fiat 500 a benzina del 2010, è stata acquistata dal rivenditore “Giannini Auto”, il 29 luglio 2025 e successivamente intestata a “ITS Smart Academy”, Via Belvedere n. 20, Porto Sant'Elpidio, sede legale

dell'ITS presso Villa Baruchello. Sebbene il valore di mercato dell'auto si attestasse attorno ai 6.000 euro, è stata acquistata da "ITS Academy" per 18.050 euro;

secondo quanto riportato dall'articolo, il plusvalore generato dalla vendita, pari a 11.590 euro, sarebbe corrispondente alla cifra impiegata dalla suocera di Santori per l'acquisto di un'altra automobile, dal medesimo rivenditore;

nessuna smentita o qualsiasi tipo di dichiarazione è stata rilasciata dagli interessati a seguito della pubblicazione della presente inchiesta;

l'automobile, in un primo tempo collocata nei pressi dell'Istituto e ricoperta dai loghi dell'ITS, attualmente non si troverebbe più nel parcheggio dell'edificio,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa e se non ritenga che l'utilizzo delle risorse dell'ITS Smart Academy, come riportato, non configuri, aldilà di un'eventuale fattispecie di reato, un fatto assolutamente disdicevole e gravemente inopportuno in quanto realizzato dal presidente dell'Istituto per conto dello stesso.

(3-02139)

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, BASSO, CAMUSSO, GIACOBBE, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

diverse fonti a mezzo stampa hanno reso noto che la segreteria della direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio ha inviato una circolare a tutti i dirigenti scolastici, nella quale è stato chiesto di garantire la "massima serenità" ed evitare che all'interno degli organi collegiali scolastici (come i collegi docenti) vengano trattati temi "di attualità geopolitica", considerati estranei al "buon funzionamento dell'istituzione scolastica";

nella predetta comunicazione il richiamo ai collegi docenti ad osservare il perimetro delle competenze delineate dall'articolo 7, comma 2, lettere a-r) del Testo Unico "Scuola", di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è stato tuttavia trasmesso "in via riservata", senza dunque alcuna nota ufficiale, circolare ministeriale o atto pubblico di indirizzo;

la richiamata riservatezza appare non solo irrituale per una materia di interesse pubblico, ma pericolosamente suscettibile di gravi ricadute significative in termini di libertà di espressione, di insegnamento e di confronto democratico all'interno della scuola;

considerato che:

la scuola rappresenta uno spazio costituzionalmente tutelato per l'educazione critica e la riflessione anche su temi civili e geopolitici, nel rispetto dell'autonomia scolastica e dei regolamenti interni;

la predetta circolare segue in termini cronologici l'annuncio dell'iniziativa da parte di alcune associazioni e sindacati, dall'Unione sindacale di base al collettivo "Docenti per Gaza", che hanno promosso per il primo giorno di scuola che prevede, alle ore 10, un minuto di silenzio in tutte le classi "per denunciare il genocidio del popolo palestinese» e invitare la comunità educante a «non restare indifferente»;

diverse sigle sindacali hanno pertanto interpretato la comunicazione dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio come un tentativo di censura. Nello specifico, il sindacato FISI ha riferito che “Il tono e il contenuto della comunicazione, e il fatto che sia riservata gettano luce sull'intenzione ormai palese delle istituzioni di mettere a tacere il dialogo. È ancor più grave se questo invito viene fatto alla scuola, luogo per eccellenza deputato allo sviluppo del senso critico e alla formazione civica”. Sulla stessa linea la FLC CGIL Roma e Lazio, che parla di “inopportuna intromissione nell'autonomia scolastica”, chiedendo “all'amministrazione di sostenere le istituzioni scolastiche e garantire spazi di confronto liberi e sereni”,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della comunicazione citata inviata dall'USR Lazio;

se non ritenga opportuno chiedere chiarimenti circa la decisione assunta dai vertici dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio di inviare una comunicazione riservata richiamante tuttavia disposizioni normative di legge vincolanti;

se intenda adottare misure atte a garantire che l'autonomia scolastica, la libertà d'insegnamento e il diritto all'informazione degli studenti siano pienamente rispettati all'interno delle istituzioni scolastiche.

(3-02140)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DAMANTE, PIRRO, NAVE, BILOTTI, BEVILACQUA, LOREFICE, LICHERI Sabrina, FLORIDIA Barbara - *Ai Ministri per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, dell'economia e delle finanze, della salute, della cultura, del turismo, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 ha istituito il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, definendone finalità, condizioni e sistemi di monitoraggio e controllo a carico degli Stati membri (artt. 18 e 22);

nell'ordinamento nazionale, il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha disciplinato la *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i compiti delle amministrazioni titolari e gli adempimenti di monitoraggio e rendicontazione; successivi interventi, tra cui il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, hanno introdotto ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano;

in tale cornice, la piena e tempestiva “messa a terra” degli investimenti PNRR dipende in misura decisiva dal tasso di avanzamento della spesa effettiva realizzata dai Ministeri interessati e dagli altri soggetti attuatori, come rilevabile dalle basi dati ufficiali (Italia Domani/ReGiS) e dalle elaborazioni istituzionali basate su di esse;

dalle più recenti evidenze pubbliche su Italia Domani ed elaborate in forma giornalistica e tecnico-istituzionale (IFEL/ANCI), emerge un ritmo di

spesa effettiva che, pur in crescita negli ultimi mesi, presenta marcate eterogeneità tra Missioni: a fronte del capitolo M1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” oltre il 50 per cento e della M2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” nell’ordine di circa il 39 per cento, risultano in coda M5 “Inclusione e coesione” (circa 24-25 per cento) e M6 “Salute” (circa 27-28 per cento), valori calcolati sui dati aggiornati al 30 giugno 2025 e diffusi sul portale governativo nel mese di agosto 2025;

considerato che:

con riferimento ai singoli Ministeri interessati con dotazioni significative, la graduatoria dell’avanzamento finanziario evidenzia, in particolare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali all’11,8 per cento (circa 990,6 milioni spesi su 8,4 miliardi), il Ministero dell’agricoltura al 14,5 per cento (circa 944 milioni su 6,5 miliardi), il Ministero del turismo al 18,4 per cento (circa 443 milioni su 2,4 miliardi), il Ministero della cultura al 18,9 per cento (circa 796 milioni su 4,2 miliardi) e il Ministero della salute al 27,6 per cento (circa 4,3 miliardi su 15,6), sempre con riferimento ai dati al 30 giugno 2025;

l’analisi dei bandi PNRR conferma l’asimmetria fra livelli amministrativi: i Ministeri risultano aver aggiudicato poco più della metà delle somme bandite (circa 53,1 per cento), contro il 60,7 per cento delle Regioni, mentre gli Enti locali viaggiano su livelli sensibilmente superiori (circa 80,6 per cento), con punte del 92,3 per cento per le Città metropolitane e del 77 per cento per i Comuni, a dimostrazione di una maggiore capacità di “messa a gara” e affidamento da parte dei livelli territoriali;

il quadro si inserisce in un contesto di progressivo incremento dei pagamenti registrati in ReGiS (74,3 miliardi pari a circa il 38,3 per cento al 31 maggio 2025, con un *trend* di incremento nel corso dell’estate), nonché di annunciata rimodulazione straordinaria del Piano da sottoporre alla Commissione europea entro la fine del mese, al fine di riallineare fabbisogni, cronoprogrammi e capacità di spesa effettiva; sussistono, in particolare sulla Missione 6, criticità di coordinamento tra centro e Regioni e profili ordinamentali pendenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare, per ciascun investimento o riforma di competenza con *performance* inferiore al 30 per cento, specifici piani di accelerazione con cronoprogramma trimestrale, *milestones* intermedie vincolanti e *target* di spesa per cassa e per competenza, indicando altresì lo stato dei bandi (pubblicati/aggiudicati/contrattualizzati) e le misure di rafforzamento amministrativo e tecnico a supporto delle strutture attuatrici;

se, alla luce del differenziale di *performance* tra Amministrazioni centrali e livelli territoriali (Regioni ed enti locali), si intenda standardizzare e rendere obbligatori i “piani di aggiudicazione” per i Ministeri con obiettivi trimestrali, attivare *task force* tecniche di affiancamento con personale esperto in *procurement*, pubblicare in *open data* il dettaglio per Ministero/misura dell’“aggiudicato” e del “pagato” in formato *machine-readable*, con collegamento univoco alle CIG e ai CUP;

quali siano, con riferimento alla “rimodulazione straordinaria” in corso di definizione, i criteri oggettivi di riallocazione e definanziamento (livello di rischio, tasso di spesa, complessità procedurale, maturità

progettuale), gli impatti attesi su territori e beneficiari, le garanzie di salvaguardia per gli interventi già affidati e gli eventuali strumenti alternativi di finanziamento per le misure non più compatibili con le scadenze PNRR.

(4-02384)

TURCO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali (CIU Unionquadri) è stata riconosciuta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali come organizzazione sindacale rappresentativa dei quadri e delle alte professionalità, ottenendo la nomina di propri rappresentanti presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL);

ciò non di meno, la CIU Unionquadri, nell'ambito delle designazioni italiane presso il Comitato economico e sociale europeo (CESE), risulta collocata non già nel "Gruppo Lavoratori" (Gruppo II), ma nel "Gruppo Organizzazioni della società civile" (Gruppo III), determinando così una contraddizione evidente e sostanziale che mina la credibilità della rappresentanza e solleva seri dubbi sull'adeguatezza delle istruttorie svolte dal Ministero;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la *governance* della Confederazione appare caratterizzata da una gestione familiare, con ruoli chiave ricoperti da membri appartenenti allo stesso nucleo familiare;

risultano inoltre gravi criticità sulla trasparenza dei flussi finanziari, poiché le quote associative degli iscritti verrebbero destinate a un ente distinto, l'"Istituto Italiano Quadri" (IIQ), legalmente rappresentato dal figlio dell'attuale Presidente della CIU, con possibili conflitti di interesse e opacità nella destinazione dei fondi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della contraddizione esistente tra la classificazione della CIU Unionquadri come rappresentante dei lavoratori in ambito nazionale (CNEL) e come organizzazione della società civile in ambito europeo (CESE), e se non ritenga necessario riesaminare le nomine effettuate;

se, in sede di istruttoria, abbia valutato la natura della *governance* della CIU e la pratica di convogliare le quote associative verso l'Istituto italiano quadri, con i conseguenti profili di conflitto di interesse;

quali verifiche urgenti intenda attivare per accertare la natura giuridica dell'Istituto italiano quadri, la trasparenza dei suoi bilanci e l'effettiva destinazione dei contributi versati dagli iscritti;

se non ritenga opportuno sospendere in via cautelativa ogni futura nomina della CIU Unionquadri presso organismi nazionali ed europei, in attesa di chiarimenti e verifiche puntuali.

(4-02385)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, è stata

recentemente colpita da misure sanzionatorie decise dagli Stati Uniti d’America, in seguito alla presentazione del suo ultimo rapporto, intitolato «From economy of occupation to economy of genocide», documento che descrive l’occupazione israeliana come un progetto di natura coloniale, sorretto da un’ampia rete di interessi economici, industriali e accademici, al punto da configurare un’«economia del genocidio»;

nel rapporto si sottolinea come diversi comparti strategici (in particolare l’industria bellica, il settore tecnologico, quello finanziario e quello universitario) risultino intrecciati al sistema di occupazione, contribuendo a sostenere l’uso sproporzionato e disumano della forza nei confronti della popolazione civile palestinese;

all’indomani della pubblicazione del rapporto, il Segretario di Stato statunitense Marco Rubio ha imposto sanzioni personali contro la relatrice speciale, comprendenti il congelamento di tutti i beni a lei riconducibili negli Stati Uniti, il divieto di percepire compensi, donazioni o qualsiasi trasferimento economico e l’interdizione dai rapporti con istituti di credito. Tali misure comportano, inoltre, il rischio per qualsiasi cittadino statunitense di incorrere in gravi sanzioni penali e pecuniarie anche per semplici transazioni private con lei;

gli effetti delle sanzioni si estendono ben oltre la giurisdizione americana. L’inserimento del nominativo di Francesca Albanese nella lista nera dell’OFAC (l’ufficio del Tesoro che controlla gli assetti finanziari stranieri) ha infatti un impatto extraterritoriale, che limita pesantemente la possibilità per la relatrice di svolgere la propria vita quotidiana, in quanto le viene negata l’apertura di conti correnti e l’utilizzo di carte di pagamento, anche presso una banca italiana o europea;

in una conferenza stampa tenutasi presso il Senato il 4 settembre 2025, Albanese ha dichiarato che quanto accaduto non costituisce un attacco meramente personale, ma un attacco diretto al sistema delle Nazioni Unite e al principio stesso di indipendenza dei suoi organi, sottolineando inoltre la mancanza, fino ad oggi, di una presa di posizione ufficiale da parte del Governo italiano;

le sanzioni imposte dal Segretario di Stato Rubio avvengono infatti in conformità con l’ordine esecutivo 14203 firmato il 6 febbraio 2025 dal Presidente Trump, diretto contro la Corte penale internazionale dopo l’emissione del mandato di arresto nei confronti del Primo ministro israeliano Netanyahu. Tali sanzioni vengono giustificate con la motivazione secondo cui la Relatrice speciale ONU Albanese si sarebbe “impegnata direttamente con la Corte penale internazionale (CPI) nel tentativo di indagare, arrestare, detenere o perseguire cittadini degli Stati Uniti o di Israele, senza il consenso di questi due Paesi”. La collaborazione tra la relatrice speciale ONU e la CPI, di cui l’Italia è Paese fondatore, rientra tra gli obblighi del suo mandato;

secondo l’ex magistrato della Corte di cassazione, Domenico Gallo, tale provvedimento rappresenta un atto gravemente lesivo dei diritti fondamentali e dell’ordinamento internazionale, al punto da poter essere qualificato come un «atto eversivo» rispetto all’equilibrio dei rapporti multilaterali, e dunque meritevole di un’iniziativa politica e giuridica a livello europeo per contrastarne la portata extraterritoriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover immediatamente attivarsi per tutelare la figura e l'operato della relatrice speciale Francesca Albanese, anche attraverso un'interlocuzione diretta con le autorità statunitensi e israeliane, nonché in sede ONU;

se non ritenga necessario farsi promotore, in sede europea, di iniziative comuni finalizzate a neutralizzare gli effetti extraterritoriali delle sanzioni americane e a salvaguardare l'indipendenza e la piena operatività degli organismi internazionali preposti alla difesa dei diritti umani.

(4-02386)

BEVILACQUA - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

come riportato da numerose fonti di stampa, in data 6 settembre 2025, a otto miglia da Capo Ponente, tra l'isola di Lampedusa e l'isolotto di Lampioni, è stato rinvenuto da un peschereccio un relitto metallico di forma cilindrica, recante iscrizioni in lingua ebraica e il logo della "Minhalat HaHalal" (Direzione dello Spazio) del Ministero della difesa israeliano;

tale reperto, secondo quanto riportato dagli stessi pescatori, emanava un forte odore, circostanza che avrebbe indotto le autorità italiane ad ordinare l'immediato allontanamento dal relitto;

sebbene alcune ricostruzioni abbiano parlato di un semplice serbatoio di carburante, lo stesso ministro Crosetto ha successivamente affermato all'ANSA: "non penso si tratti di un reperto militare israeliano, penso si tratti di qualcosa collegato a un lancio satellitare", confermando dunque l'origine israeliana e la possibile connessione con attività militari o spaziali;

contestualmente al ritrovamento, è stata registrata nei giorni immediatamente precedenti e successivi un'intensa attività aerea militare israeliana sul Canale di Sicilia e presso la base statunitense di Sigonella, con la presenza di velivoli da rifornimento KC-130H Karnaf e di aerei spia Gulfstream "Nahshon", come denunciato da diversi osservatori e confermato da tracciati di volo pubblicati da giornalisti ed esperti di monitoraggio;

tali eventi si sono verificati in una fase di particolare rilevanza politica e simbolica, poiché proprio dalla Sicilia, tra Siracusa e Catania, è partita la "Global Sumud Flotilla" diretta verso Gaza, una missione umanitaria internazionale, che intende rompere l'assedio alla Striscia;

il ritrovamento e la presenza di velivoli israeliani in un'area così sensibile, peraltro in concomitanza con le attività di una missione umanitaria, suscitano fortissime preoccupazioni sotto il profilo della sicurezza nazionale, della sovranità dello spazio aereo e marittimo italiano, nonché delle possibili implicazioni diplomatiche derivanti da attività militari di uno Stato estero nelle acque e nei cieli italiani,

considerato che:

permane incertezza sulla natura e sulla pericolosità effettiva del reperto rinvenuto, nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti delle autorità locali;

la cittadinanza di Lampedusa e Linosa, così come i pescatori e gli operatori economici delle Pelagie, hanno diritto ad avere risposte certe e trasparenti in ordine alla sicurezza dei loro territori;

il Governo italiano ha il dovere di chiarire se esistano accordi bilaterali o multilaterali che autorizzino la presenza di velivoli militari israeliani nello spazio aereo nazionale o nelle basi militari in Sicilia, nonché di spiegare se tale presenza sia in alcun modo legata ai rapporti di cooperazione con lo Stato di Israele nel settore militare e spaziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi che il relitto ritrovato al largo di Lampedusa appartenga a un missile o razzo collegato alle attività spaziali e militari del Ministero della difesa israeliano e quali siano gli esiti definitivi delle analisi tecniche disposte dalle autorità competenti;

se fosse stato preventivamente informato della presenza di velivoli militari israeliani sul Canale di Sicilia e presso la base di Sigonella nei giorni immediatamente precedenti al ritrovamento, e se tali attività abbiano avuto autorizzazione formale;

se non ritenga necessario sospendere o rivedere eventuali forme di cooperazione militare e tecnologica con Israele, alla luce delle gravi tensioni internazionali e delle possibili violazioni di sovranità che tali episodi potrebbero configurare;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la piena tutela della sicurezza nazionale, dei cittadini delle Pelagie e della libertà di azione di missioni umanitarie internazionali che transitano dal Mediterraneo centrale.

(4-02387)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano economico israeliano “Globes”, l'11 agosto 2025 la Cassa depositi e prestiti - CDP (il fondo controllato dal Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione di 4,7 miliardi di euro) avrebbe avviato un programma di investimenti mirato verso *startup* israeliane di punta, in particolare nei campi dell'intelligenza artificiale e dell'informatica quantistica;

il piano, che prevede l'impiego di decine di milioni di euro con possibili ulteriori incrementi, non si limita al semplice sostegno finanziario. L'obiettivo dichiarato è attrarre in Italia attività e *know-how* delle aziende beneficiarie, così da rafforzare l'ecosistema tecnologico nazionale e favorire lo sviluppo dell'industria locale;

a fine luglio, CDP ha partecipato a un *round* di finanziamento del valore complessivo compreso tra i 20 e i 30 milioni di dollari a favore di Classiq, società israeliana che sviluppa sistemi operativi per *computer* quantistici. L'operazione è avvenuta in cooperazione con la giapponese SoftBank e ha portato a un ampliamento del *round* già chiuso a maggio, che aveva valutato Classiq circa 400 milioni di dollari;

il *target* di CDP Venture Capital e SoftBank è, dunque, Classiq, azienda nata nel 2020 in Israele e con sede a Tel Aviv, il cui co-fondatore e CEO è Nir Minerbi, ingegnere laureato alla Tel Aviv University e alla Hebrew University of Jerusalem con alle spalle un'importante carriera nell'Israel Defense Force. Dal 2009 al 2012 Minerbi, sul suo profilo

“LinkedIn”, dichiara di aver frequentato il Talpiot Program, un progetto di alta formazione interno all’IDF per quelle reclute di leva che si sono dimostrate eccellenti nel campo della conoscenza scientifica o hanno dimostrato particolari capacità di *leadership*. Per sei anni, poi, ha servito nell’IDF all’interno dell’Unità 8200, incaricata dell’*intelligence* dei segnali elettromagnetici (SIGINT);

a inizio 2020 ha fondato Classiq assieme a Yehuda Naveh, *chief technology officer* con alle spalle una carriera ventennale all’IBM, in cui ha ricercato le tecnologie dirompenti del calcolo quantistico, e al figlio di quest’ultimo, che ha lavorato nel conglomerato pubblico della difesa, Israel Aerospace Industries, e ha guidato un corso della citata Talpiot Military Academy dal 2017 al 2018 prima di entrare in Classiq, dove è *head of Algorithms*;

Classiq è dunque un’azienda ben inserita nel paradigma tecnologico israeliano, dove le competenze e le ricerche si sviluppano al confine stretto tra sicurezza nazionale, partenariato pubblico-privato e “porte girevoli” tra mondo militare e civile. Il carattere “*dual use*” delle ricerche con aziende di un Paese le cui forze armate si stanno macchiando di crimini contro l’umanità, dovrebbe indurre il Governo a bloccarne i finanziamenti, tanto più se erogati da un organismo controllato dal Ministero dell’economia e delle finanze,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far sì che Cassa depositi e prestiti, attenendosi anche ai principi dei suoi codici etici, interrompa ogni forma di finanziamento verso aziende e *start up* israeliane come Classiq, connesse alla ricerca e alla produzione militare.

(4-02388)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02139 del senatore Verducci ed altri, sull’acquisto di un’automobile da parte dell’ITS Smart Academy di Porto Sant’Elpidio (Fermo);

3-02140 della senatrice D’Elia ed altri, su una circolare inviata dall’Ufficio scolastico regionale del Lazio a tutti i dirigenti scolastici.

.